Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 30 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3129 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LLOYD NON HA POTUTO DARE L'ANNUNCIO ALLA CAMERA DEI COMUNI

ANCORA INDECISI GLI ANGLO-FRANCESI SULLA DATA DEL RITIRO DA PORT SAID

Pineau torna oggi nella capitale britannica per definire la questione Colloqui al Foreign Office del Ministro degli Esteri turco sulla Siria

GENERALI E DIPLOMATICI

Il generale americano Lauris Norstad, comandante supremo delle forze della NATO, ha fatto alcune dichiarazioni degne di essere sottolineate. Egli ha cioè detto che «le forze della NATO, in caso di attacco su vasta scala, farebbero uso delle armi atomiche per difendere l'Europa»; ed ha aggiunto che «i piani della NATO sono basati sull'uso totale ed immediato delle armi atomiche in caso di un conflitto generale». Come si vede, nella sostanza le dichiarazioni di Norstad coincidono con quelle fatte un paio di settimane fa dal suo predecessore Gruenther. Le parole di Gruenther suscitarono maggiore impressione, perchè il proposito di impiegare le atomiche era espresso in forma più drastica («L'URSS verrebbe distrutta in modo così certo come il giorno segue la notte»). Ma, a parte la moderazione (assai lodevole) della forma, Norstad esprime lo stesso proposito.

Evidentemente, tanto Gruenther, quanto Norstad, quando si esprimono così, energicamente, sono convinti che gli occidentali debbano allietarsi pensando che se le cose andassero verso la catastrofe, questa catastrofe non potrebbe avere altro che una conclusione: lo schiacciamento della Russia. In altri termini, Gruenther e Norstad, da quei bravi tecnici della guerra che sono, ritengono che il rammemoramento dell'arma atomica, come «extrema ratio» in una guerra difensiva debba subito operare in senso corroborante sugli occidentali ed indurli a fregarsi energicamente le mani per l'allegria.

E, invece, accade proprio il contrario; e cioè che queste dichiarazioni sono accolte dalla opinione occidentale con una specie di malessere. E ne hanno fastidio, non soltanto le folle timorose della guerra fino al punto di non voler sentire neppure parlare di atomiche, ma anche quegli europei capaci di informarsi e di riflettere, che sono convinti della necessità per l'Europa occidentale di una salda intesa con l'America, e lieti di sapere l'America così formidabilmente attrezzata ed armata. Ne abbiamo fastidio anche noi...

* * *

Vedano, i nostri amici americani. I paesi liberi dell'Europa occidentale si trovano oggi dinanzi ad una situazione assai diversa da quella del 1948, anno in cui il patto della NATO fu stipulato. Allora la Russia era dominata da Stalin; e bastava certamente un ordine di Stalin perchè le armate russe dilagassero su tutta l'Europa; e v'erano indizii, secondo cui Stalin poteva dare anche tale ordine. E perciò, i generali americani, parlando di immediato impiego delle atomiche erano intonati alla situazione.

Ma, oggi, le cose si presentano assai diversamente. Stalin è scomparso; la calata dell'armata rossa in Europa appare assai meno probabile di allora; gli uomini che comandano in Russia non gravano sull'orizzonte dell'Europa come gravava quell'uomo solo e tremendo. Ed è diventato agevole, da tempo, capire che l'attacco della Russia comunista all'Occidente — salvo che i capi russi non perdano la testa — non è probabile che si svolga secondo lo schema che, nel 1947, pareva più probabile; ma in una forma molto più complessa e insidiosa. Non si prevede cioè affatto, un assalto apocalittico, contro cui, per disperazione, si può anche prendere in considerazione l'impiego di armi apocalittiche; ma una lenta corrosione, con cui si mira a far cadere, una dopo l'altra, le posizioni politiche ed economiche dell'Occidente europeo stesso. E questo è difatti quanto abbiamo già veduto durante gli ultimi due anni, passati sotto la insegna della «coesistenza», e di tutte le altre formule analoghe. In questi anni, l'imperialismo sovietico ha mirato — nel Medio Oriente, e in Africa settentrionale, anzi in tutta l'Africa — a trasformare il naturale desiderio di autonomia e di indipendenza dei popoli ex coloniali, in un moto violento di razzismo e di xenofobia; in una rivolta non solo contro il dominio politico di certe potenze europee — che sarebbe una rivolta giusta — ma contro ogni interesse, contro ogni influenza, contro ogni collaborazione di lavoro di quella Europa, che pure ha fatto tanto per trarre quei paesi dalla barbarie nativa, o da un decadimento peggiore e più malinconico di ogni nativa barbarie. Insomma, l'imperialismo sovietico ha cercato di servirsi del moto dei popoli ex coloniali come mezzo per ridurre l'Europa ad essere veramente nient'altro che il promontorio occidentale dell'Asia. E ciò, senza pregiudizio di quelle altre insidie, di quelle altre penetrazioni, di quelle altre corrosioni che la tenace e sistematica diplomazia sovietica può determinare sullo stesso continente europeo contando sull'asservimento dei due grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale: il francese e l'italiano.

Ora, è chiaro che questa situazione esigerebbe uno spirito di comprensione molto vigile dell'America; ed una prontezza dell'America a contrastare l'insidia dell'imperialismo sovietico punto per punto, caso per caso, seguendo quella politica di «containment» che fu preconizzata qualche anno fa da un diplomatico americano di alto talento. E, invece, è prevalsa al Dipartimento di Stato una politica detta — non si sa perchè — «globale», che tende a consigliare alle potenze dell'occidente europeo rinuncia su rinuncia, abdicazione su abdicazione, abbandono su abbandono; una politica americana che, nella linea pratica, viene molto spesso a coincidere con la politica sovietica, e a consigliare amichevolmente quelle ritirate, che la politica sovietica vuole imporre con l'arma del ricatto. E l'esempio più grave di questa politica lo si ha nello atteggiamento che l'America pur accenna ad assumere per l'Algeria; paese a proposito del quale essa non sa fare altro che consigliare alla Francia l'abbandono...

Questa politica americana, certo, ha le sue gravi motivazioni. Non ripetiamo ciò che dicono i giornali comunisti, che l'America voglia con ciò sostituirsi ai vecchi paesi europei nella loro posizione privilegiata di sfruttamento capitalistico. Diciamo, più fondatamente, che essa spera con ciò di arrestare lo scivolamento dei paesi ex coloniali verso la Russia. Ma c'è da temere fortemente che questo calcolo sia sbagliato; e che l'America, a forza di obbligare le potenze europee a ritirate continue, favorisca precisamente l'imperialismo sovietico, fino a trovarsi, praticamente isolata, e in preda ad un accesso di mania di persecuzione...

* * *

Ed ecco che, a questo punto, intervengono i generali americani, i Gruenther, i Norstad; i quali, quasi per compensare ciò che di troppo cedevole, di troppo accomodante, di troppo rinunciatario v'è nella «politica globale» del Dipartimento di Stato, credono di rassicurare gli europei in genere, vantando la superiorità atomica americana; e dicono esplicitamente che, caso mai si arrivasse al caso estremo, di un attacco dell'imperialismo sovietico all'Europa, le armi atomiche saranno adoperate senza riguardo.

Ma allora, gli europei informati e capaci di riflettere, hanno pure ragione di dire:

«Grazie della intenzione, signori generali. Ma noi non vogliamo che al caso estremo si arrivi. Noi non vogliamo che si debba cioè fare ricorso ad una difesa, che, per quanto efficiente contro la Russia, lascerebbe ciò che resta dell'Europa in pezzi. Noi chiediamo invece agli uomini che reggono la grande, potente, generosa America di fare uno sforzo per capire le difficoltà tremende dell'Europa, e di aiutarla a difendere, una ad una, certe sue posizioni essenziali. Noi non dubitiamo che l'America possieda una forza tremenda; noi vogliamo piuttosto che questa forza, grazie ad una savia politica americana di appoggio diplomatico alla Europa, non debba mai essere impiegata».

Giovanni Ansaldo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Le truppe anglo-francesi dovrebbero essere ritirate dall'Egitto entro due o al massimo tre settimane. La decisione sarebbe stata raggiunta dal Governo inglese, senza consultare Eden, dopo avere attentamente considerato il rapporto di Selwyn Lloyd sulle vedute delle Nazioni Unite e del Governo americano. L'annuncio di questa decisione non è però stato dato alla Camera dei Comuni, come era previsto. Selwyn Lloyd ha annunciato che il Ministro degli Esteri francese Pineau sarà a Londra nel pomeriggio di domani e che la decisione finale dovrà essere presa in comune.

Ai Comuni Selwyn Lloyd ha fatto solo brevi dichiarazioni e ha annunciato che ne farà di definitive lunedì. A queste seguirà, mercoledì e giovedì, un dibattito generale. Il Governo inglese comunicherà probabilmente al Segretario generale delle Nazioni Unite la decisione di ritirare le truppe, ma aggiungerà di aspettarsi che le forze delle Nazioni Unite siano in grado e si propongano di compiere le funzioni indicate dalle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Il Segretario del Foreign Office ha suscitato più volte l'ilarità dell'opposizione riferendo che l'atmosfera dell'Assemblea generale nei confronti della Granbretagna e della Francia era molto migliorata. Selwyn Lloyd si riferiva all'emendamento presentato dal Ministro belga Spaak, che ha raccolto 23 voti favorevoli, 37 contrari e 18 astensioni.

«Noi — ha dichiarato Selwyn Lloyd — abbiamo affermato più di una volta la nostra volontà di ritirare le forze dall'Egitto quando una forza internazionale fosse effettivamente costituita e fosse competente a svolgere le sue funzioni». Oggi questa forza è costituita e il Segretario del Foreign Office ha reso tributo all'opera veloce ed efficace del signor Hammarskjoeld. Selwyn Lloyd ha annunciato che 1400 soldati delle Nazioni Unite sono in Egitto e che 2700 ve ne saranno il 1.o dicembre. Entro due settimane la forza raggiungerà i 4100 uomini senza contarne altri 300 del personale aereo che avranno sede a Napoli.

In quindici giorni dovrebbe esserci in Egitto una forza militare organizzata con Quartier generale, uno Stato maggiore sotto il comando del generale Burns, con due compagnie di carri armati e le necessarie unità di appoggio. Il Segretario generale delle Nazioni Unite si propone di portare le forze a due brigate con una loro organizzazione amministrativa e i loro trasporti militari.

«La formazione di queste forze — ha dichiarato Selwyn Lloyd — sarà molto importante in relazione col ritiro per fasi delle nostre truppe e di quelle francesi».

Selwyn Lloyd ha detto che a New York c'erano altri problemi importanti da considerare, quali lo sgombero del Canale e le trattative per un accordo finale per la navigabilità del Canale di Suez. Su questi punti il Governo britannico aspetta ancora chiarimenti dalle Nazioni Unite ed aspetta anche di discuterne con il Governo francese.

Selwyn Lloyd ha ancora riferito di avere protestato alle Nazioni Unite per l'espulsione dei cittadini britannici dall'Egitto. Ha però precisato che, secondo le recenti informazioni, non vi sarà un'espulsione in massa.

Subito dopo si è alzato a parlare Aneurin Bevan, il nuovo Ministro degli Esteri del «Gabinetto-ombra», il quale si è associato al Governo per deplorare l'espulsione dei cittadini britannici dall'Egitto e ha dichiarato che è «interamente ripugnante ai principi civili che degli innocenti siano vittime della politica degli Stati».

Bevan ha poi posto a Selwyn Lloyd una serie di domande. Egli ha accusato il Governo britannico di essere responsabile dell'irrigidimento di Eisenhower verso la Francia e la Granbretagna. «Non è vero — egli ha detto — che una delle più grandi ragioni di attrito fra noi e gli Stati Uniti è stata la nostra insistenza per avere dall'Egitto un'esplicita dichiarazione sul futuro del Canale? Non è vero che le difficoltà sono sorte perchè si è ritenuto che noi abbiamo tentato di ottenere una soluzione per il futuro del Canale con la forza e non attraverso trattative? Non è vero che il Governo tentava di creare un'associazione tra la formazione delle Forze delle Nazioni Unite e il nostro ritiro dall'Egitto da una parte e una dichiarazione egiziana sul futuro del Canale dall'altra? Non sono stati questi tentativi che hanno bloccato le nostre relazioni con gli Stati Uniti?».

Selwyn Lloyd ha negato, in risposta, che il Governo abbia mai pensato a decidere il futuro del Canale con la forza, ma ha aggiunto di non ritenere irragionevole la richiesta di avere indicazioni sul futuro delle trattative per il Canale.

Il Segretario del Foreign Office è passato subito a parlare dello sgombero del Canale che egli spera sarà fatto al più presto. Bevan ha interrotto gridandogli: «Perchè non la smette di parlare in modo oscuro come questo? Se volevate trattative, le trattative erano in corso prima che fossero presi provvedimenti militari. Non è forse vero che il Presidente degli Stati Uniti ha detto che i suoi alleati si proponevano di usare la forza per risolvere il problema? Le dichiarazioni di Selwyn Lloyd suscitano il sospetto che noi eravamo in realtà determinati a non obbedire alle risoluzioni dell'ONU a meno che non avessimo assicurazioni sul futuro del Canale. Non è questo il nostro ostacolo principale?».

Selwyn Lloyd si è limitato a rispondere che il problema dovrà essere discusso con gli alleati francesi e che egli ne avrebbe riferito alla Camera lunedì.

Il laburista John Hynd gli ha allora chiesto se il Governo aveva sempre intenzione che le truppe britanniche restassero nella zona del Canale fino a che le Nazioni Unite e l'Egitto non avessero accettato le proposte anglo-francesi per l'internazionalizzazione del Canale. «Oggi è chiaro a tutto il mondo — ha detto il deputato — che l'operazione militare è dovuta alla decisione del nostro Governo di forzare l'accettazione delle nostre proposte e che se esso continua con questi tentativi di ricattare le Nazioni Unite mantenendo le Forze in Egitto esso otterrà il solo risultato di distruggere il prestigio britannico nel mondo».

Selwyn Lloyd ha risposto: «Io non accetto quello che lei ha detto e la esorto ad attendere la dichiarazione che io farò lunedì».

E' arrivato oggi a Londra il Ministro degli Esteri turco Menderes. La visita è in parte privata e in parte destinata a discutere l'infiltrazione sovietica in Siria. Il signor Menderes ha avuto stasera dei colloqui con degli alti funzionari del Foreign Office e incontrerà domani Selwyn Lloyd. La Turchia è alleata della Granbretagna tramite la NATO e attraverso il Patto di Bagdad. Il rappresentante turco ha conferito nei giorni scorsi con gli altri membri del Patto di Bagdad: dopo la riunione è stata emessa una dichiarazione sui possibili pericoli nella zona. Tutti i paesi confinanti con la Siria sono piuttosto preoccupati sia per la «politica di neutralità» sia per il timore che essa diventi una base militare e diplomatica sovietica.

Alfredo Pieroni

Incidente sul Canale

POSIZIONI EGIZIANE attaccate da «aerei nemici»

Port Said, 29

Il generale Amin Hilmy, capo di S.M. del Comando orientale egiziano, ha annunciato che «due aerei nemici» hanno mitragliato stamane autocarri militari e batterie antiaeree egiziani ad una ventina di chilometri ad est di Ismailia. Successivamente, altri due aerei hanno sorvolato Ismailia e sono stati impegnati dalle batterie antiaeree egiziane.

Il generale Hilmy ha precisato che gli aerei in questione erano del tipo «Venom» e «Mystere» e che l'accaduto è stato immediatamente riferito agli osservatori di tregua dell'ONU che sono partiti per la zona dell'incidente.

Viene annunciato ufficialmente che il Comando alleato a Port Said ha protestato presso le Nazioni Unite per il fatto che reparti di truppa jugoslavi dislocati a Abu Sueir, nei pressi di Ismailia, avrebbero addestrato degli egiziani all'uso delle armi. L'ufficiale di collegamento dell'ONU a Port Said, maggiore Archibald Carter, ha precisato che gli alleati hanno protestato per la presunta azione jugoslava e che egli ha chiesto all'ONU un'inchiesta.

Port Said: militari inglesi disperdono i partecipanti a una delle violente manifestazioni antibritanniche inscenate dagli egiziani in occasione dell'arrivo dei contingenti dell'ONU

AMPIA RISPOSTA ALLE PREOCCUPATE INTERROGAZIONI DELLA CAMERA

Taviani assicura la Nazione sull'efficienza delle Forze armate

In caso però di un conflitto generale, la nostra difesa è garantita soltanto dall'alleanza atlantica - L'Italia potrà disporre anche di missili tattici teleguidati

Roma, 29

Il Ministro della Difesa, Taviani, ha risposto oggi alla Camera ad alcune interrogazioni sull'efficienza delle Forze armate in relazione all'attuale momento internazionale. Appena il Ministro ha preso la parola, l'aula si è rapidamente affollata; al banco del Governo è comparso anche il Presidente del Consiglio.

Premesso che l'Italia non ha adottato misure diverse da quelle decise dalla NATO perchè non necessarie, Taviani ha confermato che «tutte le notizie di concentramenti jugoslavi alle nostre frontiere, che a un certo momento sono state diffuse da alcuni organi di stampa, erano destituite di fondamento e inventate di sana pianta. Questo va detto a scanso di equivoci o di false interpretazioni della realtà di ieri e di oggi».

Dopo aver fornito i chiarimenti richiesti circa la capacità produttiva degli esplosivi e delle munizioni, il Ministro ha accennato alle scorte. «La situazione delle scorte — ha detto Taviani — è assai migliorata e nel complesso risulta soddisfacente per quelle della Marina e dell'Aviazione. Per lo Esercito restano ancora delle lacune che però verrebbero eliminate in caso di emergenza. Un piano di spesa straordinaria è stato approntato, ma fino a questo momento il Governo non ha ravvisato nella situazione elementi tali da giustificare un provvedimento che avrebbe notevoli riflessi sull'economia nazionale».

Modernizzazione delle armi. In questo campo — ha dichiarato il Ministro — «il programma di completamento e rinnovamento della Marina militare, di cui ho dato annuncio nel giugno scorso, è in fase di attuazione. Il 15 dicembre si chiuderanno le due gare per la costruzione delle unità di scorta di nuovo tipo, le «CV 2» che possono assimilarsi a una grossa torpediniera o a una fregata. A gare ultimate, saranno impostate quattro unità, anzichè due, come avevo annunciato a giugno. Ai primi di gennaio verrà indetta la gara per la costruzione di un altro grande cacciatorpediniere: lo «Impavido», che andrà a unirsi ai due del precedente programma, l'«Indomito» e l'«Impetuoso», in fase di avanzata costruzione: verranno immessi in squadra l'anno prossimo. Verrà indetta anche la gara per la costruzione di un nuovo tipo di sommergibile. Frattanto i lavori sull'incrociatore «Garibaldi» verranno completati con l'adozione di apparecchiature per missili».

«Nel settore dei missili, l'industria nazionale — ha annunciato il Ministro — ha già soddisfacentemente realizzato, sotto l'egida e con l'aiuto finanziario del Ministero Difesa, missili sperimentali intercettatori. Si sono poi effettuati sul nostro territorio, a cominciare dal 9 ottobre scorso, lanci di grossi missili intercettatori teleguidati: i risultati tecnici sono molto buoni. I lanci continuano in questi giorni. Trattasi di missili terra-aria per la difesa contraerea. E' pure in atto un ciclo sperimentale di missili aria-aria, ossia per il combattimento aereo, di produzione nazionale.

«Mentre questa attività veniva preparata attraverso il silenzioso e costante lavoro degli Stati Maggiori — ha continuato il Ministro — il Governo non dimenticava di adoperarsi in ogni modo affinchè gli alleati togliessero la ingiustificata remora alla partecipazione dei paesi NATO alle armi nuove. In ogni occasione, a tutti i livelli, in tutte le sedi — così bilaterali come atlantiche — il problema è stato da noi sollevato, dibattuto e sostenuto.

«Armi tattiche difensive ultramoderne sono già in dotazione dei reparti alleati che sul suolo italiano o nelle acque italiane sono schierati al nostro fianco a garanzia della pace e della libertà dei nostri popoli. Noi peraltro riteniamo, e non abbiamo mai mancato di affermarlo in ogni sede opportuna, che sia nocivo per l'efficienza dell'alleanza e in definitiva controproducente per gli stessi interessi nordamericani, negare agli alleati l'accesso alle nuove armi tattiche. Oggi sono lieto di poter dire al Parlamento che, almeno per quanto riguarda i missili, la remora non sussisterà più. Va subito detto che il fatto che i missili entreranno a far parte degli aiuti NATO, non rende superfluo il nostro lavoro a base nazionale. Il campo di sviluppo è tanto vasto che tutte le iniziative sono utili per una efficace e moderna difesa. D'altro canto non è presunzione affermare che originali particolari tecnici sono emersi proprio dagli studi e dalle esperienze compiute a livello nazionale».

«Per i radar — ha assicurato il Ministro — notevoli progressi sono stati compiuti. La rete di sicurezza è ormai completa nelle sue parti essenziali e come addestramento siamo, nello schieramento atlantico, all'avanguardia».

Il Ministro ha proseguito esponendo la situazione della Aeronautica militare. «A scanso di equivoci o di considerazioni da fantascienza — ha detto — devo dire subito che l'Aviazione militare italiana è piccola ma perfettamente efficiente. Ci sono state delle dimostrazioni spettacolari abbastanza efficaci anche in concorrenza con le Aviazioni delle più progredite potenze a base continentale. Certi pessimistici raffronti con nazioni minori sono del tutto privi di fondamento e derivanti soltanto o da spirito di polemica o da complesso di inferiorità. Gli apparecchi in dotazione alla nostra Aeronautica militare sono dunque quanto di più perfezionato c'è oggi nel mondo; rispetto ai tipi in dotazione nei paesi orientali l'«F. 86 F» e l'«F. 86 k» sono riconosciuti tecnicamente superiori ai «Mig 15» e «Mig 17». L'adeguamento ai più moderni sviluppi della tecnica aeronautica si è realizzato mediante l'imponente aiuto americano, valutabile in 136 miliardi.

«Da quanto è stato fin qui esposto — ha proseguito Taviani — già risulta che l'efficienza delle nostre Forze armate è fuori discussione. Quello che costituisce un problema non è l'efficienza, ma la sufficienza quantitativa. A questo proposito ogni confronto sul piano delle unità di misura nazionale non desta preoccupazione.

«Quando sento parlare di debolezza difensiva alle nostre frontiere su questo piano di confronti nazionali, devo pensare che lo spirito polemico o un ben profondo complesso di inferiorità prendano il sopravvento su di un obiettivo esame della situazione.

«Differente è il discorso per quanto concerne il pericolo di una conflagrazione mondiale: la deprecabile ipotesi accennata nelle interrogazioni. In questo caso, di fronte alle unità di misura continentali, nessuno può pensare a una sufficienza nazionale: la nostra difesa è garantita soltanto e in quanto si inserisce nel complesso della solidarietà difensiva atlantica.

«Lo sforzo finanziario italiano, che era stato notevole tra il 1951 e il 1953 e si era poi allentato tra il 1953 e il 1954, ha ripreso a incrementarsi passando dai 462 miliardi dell'esercizio 1954-55 ai 487 miliardi del 1955-56, ai 516 miliardi apparenti, ma 556 miliardi reali dell'attuale esercizio. Sull'incremento incide fortemente la maggiorazione della spesa per il personale, ma essa, del resto, deve considerarsi un potenziamento della difesa, perchè gli spiriti non possono essere saldi se il trattamento economico non è, non dico buono, ma almeno tollerabile.

«L'Italia — ha detto Taviani — ha compiuto in questi anni uno sforzo finanziario tutt'altro che lieve per le proprie condizioni economiche. Ma l'attuale moderna organizzazione delle Forze armate non sarebbe stata possibile senza il costante aiuto alleato che, solo sul piano strettamente militare, supera i mille miliardi».

Taviani ha così continuato: «Concordare le esigenze sociali e civiche di progresso e di benessere con le esigenze della sicurezza è un compito assai arduo. D'altra parte la pace e il progresso senza la sicurezza, sono effimeri. La sicurezza implica gli armamenti e il riarmo che non abbia limiti, soprattutto con l'attuale sviluppo della tecnica, diventa ad un certo momento insostenibile. E' per questo che, nel tempo stesso in cui cerca in ogni modo di rafforzare l'apparato difensivo nazionale nell'ambito della solidarietà atlantica, il Governo sostiene l'idea di un disarmo controllato ai fini della pace.

«Il Governo italiano — ha concluso Taviani — auspica che, superato l'attuale momento di tensione, il mondo possa riprendere a ragionare di questo problema non con dichiarazioni a scopo propagandistico, così limitativo e insidioso da apparire concepito ad esclusivo vantaggio di una parte, bensì con senso preciso, onesto e sincero».

Gli onorevoli PACCIARDI, ROMUALDI del MSI, CUTTITTA, monarchico, e BIASUTTI, democristiano, hanno insistito nel raccomandare al Governo di non trascurare nulla per una sempre maggiore sicurezza del paese.

A sua volta il Sottosegretario agli Interni PUGLIESE ha dichiarato che per quanto riguarda la difesa civile, il Parlamento sarà al più presto chiamato a discutere la legge in proposito approvata dal Consiglio dei Ministri. «Il Governo si augura — ha aggiunto — che la legge possa essere esaminata con la rapidità che la materia richiede: tanto più che, a smentire le tante interpretazioni di stampa, nulla autorizza a ritenere che questo provvedimento possa essere utilizzato come strumento di lotta politica e sindacale in quanto nè la lettera, nè lo spirito consentono simili aspetti».

CENTODIECI VOTI FAVOREVOLI CONTRO 67 CONTRARI E 15 ASTENUTI

Sulla politica estera il Governo ha ottenuto la fiducia del Senato

Le dichiarazioni del Ministro Martino sull'azione svolta all'ONU

Roma, 29

Il Senato ha concesso stamane la fiducia al Governo sulla politica estera con la seguente votazione sull'ordine del giorno della maggioranza. Ecco l'esito dello scrutinio: presenti 192, astenuti 15, «sì» 110, «no» 67.

Prima del voto il Ministro Martino aveva replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli ha dichiarato anzitutto che l'astensione della delegazione italiana all'ONU sulla mozione indiana per lo sgombero immediato delle forze anglo-francesi da Suez è stata effetto di una «meditata e solidale decisione di tutto il Governo». L'Italia — ha affermato Martino confutando i rilievi formulati nei giorni scorsi dalle opposizioni e da alcuni ambienti democristiani — aveva già votato a favore delle precedenti mozioni per lo sgombero anglo-francese e per la installazione del presidio dell'ONU sul Canale. Gli anglo-francesi avevano accolto quelle risoluzioni.

Il nuovo documento posto in votazione sabato scorso e redatto in forma inutilmente polemica era superfluo, ed assumeva un carattere perentorio e ultimativo dal quale poteva nascere più male che bene. Questa previsione — ha osservato l'on. Martino — è confermata purtroppo dal vivo risentimento suscitato dalla risoluzione nell'opinione pubblica britannica e francese.

Per queste ragioni la delegazione italiana si è astenuta dal voto, come del resto le delegazioni olandese, canadese, belga e portoghese. Il suo tentativo è stato solo quello di non esasperare i contrasti e di rendere possibile una distensione nella quale potessero essere risolti più agevolmente i problemi ancora aperti.

Questo non significa — ha poi precisato Martino — che noi abbiamo modificato la nostra valutazione sul merito della crisi di Suez: «Noi abbiamo già più volte e chiaramente espresso la nostra disapprovazione dell'iniziativa militare israeliana come di quella anglo-francese». Il Ministro degli Esteri ha concluso questa prima parte della sua replica auspicando che la azione dell'O.N.U. nel Medio Oriente — così efficace e degna di apprezzamento — non lasci irrealizzate le esigenze di un trattato di pace fra Israele e i paesi arabi e di uno statuto internazionale del Canale di Suez, il cui mancato soddisfacimento è stato all'origine della crisi.

L'on. Martino ha poi espresso il rammarico del Governo italiano per l'impossibilità dell'ONU di rendere altrettanto efficaci le sue risoluzioni per il regolamento della questione ungherese, che sono rimaste del tutto ineseguite. La responsabilità di questa offesa al prestigio dell'ONU pesa unicamente su chi ne viola le decisioni: ed è da concludere che non ami la legge chi si rifiuta di obbedire alle esigenze dei giudici.

Martino ricorda a questo punto come l'Unione Sovietica respinse la mozione dell'ONU che chiedeva lo sgombero dell'esercito rosso dall'Ungheria, con lo specioso argomento che l'ONU — e non l'esercito invasore — avrebbe preteso di intervenire nelle vicende interne di uno Stato sovrano; ricorda come la mozione dell'ONU contro le deportazioni in atto in Ungheria sia stata respinta dai sovietici negando brutalmente il fatto; come l'URSS abbia tradito un preciso accordo deportando lo stesso ex Presidente Nagy.

Dopo aver affermato — rivolto ai banchi di sinistra — che non è solo condannabile il colonialismo sui popoli di colore, ma altresì il più reale «colonialismo sui bianchi» praticato dall'URSS nell'Europa orientale, Martino ha osservato a questo proposito che anche Hitler — come oggi i sovietici per l'Ungheria — tentò di giustificare l'invasione della Cecoslovacchia nel marzo del '39 sostenendo di esservi stato sollecitato dal Governo.

Dopo aver reso omaggio, a nome del Parlamento, agli 80 mila profughi ungheresi — 4 mila dei quali saranno accolti e assistiti in Italia — Martino ha dichiarato che i paesi democratici «non archivieranno facilmente il problema ungherese».

Quanto alle ultime proposte sovietiche per lo sgombero militare dell'Europa, Martino ha osservato che esse tendono a trasferire al di là dell'Atlantico, ad oltre otto mila miglia dall'Europa, le forze militari statunitensi. Non si tratta dunque di una proposta distensiva, ma di un diversivo propagandistico palesemente inaccettabile.

«I paesi occidentali — ha proseguito il Ministro — compirebbero un atto di follia se indebolissero i loro legami di solidarietà. Il Governo italiano è fermamente deciso non solo a mantenere ma a rafforzare questi legami. La solidarietà occidentale è più necessaria oggi che ieri. Essa ha purtroppo subito un deterioramento che non può non avere influito sugli atteggiamenti più minacciosi dell'Oriente europeo in queste ultime settimane. La prova è stata fatta — ha detto l'on. Martino — che basta rallentare la vigilanza per accrescere la insicurezza».

Il Ministro ha concluso il suo discorso riaffermando la decisione del Governo italiano di moltiplicare i suoi sforzi per portare avanti e a termine, in collaborazione con gli altri Governi interessati, il processo di integrazione dei popoli europei. «Se i popoli europei — egli ha detto — non si affretteranno ad unirsi più intimamente per rafforzarsi, nulla potrà salvarli nella fase che sta per aprirsi. Questo è l'ammonimento che noi rivolgiamo agli altri popoli europei e questa è la parola di fede e di speranza che lanciamo al popolo italiano: unirsi per la pace, la libertà e il progresso sociale e civile».

Sotto il piombo della polizia

Cinque morti in Albania durante una manifestazione

Belgrado, 29

Diplomatici stranieri hanno riferito oggi che cinque persone sono state uccise in Albania, in località imprecisata, dalla Polizia che aveva sparato su un gruppo di venti dimostranti. Questi avevano chiesto alle autorità comuniste legna da ardere e carbone. La polizia albanese, secondo le informazioni pervenute, ha aperto il fuoco senza preavviso.

NUOVI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI ADOTTATI DAL GOVERNO KADAR

UNA PESANTE CORTINA DI FERRO BLOCCA LA FRONTIERA UNGHERESE

Ha ripreso pieno vigore in tutto il paese l'inflessibile «linea Stalin» Appello urgente di Hammarskjoeld per i soccorsi ai profughi magiari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 29

La cortina di ferro è stata da quest'oggi tirata spietatamente dal Governo Kadar al confine tra l'Ungheria e il mondo occidentale: Kadar ha infatti deciso che nessun passaporto per l'estero sia più rilasciato, che quelli già in mano ai privilegiati vengano considerati annullati se mancanti di visto ed ha ordinato alle truppe ungheresi appostate sulla linea di demarcazione con l'Austria di limitarsi al controllo delle zone dell'entro terra. Verso il confine con l'Austria sono da oggi in marcia battaglioni e battaglioni di fanteria sovietica, pronti ad aprire il fuoco su chiunque tenti di attraversare la frontiera e raggiungere il suolo austriaco.

La decisione di Kadar (ennesimo voltafaccia, visto che solo la settimana scorsa il giornale dell'Esercito magiaro riportava che chiunque in possesso di un visto straniero o di un invito dall'estero avrebbe ottenuto il passaporto) significa che la situazione che si aveva al tempo di Stalin è ritornata in pieno sull'Ungheria: l'inflessibile «linea Stalin», che i paesi satelliti avevano sperato fosse tramontata per sempre, è ritornata in vigore, e la constatazione è ancora più dura se si considera che, negli anni dopo la morte di Stalin, gli ungheresi potevano visitare parenti all'estero o compiere viaggi di piacere in Occidente.

Il nuovo atteggiamento del Governo Kadar non lascia dubbi di sorta su quella che sarà la politica del Premier ungherese: una politica di forza, per domare in qualche modo la resistenza passiva della popolazione ungherese che anche oggi, rispondendo solo in piccola parte all'appello del Governo, ha dimostrato di non essere disposta a cedere.

Kadar dal canto suo ha concesso un'intervista alla «Pravda» nella quale dà la sua versione sia del mancato arrivo di Hammarskjoeld in Ungheria, sia dell'intervento delle truppe sovietiche. Kadar ha affermato nel corso dell'intervista che la decisione di chiamare in aiuto le truppe sovietiche è stata «difficile sia per il Governo ungherese che per quello di Mosca». Secondo il Premier, l'intervento era necessario perchè, se i controrivoluzionari avessero trionfato, «il giorno dopo Mosca sarebbe stata in grado d'intervenire militarmente negli altri Stati».

Kadar ha affermato, in pratica, che l'intervento dei sovietici ha scongiurato la minaccia di guerra. L'aver respinto l'offerta di osservatori delle N.U. in Ungheria è stata invece una altra cosa per Kadar: egli giustifica la ripulsa con «ragioni di ordine giuridico». Il Premier ha affermato che i rivoluzionari incitavano alla resistenza annunciando: «Le truppe americane si avvicinano, le truppe delle N.U. si avvicinano, resistete». Così — dice Kadar — praticamente americani e N.U. erano identificati nella medesima persona dal popolo magiaro e l'arrivo dei membri delle N.U. avrebbe incitato parecchi elementi a non deporre le armi.

La frase che però ha definitivamente dimostrato come non si abbia nessuna intenzione di rimettere Nagy al potere o in una posizione-chiave del Gabinetto è stata quella in cui Kadar ha alluso agli errori di Imre Nagy: «Dopo l'esperienza di Nagy, sappiamo dove vanno a finire le esigenze dei controrivoluzionari. Si chiede l'eliminazione di un Ministro e quando egli è stato allontanato dal potere si chiede l'eliminazione di un altro e così non si finisce più».

Nulla di nuovo, in definitiva, nelle dichiarazioni di Kadar. Il Premier rimane fedele al suo concetto e naturalmente non ha mancato di far osservare che certe esigenze dei lavoratori sono legittime ma per il momento irrealizzabili. Niente nell'intervista che accenni a un ritiro delle truppe sovietiche.

Sul fronte dello sciopero, la situazione è stazionaria: la metà circa degli operai è rientrata nelle fabbriche ma la mancanza di energia elettrica fa rimanere la produzione a uno standard bassissimo. Si teme che molte ditte non riprenderanno a lavorare in pieno che fra un mese e anche di più.

Il Governo però pensa ora più che altro ad arrestare il flusso di profughi verso il confine austriaco. L'«amnistia totale» a coloro che sono fuggiti dall'Ungheria è stata ridotta a quanti sono fuggiti entro la mezzanotte del 29 novembre. Anche questo annuncio è destinato a tarpare le ali a chi contava la fuga, magari convinto di farla franca grazie all'amnistia. Il termine è stato prolungato ed ora i profughi ungheresi hanno tempo per rientrare sino al 31 marzo 1957: altri tre mesi concessi, forse per [illegible] la nostalgia dei profughi e indurre qualcuno a riprendere la strada di casa.

In relazione alla richiesta presentata dal Governo ungherese all'Austria per il rimpatrio dei minorenni ungheresi che sarebbero stati «adescati» a oltrepassare il confine [illegible] del Governo austriaco hanno dichiarato oggi che nessuno sarà obbligato a far ritorno in Ungheria, [illegible] per quegli ungheresi al disotto dei 21 anni il cui rimpatrio sarà stato richiesto dai genitori o tutori: ciò è previsto dal diritto internazionale.

Si apprende che le Nazioni Unite hanno rivolto oggi un appello urgente alle 79 nazioni dell'Organizzazione ed alla Germania Occidentale, Svizzera, Corea del Sud, Monaco e San Marino, oltre al Vaticano, che delle N.U. non fanno parte, perchè aiutino i rifugiati magiari. L'appello, sotto forma di cablogramma da parte di Dag Hammarskjoeld e del vice Alto Commissario delle N.U. per i profughi, James Read, fa presente che «una situazione della più grande urgenza si è sviluppata» e chiede aiuti finanziari alle Nazioni, sia direttamente che indirettamente, accogliendo parte dei profughi ungheresi.

In Austria si attende che entro questa sera il centomillesimo fuggiasco oltrepassi la zona di confine proveniente dall'Ungheria. Le guardie di frontiera austriache hanno da giorni l'ordine di rimanere il più possibile vicine alla linea di demarcazione: si vuole evitare che truppe russe riescano a raggiungere e far ritornare indietro profughi che hanno già varcato il confine. Dopo che un russo è rimasto ucciso nei giorni scorsi è però poco probabile che truppe armate sovietiche si riprovino a sconfinare.

Tra gli ultimi profughi arrivati a Vienna è il direttore dell'orchestra filarmonica di Budapest Zoltan Rozsnay, che era riuscito a passare incolume la frontiera sotto una grandinata di proiettili di mitragliatrici sovietiche. Egli è riuscito a salvare anche la sua bambina di tre anni, che teneva stretta al petto durante la fuga avventurosa. Il trentenne maestro Rozsnay ha dichiarato che più di cento professori d'orchestra della filarmonica di Budapest sono fuggiti in Austria. Egli spera di mettere insieme con loro un complesso con il quale poter dare concerti di beneficenza in Europa a favore dei suoi connazionali.

Oggi a Budapest i capi del Consiglio dei lavoratori si sono nuovamente incontrati con Janos Kadar. Da tre settimane ormai i colloqui si protraggono senza esito. Ma prima di recarsi al Palazzo del Parlamento, sede della riunione, un portavoce del Consiglio ha dichiarato che il colloquio odierno sarebbe stato uno dei più decisivi. Il Consiglio, ha detto, è l'ultimo organismo legale che può risolvere la situazione; se non vi riuscirà ne verrà fuori uno sciopero spontaneo e generale.

I lavoratori chiedono ancora a Kadar di poter conferire con Nagy attraverso i loro capi, di poter istituire consigli in ogni ramo dell'attività e non solo nelle miniere e negli stabilimenti, di poter stampare un proprio giornale. Queste sono solo le prime e fondamentali esigenze, e lasciano intatti gli otto punti del programma originario, che prevede fra l'altro il ritorno di Imre Nagy al potere e la convocazione di libere elezioni.

Domani i dirigenti del Consiglio si riuniranno con i loro colleghi e con i delegati dei Consigli delle province, per esaminare il risultato del colloquio.

Fra le notizie giunte in serata a Vienna degna di rilievo quella della partenza per la capitale austriaca dell'Ambasciatore jugoslavo Soldatic; si dice che possa incontrarsi qui con l'Ambasciatore indiano a Mosca K. P. Menon; che sarebbe anch'egli partito per Vienna. Si dichiara infine da fonte attendibile che al generale Malynkov è stato affidato il comando delle truppe sovietiche in Ungheria.

Charles Ridley

L'esodo dall'Ungheria

L'ONU per un'inchiesta sulle necessità dei profughi

New York, 29

Con 49 voti, nessuno contrario e diciannove astensioni, una speciale commissione dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione presentata dall'Italia e da altre undici nazioni per chiedere che l'ONU svolga una inchiesta sulle necessità materiali e finanziarie dei profughi ungheresi e per invitare tutti i paesi membri a dare ulteriori contributi finanziari. I paesi del blocco sovetico e una decina di nazioni del gruppo afro-asiatico si sono astenuti.

Mons. Baldelli a Vienna per coordinare i soccorsi

Vienna, 29

L'Agenzia cattolica di stampa informa che mons. Baldelli, presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, è giunto a Vienna. Egli è accompagnato dal segretario generale dell'organizzazione internazionale «Charitas».

Le due personalità cattoliche si sono recate in Austria per coordinare gli aiuti ai profughi ungheresi forniti dalle varie organizzazioni «Charitas» nazionali e parteciperanno alla conferenza dei direttori di «Charitas» che avrà luogo domani a Linz.

LA SORTE DEI CAPI DELLA RIVOLTA UNGHERESE

Nagy e Maleter sarebbero in una prigione di Budapest

Effetti controproducenti delle trasmissioni di «Radio Europa Libera» Romanzesca evasione di due ragazzi magiari deportati dai Sovietici

Vienna, 29

Il giornale viennese «Neues Oesterreich» afferma che il suo corrispondente da Budapest ha appreso da fonti autorevoli che l'ex Primo Ministro Imre Nagy e il generale Pal Maleter vengono trattenuti nell'ex prigione militare «Divia Foe» del rione Ofen di Budapest. Il carcere, attualmente sotto amministrazione sovietica, nel passato veniva usato per i prigionieri della polizia politica ungherese.

D'altra parte, secondo notizie da Mosca, il Primo Ministro romeno Chivu Stoica, che è in questi giorni nella capitale sovietica, si è rifiutato di discutere dove si trovi attualmente l'ex Primo Ministro ungherese Imre Nagy. Interrogato dai giornalisti durante un ricevimento all'Ambasciata jugoslava, Stoica ha risposto: «Voi conoscete perfettamente quello che dice il comunicato ungherese. Io non ho niente da aggiungere». Come si ricorderà, il governo fantoccio Kadar dichiarò ufficialmente che Nagy si era trasferito di sua volontà in Romania.

Sullo stesso argomento la stampa jugoslava afferma oggi che tre dei dirigenti comunisti ungheresi rifugiatisi presso la Ambasciata jugoslava a Budapest al momento del secondo attacco sovietico sarebbero stati deportati in Romania.

Il corrispondente di Budapest del giornale «Politika» di Belgrado ha telefonato alla sua redazione per precisare che i tre uomini sono Gyeorgy Lukacs, [illegible], Zoltan Santo e Zoltan Vas. Essi si trovavano nell'Ambasciata jugoslava col gruppo di Imre Nagy ma hanno volontariamente lasciato la sede della rappresentanza diplomatica il 18 novembre, prima che Nagy ne uscisse. Il giornalista jugoslavo ha riferito che tale notizia [illegible] Károly His — membro del comitato d'iniziativa comunista ungherese — ha dichiarato che i tre uomini sarebbero stati deportati in Romania dove — sempre secondo His — si troverebbe anche Imre Nagy.

A Bruxelles, Anna Kethly ha tenuto oggi una conferenza stampa. «Il futuro della democrazia dipende dalle Nazioni Unite», ha dichiarato la signora Kethly, che è stata Ministro degli Esteri durante il breve Governo di Nagy. La signora Kethly è da qualche giorno in Belgio. Sabato andrà a Copenaghen dove spera di ricevere notizie in base alle quali deciderà se tornare oppure no in Ungheria. Essa ha dichiarato che se non potrà tornare in Ungheria andrà per ora a Londra dove ha molti amici.

Anna Kethly ha consegnato ai giornalisti copia del discorso che avrebbe dovuto pronunciare alle Nazioni Unite sabato scorso. L'ex Ministro ha parlato con sdegno delle dichiarazioni fatte da Scepilov secondo le quali l'insurrezione ungherese, soppressa dai russi, non è altro che una controrivoluzione fascista. La signora Kethly ha dichiarato che l'insurrezione ungherese è cominciata pacificamente e l'idea era partita dagli scrittori, dai poeti e dagli studenti. L'insurrezione è dilagata e si è rafforzata perchè il popolo ha appoggiato le idee degli intellettuali. Il Governo Nagy pose condizioni quando assunse il potere: ridurre e riformare la burocrazia, pronte trattative per il ritiro delle truppe sovietiche, preparare il paese per elezioni libere secondo i sistemi delle democrazie. Parlando del presente Governo, Anna Kethly ha detto di essere convinta che Kadar sia in realtà prigioniero in mano ai russi. Alcuni amici che erano presenti agli incontri che egli ebbe con il commissario sovietico Antropov le hanno riferito che Kadar disse che se fosse stato necessario avrebbe combattuto i russi con le sue stesse mani. Solo due giorni dopo che egli aveva detto questo, venne eletto Primo Ministro. Con molta probabilità Kadar ha sperimentato i sistemi di tortura della polizia sovietica.

La signora ha aggiunto che l'Ungheria ha sofferto anche a causa di certi tentativi di aiutarla. «Radio Europa Libera» ha infatti trasmesso che le potenze occidentali avrebbero mandato aiuti armati. Tutti sanno perfettamente — essa ha continuato — che questi aiuti armati avrebbero significato solo due cose: una terza guerra mondiale, oppure la distruzione totale dell'Ungheria.

Lei stessa ha sofferto a causa di trasmissioni inesatte: quando era prigioniera nel '52, la stessa stazione radio aveva trasmesso che lei stava cercando di organizzare un movimento di resistenza dalla sua cella. In seguito a questo lei fu messa in una cella isolata dove non poteva avere nessun contatto con altri esseri viventi. «Una sorte anche peggiore toccò ad altri prigionieri — ha dichiarato la signora Kethly. — Molti di loro furono torturati sperando di ottenere confessioni».

Anna Kethly ha concluso: «Il futuro dell'Ungheria non è un problema umanitario, è un problema legale. Il punto è se una grande nazione riuscirà a impedire che un piccola nazione scelga il suo sistema di vita. Se dovessi cominciare a dubitare del potere dell'ONU dovrei cominciare a dubitare del futuro della democrazia».

Secondo diversi profughi ungheresi giunti a Vienna, il Governo comunista ungherese starebbe vendendo a prezzo di mercato nero i rifornimenti della Croce Rossa Internazionale per ovviare alle perdite provocate dallo sciopero generale.

I profughi affermano che burro danese e altri generi alimentari della Croce Rossa sono stati venduti ai magazzini controllati dallo Stato nella capitale e in altre località del paese. Le etichette indicanti la loro provenienza sono state rimosse e i prodotti stessi sono stati venduti a prezzi molto più alti dei normali.

Viene anche riferito che il comandante sovietico della città di Cegled avrebbe rilasciato ai comunisti sicuri documenti che li proteggono dagli arresti da parte dei sovietici o della polizia segreta e dalle deportazioni. Speciali documenti di identità sarebbero stati rilasciati anche agli operai di Budapest che hanno ripreso il lavoro. Ciascun lavoratore privo di tale documento sarebbe passibile di arresto o di deportazione.

Secondo notizie giunte dall'Ungheria a Vienna, il numero dei deportati condotti in treno dall'Ungheria nell'Unione Sovietica sarebbe di circa 37 mila.

Questa sera, due ragazzi ungheresi di 16 anni giunti a Vienna come profughi hanno riferito di essere fuggiti da una prigione sovietica dove erano stati rinchiusi assieme ad un gruppo di deportati. I ragazzi hanno raccontato di essere fuggiti con una jeep rubata, con la quale hanno raggiunto l'Ungheria, dove hanno seguito le piste di altri profughi per dirigersi in Austria.

I giovani, Josef e Janos (i cognomi non sono stati resi noti per ragioni di sicurezza) hanno detto di essere in grado di confermare le deportazioni in massa della gioventù ungherese che la Unione Sovietica e il Governo fantoccio ungherese avevano smentito alle Nazioni Unite.

I due ragazzi sono stati rastrellati nei giorni seguenti all'insurrezione e posti a bordo di un treno merci diretto in Russia. Su ognuno dei carri merci del treno erano state stipate 60 persone. Ai prigionieri una volta al giorno veniva gettato un pezzo di pane nero e un po' di tè. Ad Ungvar, già in territorio sovietico, i deportati vennero fatti scendere e rinchiusi in una prigione del luogo.

Nelle carceri, i nuovi venuti trovarono altre centinaia di combattenti della libertà che vivevano in condizioni incredibili. Alcuni detenuti — hanno raccontato i giovani — si trovavano colà dalla fine della seconda guerra mondiale.

Un giorno, i due giovani, mentre assieme ad altri venivano portati alle docce, riuscirono a scoprire una finestrella dalla quale scapparono. Assieme ad altri si riunirono in un vicino garage dove vi erano degli automezzi forniti di benzina. Si impossessarono di una jeep e, dopo aver guidato per un certo tempo, si accodarono ad un convoglio di automezzi carichi di soldati russi, il che permise loro di attraversare la frontiera ungherese indisturbati.

S'inizierà in aprile il processo per «l'Andrea Doria»

New York, 29

Il giudice federale Irving Kaufman ha avvertito i patroni delle parti che il processo vero e proprio per la determinazione delle responsabilità nella collisione fra la «Stockholm» e l'«Andrea Doria» e nell'affondamento del transatlantico italiano avrà inizio il primo lunedì del mese di aprile 1957.

Ricevuti gli avvocati nel suo ufficio, il magistrato li ha invitati ad accelerare l'attuale fase di raccolta pre-processuale delle deposizioni dei componenti degli equipaggi delle due navi, ed a completarla per la fine di febbraio.

Fra altre questioni sottoposte alla decisione del giudice Kaufman, relativamente al processo dell'«Andrea Doria», i patroni della società di navigazione «Italia» hanno fatto presente che dieci membri dell'equipaggio dell'«Andrea Doria» citati a comparire come testi nelle udienze istruttorie in corso e quindi tenuti a restare a disposizione della giustizia, rischiano di non poter tornare in Italia per trascorrere il Natale con le loro famiglie. L'avv. Underwood ha chiesto che i dieci marittimi siano autorizzati a recarsi in Italia, sottolineando che alcuni di essi mancano da casa dalla scorsa estate.

LO SCANDALO DELLE «RAGAZZE SQUILLO»

Diciannove condanne al processo di Milano

Pene detentive fino a 5 anni e 6 mesi

Milano, 29

Oltre sette ore è rimasto, la notte scorsa, in Camera di consiglio il Tribunale chiamato a giudicare sul clamoroso scandalo di cui furono protagoniste, con la loro denuncia, le due sorelle Spinelli, costituitesi Parte civile in giudizio insieme al padre, per il patrocinio dell'avv. Sordillo.

Il dibattimento, iniziato con trenta imputati, ridotti poi a ventidue, in seguito allo stralcio delle posizioni relative a otto accusati, si è concluso dopo sette udienze. Le pene maggiori sono state inflitte ad Antonietta de Mitri, condannata a 5 anni e 6 mesi di reclusione, e 8 mesi d'arresto; ad Angela Maroni (4 anni, di cui 3 condonati, e 3 mesi di reclusione); Anna Montani (4 anni e 3 mesi); Clorinda Boffetti (2 anni e 10 mesi di reclusione, e 7 mesi di arresto); Gina Sisti (3 anni e 9 mesi di reclusione, e 9 mesi di arresto); Gina Porta, Angelina Galli, Elda Corbara, ciascuna a un anno e 8 mesi di reclusione.

Tutte costoro sono state inoltre assegnate a una Casa di lavoro per un anno. Le altre imputate sono state condannate a pene minori. Soltanto tre di esse sono state assolte.

La de Mitri e la Maroni sono state condannate in solido al risarcimento dei danni nei confronti delle due sorelle Spinelli.

Contro la sentenza i difensori proporranno appello.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Appenino settentrionale qualche rovescio di neve. Su Val Padana annuvolamenti locali e foschie. Su Sardegna e versante alto e medio Tirreno nuvolosità variabile con schiarite e qualche rovescio. Sulle estreme regioni meridionali e sul versante del medio Adriatico nuvolosità o coperto localmente, con piogge e isolata attività temporalesca.

Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali. Mari agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 10.4; Trento 0.5, 9; Trieste 7.1, 11.2; Venezia 1.8, 7; Milano 1.4, 7.2; Torino —4 10.4; Genova 8.7, 12.2; Bologna 1.6, 4.6; Firenze 8.7, 12; Pisa 10.0, 13; Ancona 9.9, 13.7; Perugia 7.6, 9.2; Pescara 13, 18; L'Aquila 7.6, 11; Roma 9.2, 15; Campobasso 6.9, 8; Bari 9.8, 18; Napoli 11.7, 15.4; Potenza 7.4, 10.4; Reggio C. 10.2, 17.5; Messina 12.3, 16.4; Palermo 13, 16.2; Catania 7.3, 18.4; Alghero 11.8, 14.2; Cagliari 11.4, 14.3.

ECATOMBE DELLA CULTURA A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'ippofilo vince i cinque milioni in una serata piuttosto desolante

Cadono alla prima prova tutti gli esordienti - Solo gli sportivi riescono a cavarsela - Saturno fatale all'astronomo di Mestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 29

Ecatombe della cultura ed esaltazione dello sport: questo il sigillo con cui si può chiudere nella busta del passato questa prima trasmissione dell'anno secondo di «Lascia o raddoppia». Di essa resterà il ricordo del solo Saponaro, ippofilo di classe, che anche oggi, rispondendo con esattezza ad ogni domanda ma soprattutto dando ampie delucidazioni su ogni particolare ha procurato una piccola delusione a quei trottisti i quali affermavano che «sapeva troppo per essere vero».

A buon cavallo non manca sella. Epona, la dea romana protettrice degli equini, non ha avuto bisogno di intervenire, ma solo di guardare compiaciuta a questo industriale milanese che di ogni cavallo conosce i più lontani parenti, il pelame, i tempi, gli ordini d'arrivo e i guidaleschi. L'unico competente che il signor Giovanni Saponaro avrebbe portato volentieri in cabina per consiglio sarebbe stato il purosangue Ribot, ma vi ha dovuto rinunciare dato l'alto costo dell'animale — un miliardo — e la ristrettezza dell'ambiente.

Le tre domande per cinque milioni? I genitori di Ravello che nel 1932 vince a Mirafiori il Premio Principe Amedeo; con quale cavallo Federico Tesio vinse nel 1934 il Gran Premio di Nizza; e quale è stata la femmina di tre anni che ha vinto il Premio Chiusura nel 1921. Dopo aver definito «Lascia o raddoppia» un magnifico giuoco, ha ringraziato tutti e si è congedato con l'apoftegma che «la causa dell'ippica è una causa giusta».

L'inizio della serata, piuttosto desolante, l'ha dato la ventunenne Virginia Ferraro, una ragazza modesta e impaurita che abita a Fondi (Latina): a mezza strada fra Roma e Napoli, precisa con competenza il presentatore. E' venuta quassù per farsi interrogare sulla musica leggera, ma di tutta evidenza la sua preparazione deve essere stata scarsissima. Niente radio in casa, pochi dischi sentiti qua e là. Alla seconda domanda con cui si voleva sapere il nome della cantante del disco ML 1067 che le vien fatto sentire, accenna subito con la testa desolatamente di no. «La fortuna non è con me» dice mentre si allontana piangendo.

«Ci penserà mio figlio, che è un'anima buona, a consolarla», afferma il sig. Attilio Fiori che le subentra sul palcoscenico e che non nasconde la sua disinvoltura di assicuratore di professione. Il signor Fiori, milanese, laureato in scienze politiche, è appassionato di poesia latina, in particolare di quella del periodo aureo, quando si manifestò una di quelle fioriture del genio poetico che si è verificato come un dono, una scintilla, ogni tanti secoli. Oggi come oggi, ai non iniziati Catullo potrebbe piacere per il suo realismo, Virgilio per la sua umanità, Orazio per il suo spirito sottile.

Questi tre sommi vati fanno le spese delle prime sei domande, alla settima gli buttano tra i piedi colei che Catullo definisce in un carme conviviale «ebbra più di un acino di vino» ed il signor Fiori non sa dire che si chiamava Postumia.

Terzo debutto e terza bocciatura: l'impiegato della Banca d'Italia di Fuorigrotta (Napoli) Dario Zingone, che si presentava per un tema maledetto dagli dei: mitologia. E' un argomento che lo attrae perchè affine al suo carattere un po' triste. Sull'Olimpo non ci sono racconti allegri. Apprezza soprattutto «la divinità che c'è negli eroi e l'umanità che c'è negli dei».

Il Fato ha voluto che il sig. Zingone non sapesse come si chiamava quel pescatore che aveva tratto a terra la cassa dentro la quale Perseo da bambino approdò a Serifo, una delle isole delle Cicladi, dopo essere stato gettato in mare insieme alla madre Danae da suo nonno Acrisio: «Polidette», dice, confondendosi con il re dell'isola. Il pescatore era Dictis, che pare sia stato fratello del re. «Qualche volta — afferma il napoletano — i testi scambiano l'uno con l'altro». Non è stata di questo parere la direzione della TV che, previo compulsare di dizionari, ha fatto dare dal notaio l'annunzio che la risposta era smaccatamente sbagliata.

Il radiologo Enrico Mantero, che entra per la prima volta in cabina, sa dire per 640 mila lire che l'incontro avvenuto il 4 luglio 1820 fra Daniele Mendoza e Tom Owen ebbe termine alla dodicesima ripresa, con la sconfitta del primo. Si tratta — precisa l'appassionato di pugilato — di un incontro non molto importante che vide sul ring un Mendoza ripresentatosi a quarantasette anni dopo quattordici anni di inattività.

L'agente pubblicitario Marco Salinelli è stato anche oggi in piena forma. Così come giovedì scorso aveva asserito che, con riverenza parlando, se Leopardi tornasse in vita scriverebbe, in onore di «Lascia o raddoppia» una poesia dal titolo «I giovedì del villaggio», così oggi ha voluto raccontare al pubblico un episodio tanto grazioso. Nelle Olimpiadi del 1908 si doveva disputare di domenica la finale dei 110 ad ostacoli. C'era un atleta che era combattuto dal desiderio di far vincere la bandiera del suo paese, quella americana, ma anche di obbedire al canone della sua religione, la protestante, per cui la domenica deve essere dedicata soltanto alla preghiera. Pensa e ripensa, quel tale — un certo signor Smitson — ebbe un'ispirazione: correre i 110 ad ostacoli con la Bibbia nella mano sinistra. Stabilì il record della categoria.

«Questo è significativo — commenta Salinelli — perchè tra gli sportivi si trovano delle persone con un enorme cuore, veramente». Il presentatore legge un telegramma della signora Skofic e del marito di lei: «Seguiamo ansiosi, tanti auguri da Gina e Mirko». Non diciamo che si tratta della Lollobrigida per non fare della reclame anche noi.

Si ha uno scherzevole battibecco fra Mike Bongiorno e l'aiutante Salinelli a proposito della sfida di corsa lanciatasi reciprocamente lo scorso giovedì. Parlano nello stesso tempo come in un duetto classico; pare che uno vuol correre in pubblico e l'altro in privato. «Vuol dire — conclude il presentatore — che ci incontreremo una di queste notti quando non c'è nessuno che ci vede».

L'interrogando entra in quella che definisce la «camera-quiz» e risponde con tre cifre — 47'37"6/10 — alla domanda che suonava così: «Nella gara di marcia dei dieci chilometri alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912 l'italiano Altimani arrivò terzo. Quale fu il tempo impiegato?». Il signor Salinelli coglie l'occasione per rilevare un fatto curioso: l'Altimani non è stato mai superato in Italia e conserva ancora, dopo quarantaquattro anni, il record nazionale.

Il mestrino dilettante di astronomia, Guido Ruggeri, giunto alla domanda da un milione abbondante, esordisce con una finezza: «Buona sera signor Bongiorno». Si entusiasma a freddo dei monti della luna — «piccole miniature» — potuti ammirare un anno e mezzo fa approfittando del fatto che la atmosfera non era, come al solito, «turbolenta»; dice come ci sia una certa parentela fra alpinismo e astronomia ed infine risponde sbagliato alla domanda seguente: «Per un ipotetico osservatore che si trova su Nettuno, fino a quale distanza angolare si può allontanare dal sole il pianeta Saturno?». Doveva dire diciassette gradi e non ventisette. E' stato un semplice lapsus, afferma. Forse un colpo di luna.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA» cinquantatreesima puntata

1) *Virginia Ferraro*, Fondi, casalinga; tema «musica leggera»; casca alla seconda domanda.

2) *Attilio Fiori*, Milano, assicuratore; tema «poesia latina»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

3) *Dario Zingone*, Napoli, bancario; tema «mitologia»; casca alla quarta domanda.

4) *Enrico Mantero*, Milano, radiologo; tema «pugilato»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Mario Salinelli*, Roma, agente pubblicitario; tema «atletica leggera»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

6) *Guido Ruggeri*, Mestre, impiegato; tema «astronomia»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).

7) *Giovanni Saponaro*, Milano, industriale; tema «ippica»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

GOMULKA PREPARA le elezioni in Polonia

Varsavia, 29

Gomulka ha aperto la «campagna elettorale» polacca con la seguente dichiarazione: «Non vi sarà libertà per i partiti borghesi in questo paese». Egli ha aggiunto, a titolo di premessa, che l'estensione della democratizzazione potrà essere ampliata a condizione che i borghesi e i reazionari non ne approfittino.

Gomulka si è indirizzato a tremila attivisti politici che si sono incontrati per porre le basi della campagna elettorale per le elezioni parlamentari del 20 gennaio. Nelle elezioni polacche i cittadini potranno scegliere fra vari candidati ma non fra varie tendenze o partiti.

Sostenendo l'intervento sovietico in Ungheria, Gomulka ha dichiarato: «Coloro che fanno il maggiore chiasso contro l'intervento sovietico sono i fautori di una politica d'intervento dall'altra parte. Questi circoli forestieri hanno incitato l'Ungheria e sono responsabili in gran parte di quello che vi è successo».

Gomulka ha poi posto l'accento sui recenti accordi con l'Unione Sovietica definendoli un successo non solo per la Polonia ma anche per l'Unione Sovietica. Egli ha fatto un parallelo indiretto fra questi accordi ed il contratto con gli Stati Uniti per l'acquisto di residui di guerra dopo la seconda guerra mondiale. «Le macchine e le altre apparecchiature acquistate a norma di tali accordi sono logore da molto tempo e noi continuiamo a pagare 1.300.000 dollari all'anno più gli interessi di circa 700 mila dollari pagabili in zlotys».

Gomulka ha condannato ogni interpretazione dei recenti avvenimenti politici verificatisi in Polonia nel senso di una possibile apertura verso il capitalismo. «Il nostro programma è di costruire il socialismo con le nostre forze e secondo la nostra via polacca — ha detto Gomulka —. Uomini politici senza poltica si rivolgono a me e mi dicono che non sono liberi. Noi possiamo solo affermare che non vi sarà libertà per i partiti borghesi».

Gomulka ha poi precisato che con la liberazione del Cardinale Wyszynsky, Primate di Polonia, si sono create le condizioni per una partecipazione dei cattolici alla elaborazione di un miglioramento delle condizioni di vita. «Vogliamo risolvere — ha detto il Primo Ministro polacco — tutte le maggiori divergenze, e questo spiega perchè abbiano luogo ora i colloqui fra cattolici ed esponenti del Governo. Vogliamo infatti rimuovere tutti gli ostacoli sulla strada della collaborazione totale. Siamo convinti — ha concluso Gomulka — che la gerarchia cattolica e il clero appoggeranno il nostro programma, tenendo presenti gli interessi della nazione e dello Stato».

Scorte petrolifere

Confermata la copertura dei consumi per tre mesi

Roma, 29

La Commissione per gli approvvigionamenti petroliferi ha tenuto oggi al Ministero della Industria la consueta riunione settimanale

E' stato preso atto che, sia pure a ritmo ridotto, i rifornimenti continuano ad affluire e che le scorte attuali e gli arrivi degli ultimi giorni assicurano la possibilità di far fronte ai consumi per almeno tre mesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione di ieri ha avuto uno svolgimento pacato; non si sono cioè avuti quei contrasti di tendenza che se erano palesati nella giornata di mercoledì in misura piuttosto accentuata. Gli affari si sono incrociati con una certa facilità e in genere si è avuta una fase di consolidamento a cui si è accompagnato l'assestamento dei valori che ierl'altro avevano descritto strappi bruschi di maggior rilievo. Ancora tendenzialmente calme Fiat, Montecatini e Italgas.

Finanziari: G.I.M. 5400, La Centrale 8160, Invest 2680, Bastogi 1522, Sviluppo 1600, Finmare 458, Finsider 621.50, Finelettrica 1194, Ass. Gen. 19500, R.A.S. 5900.

Tessili: Cantoni 9580, Val Ticino 48.50, Cucirini 6610, Rossari 15200, Rotondi 20600, Gavardo 3150, Lan. Rossi 4010. Châtillon 2420. Snia Viscosa 1405.

Meccanici e metallurgici: Ilva 522, Magona 660, Montecatini 2697, Monteponi 2690. Dalmine 1655. Siele 8005, Bianchi 535. Fiat 1266.

Elettrici: Sade 1287, C.I.E.L.I. 3498, Dinamo 2985, Edison 2862, Bresciana 2890, Campania 1601, Valdarno 2766, Sarda 3310, Emiliana 2680, Seso 2470, Pugliese 1630, Subalpina 2878, S.I.P. 1445, Vizzola 3375, Meridelettrica 1389, Orobia 2257, Romana El. 2648, Terni 290, Unes 792.50.

Alimentari: Distillati 5085, Eridania 4850, Romana Zucch. 690.

Chimici: A.N.I.C. 2508, Carlo Erba 3280, S.A.F.F.A. 1999, Italgas 1394, Liquigas 313, Pibigas 267, Ossigeno 1116, Petroli 140, Rumianca 1460.

Immobiliari e diversi: Beni Stab 4552, Gen. Immob. 579.50, C.I.G.A. 3570, Italcem. 13850, Pirelli S. p. A. 3310, Pirelli e C. 2688.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 7150-7400, marengo svizzero 5500-5650, oro 741-745, argento puro 30.70-21.

TRIESTE

Rendita 3.50% 60.15, Rendita 5% 80.10, Redimibile 5% 94.20, Redimibile 5% 93.20, Finmare 455, Generali 19520, Assicuratrice 4400, Ras 5950, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2700, CRDA 335, Beni Stabili 4420, Immobiliare 570, Pirelli It. 3300.

Santi come uomini

I primi «biografati» di Piero Bargellini si chiamavano Beato Angelico, Benozzo Gozzoli, Domenico Ghirlandaio, Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Filippo e Filippino Lippi: erano tutti pittori. Poi vennero il Tiburzi e Fra Diavolo: erano due briganti. I più recenti si chiamano San Francesco e San Benedetto, Sant'Ignazio e San Camillo, su su fino a Don Bosco e a Pio X: sono tutti santi. La compagnia potrebbe, a prima vista, sembrare piuttosto strana e priva di un denominatore comune. In realtà, il denominatore comune c'è, e non è difficile individuarlo: Bargellini non è stato attratto verso i primi perchè erano pittori, per quanto l'arte eserciti indubbiamente un fascino sul suo spirito. Nè tanto meno si è interessato dei secondi per il solo fatto che si trattava di briganti. In quanto ai terzi, pur ammirandone la santità, non si è soffermato unicamente in essa. L'arte, la malvagità, la santità sono indubbiamente, per quanto diversamente, attraenti; ma Bargellini non sarebbe giunto fino ad esse, cioè non sarebbe approdato in tre porti così diversi, se la sua curiosità di biografo non gli avesse permesso di stabilire un punto di partenza comune e di percorrere una rotta comune per arrivarci. Egli, infatti, non tanto si è chiesto il perchè i primi divennero pittori e i secondi briganti e i terzi santi; bensì piuttosto il come. Tutti nacquero egualmente uomini — ecco il semplice comun denominatore della straordinaria compagnia —, e se alcuni rivelarono fin dall'infanzia le loro attitudini, specie fra i pittori, altri raggiunsero la maturità prima di manifestarsi, specie fra i santi. Come avvenne ciò? In questo «come» è insito pure il «perchè»; e quando Bargellini, con quel suo stile tutto scatti e vampe, segue i suoi «biografati» attraverso le vicende della loro vita, sempre centrandoli nell'ambiente in cui si svilupparono ed agirono, il racconto dei fatti esteriori va di pari passo con una sicura notazione psicologica.

Non per nulla, dunque, il suo più recente volume s'intitola *Santi come uomini* (ed. Vallecchi), dove ciascun santo è fissato, si potrebbe dire scolpito, con un attributo: uomo sincero San Pietro, fantasioso San Francesco, veloce San Bonaventura, arguto San Bernardino, ottimista San Vincenzo, e così via. Tutti santi; ma come diversi l'uno dall'altro e come diverse le realizzazioni ch'essi trassero dalla loro fede, a volte combattiva come quella di Sant'Ignazio uomo coraggioso, a volte socialmente costruttiva come quella di San Benedetto uomo saggio; ora soccorrevole per le piaghe del corpo come quella di San Camillo de Lellis uomo generoso, ora confortatrice delle piaghe dell'anima come quella di Sant'Agostino uomo ferito; l'una educatrice dei giovani come quella di Don Bosco uomo tenace, l'altra castigatrice di male intese riforme religiose come quella di Pio X uomo semplice.

Da San Giovanni Battista, che «s'alza, scarno e scavato, all'inizio dei tempi nuovi» e che Gesù stesso definì il più grande degli uomini, — «nemo maior» — al pontefice Pio X che morì poche settimane dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, per evitare la quale invano aveva offerto a Dio la propria vita, il panorama aperto dalle ventidue biografie dinanzi alla mente dei lettori è quanto mai vasto. Oltre a San Giovanni e a San Pietro, ai quindici santi italiani si affiancano cinque stranieri: gli spagnoli San Domenico di Gusman, strenuo combattente contro l'eresia degli albigesi e fondatore dell'Ordine domenicano dei predicatori, e Sant'Ignazio di Loyola, che fondò a Roma, dove più ce n'era bisogno, la sua «Compagnia di Gesù» per combattere il luteranesimo incalzante; l'inglese Tommaso Moro, l'amico di Erasmo da Rotterdam e di Hans Holbein, il consigliere di Enrico VIII, l'autore del famoso trattato «Utopia», ch'ebbe mozzo il capo per non aver voluto deviare dalla fede cattolica dopo l'abiura del sovrano; e i due francesi, San Bernardo di Chiaravalle, il bianco cistercense che riuscì a far trionfare il Papa sull'antipapa e a far condannare le tesi di Abelardo; e San Vincenzo de Paul, che trascorse gran parte della vita nel fondo delle galere, dove gemevano legati al remo migliaia di disgraziati, e nel cui nome tante pietose associazioni fioriscono ancora oggi.

Il panorama ambientale rimane dunque prevalentemente italiano. Bargellini ci dà una serie di visioni a larghi tratti, a chiazze intense di colore. Barbagli corruschi di barbariche invasioni corrono nel cielo dell'alto Medioevo, sullo sfondo del quale giganteggiano le figure di Sant'Agostino, l'illustratore della «Civitas Dei», la città di Dio inviolabile nelle sue mura celesti, e di San Benedetto, il realizzatore della città di Dio in terra, fondata sul precetto «Ora et labora» e avente per insegna la Croce e l'aratro. Tentativi di un migliore ordinamento sociale per il popolo in epoca feudale nascono dalle piccole pievi, le chiese della «plebs», sboccianti intorno alle grandi Badie o abbazie benedettine, dalle quali esce San Giovanni Gualberto, il fondatore del Monastero di Vallombrosa e dell'ordine dei Vallombrosiani, il fiero fustigatore del clero simoniaco. Dalle città asserragliate entro le mura cominciano a sciamare i mercanti, valicano le Alpi, si ritrovano nelle grandi fiere; da un mercante e in una città mercantile nasce San Francesco, non più «monaco» isolato nel monastero, ma «frate», fratello in mezzo agli uomini. (Quanto è stato scritto e quanti hanno scritto del fraticello di Assisi! Ciononostante Bargellini traccia un ritratto nuovo, fresco, ridente del Santo «fantasioso», che amava predicare «per immagini» e che cingendo intorno ai fianchi una semplice corda al posto dell'importante cintura di cuoio, simbolo di autorità terrestre, operò nelle coscienze una rivoluzione durata nei secoli.). I mercanti sono ormai così potenti da contrassegnare un intero secolo, il Quattrocento. Contro la loro sete di sempre maggiori ricchezze sfreccia arguta la predicazione di San Bernardino; contro il prepotere politico a Firenze della casa mercantile dei Medici si erge Sant'Antonino, il santo della legge. Ma nel secolo successivo, i mercanti cedono il posto ai soldati, tutto il Cinquecento è uno sferragliare d'armi su e giù per l'Italia: soldato è Sant'Ignazio, ferito nel famoso assedio di Pamplona; soldato di ventura è San Camillo, reduce da numerose battaglie. In mezzo a queste figure di primo piano, i due santi adoratori della Vergine, fiorentini entrambi e di nobile famiglia: San Filippo Benizzi dei Servi di Maria e il carmelitano Sant'Andrea Corsini. Fu allora, nel tredicesimo e quattordicesimo secolo, che Firenze si adornò dei numerosi tabernacoli dedicati al culto della Madonna, quei tabernacoli che ancora arrestano il distratto passante moderno ai «canti» delle vie, e che proprio Bargellini, nella sua qualità di assessore alle Belle Arti del Comune di Firenze, è stato incaricato di far restaurare.

Così si è svolto sulla terra, come uomini, il cammino di coloro che poi, nell'alto dei cieli, sono divenuti santi; così uno scrittore partecipe ed esperto come Bargellini nel trarre da quel tasto i suoni più nascosti, può umanizzare senza diminuirli San Giovanni Battista e San Pietro, che più difficilmente degli altri, specie il primo, si lasciano staccare dai loro contorni biblici od evangelici, per assumere forma e sostanza umane. In queste rapide biografie, la ricchezza dei colori e la diversità dei toni è ottenuta anche attraverso l'accurato rilievo dei particolari anche esteriori, nell'impiego dei quali la consumata perizia e l'acuto accorgimento del biografo riescono ad evitare qualsiasi dispersione e a mantenere la compattezza psicologica del ritratto. Il quale, com'è naturale trattandosi di santi, a un tratto si trova inevitabilmente di fronte a ciò che in tutti, sia pure in modo diverso, trascende dalla loro e nostra quotidiana umanità. Siano le stimmate in San Francesco, sia l'improvvisa folgorazione sulla strada di Manfredonia in San Camillo, sia la «chiamata» in Sant'Agostino, maestro di retorica e sul punto di unirsi in matrimonio, Bargellini affronta in ogni caso, con estrema naturalezza e spontaneo vigore, l'apparire della Grazia e dei suoi straordinari effetti, per cui tutti continuano a vivere e a morire come uomini, ma operando come santi.

Lucia Tranquilli

La salma di Cantelli al Monumentale di Milano

Milano, 29

Dalle 10.20 di questa mattina la salma del maestro Guido Cantelli riposa nella camera ardente del cimitero monumentale. Attorno alla bara — di legno chiaro, semplicissima, come semplicissimo è l'arredamento della piccola stanza che ospiterà fino a sabato, giorno fissato per i funerali, le spoglie mortali del giovane direttore d'orchestra — si sono avvicendati in muta preghiera i parenti più stretti, gli amici più cari dello scomparso; il dott. Antonio Ghiringhelli, sovrintendente alla Scala, il primo violino Enrico Minetti, il maestro Ghedini, direttore del Conservatorio, che ebbe come allievo lo scomparso, i maestri Bianchi e Mola e molti altri della grande famiglia scaligera, profondamente colpita dal terribile lutto.

Dei parenti è mancata la moglie, la signora Iris non ha potuto assistere all'arrivo della salma; è ancora troppo sconvolta dal dolore e vuole ricordare suo marito così com'era partito, giovane, felice, giunto ormai al culmine del successo.

Il gen. Burns, comandante le forze dell'ONU in Egitto, si è incontrato col gen. Charles Keightley (a sinistra) che ha diretto le operazioni anglo-francesi nella zona del Canale

CONCLUSIONI DI UN CONVEGNO FIORENTINO

Il cinema per i giovani tredicesima fatica d'Ercole

Si insiste sulla necessità di una nuova coscienza del pubblico e di un livello superiore per tutti i film

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, novembre

Un bizzarro spirito fiorentino, che ha assistito alle tre intense giornate del convegno di studi sulla cinematografia per i giovani, svoltosi nella nostra città ed organizzato dal Centro sperimentale in accordo con la Presidenza del Consiglio e con la società produttrice «Titanus», ha riassunto il suo giudizio in questo modo: «Se alla mitica forza di Ercole fosse imposta per tredicesima fatica la creazione del film per la gioventù, difficilmente riuscirebbe a vincere la prova».

Quale era lo scopo della riunione fiorentina, che veniva dopo altri convegni di Padova, Milano, Bologna, Napoli, Bari, Palermo, Catania ed a cui seguiranno altri convegni consimili a Roma, Genova, Torino, ecc.? Era quello di studiare le possibilità tecniche, finanziarie, sociali e spirituali per la creazione di una vera e propria cinematografia, particolarmente adatta alla gioventù, col nobilissimo fine di sottrarla alle lusinghe corruttrici di film immorali e di molti altri film che, pur non essendo immorali, contribuiscono ad alterare il carattere dei giovani, come ad esempio le tante pistolettate, care agli americani, oppure i romanzi d'amore o i gialli, esasperati da torbide avventure.

Le relazioni e le discussioni che ne sono seguite hanno avuto, per chi sappia guardare al fondo delle cose, un esito negativo, pur salvando la faccia agli scopi ed alle intenzioni dei promotori. Trascuro qui l'illustrazione che il dott. Lo Nero, degli uffici della Presidenza del Consiglio, ha fatto sui provvedimenti legislativi per favorire la produzione di pellicole per i giovani, e quella del dott. Fiori sull'azione svolta in questo senso dalla «Titanus»; provvedimenti e azione che sono stati elogiati senza riserve.

Le difficoltà si sono affacciate, a rendere pensosi ed un po' pessimisti i convenuti, quando il dott. Luigi Floris Ammannati, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, e mons. Albino Galletto, consulente ecclesiastico dello spettacolo, hanno tentato di stabilire che cosa debba intendersi per cinematografia della gioventù. A quale categoria di giovani ci si deve particolarmente rivolgere? Parrebbe a quelli del famoso avviso: «Proibito ai minori di 16 anni». E gli altri? Quelli dai 16 ai 21 ed oltre? Si devono forse lasciare indiscriminatamente in balia di pellicole pervertitrici, proprio nel periodo più difficile della loro esistenza? Se si estende il concetto di cinematografia per la gioventù a tutti i veramente giovani, cioè a quelli dai 16 ai 21 anni ed oltre, si vede quanta differenza corre, in ordine pedagogico e sociale, fra i minorenni e gli altri. Si può produrre un film che soddisfi pienamente le esigenze di tutti i giovani?

Insidioso «contagio»

Ad ogni modo, anche se si riuscisse ad ottenere una produzione così varia da interessare le diverse età e categorie dei giovani, non si eviterebbe il pericolo che i minorenni e i non minorenni fossero «contagiati» da film non propriamente adatti alla formazione delle loro coscienze di cittadini. E' risaputo che purtroppo una grande quantità di film, che non possono essere dichiarati immorali, sono purtuttavia ispirati a morbose passioni o pieni di esaltazioni dagli aspetti deleteri e tali da influire sugli spiriti giovanili.

Si dovrà allora, giungere, come già si pratica in Svizzera (ed anche in Russia, più per motivi politici che morali), alla proibizione per i minorenni di accedere a tutti i cinematografi normali ed aprire per i giovani apposite sale in cui si proiettano soltanto film adatti alla gioventù? Questa è la domanda che si è posta, con la sua ben nota competenza, la on. Colini-Lombardi. E la risposta è stata negativa, per due motivi. Il primo è nella difficoltà di creare un repertorio continuativo per i giovani. La stessa on. Colini-Lombardi, confermando un giudizio già dato sulla stampa dalla critica, ha dichiarato che i sei film creati per i giovani e proiettati a Firenze in margine al convegno «non rappresentano l'ideale». Il secondo motivo è di ordine finanziario. Risulta evidente che, se non si riesce a creare una cinematografia per i giovani, che piaccia e quindi riempia le sale di pubblico, non basteranno le agevolazioni già accordate dalla nuova legge sulla cinematografia, perchè non si troverà mai una industria che voglia e possa produrre in sicura perdita.

Due scopi fondamentali

Bisognerebbe, quindi, che lo Stato intervenisse con grossi aiuti risolutivi. Lo hanno prospettato diversi studiosi. Ma anche qui la conclusione è stata negativa, cioè contraria ad un più massiccio intervento dello Stato, sia per ragioni di bilancio sia per ragioni tecniche e di indipendenza. In questo è stata concorde la maggioranza, benchè qualcuno (pare impossibile!) avesse persino invocato l'esempio della Russia, dove lo Stato provvede interamente alla... educazione cinematografica della gioventù comunista.

A nostro modesto parere, la unica cosa positiva ed anche assennata, che sia venuta fuori dal convegno, è contenuta in alcune osservazioni e conseguenti voti espressi dalla on. Colini-Lombardi ed accettati e sviluppati da altri convenuti, come Sorace, Cioni, padre Turoldo e mons. Baldini, Vescovo di Chiusi e Pienza.

Si dovrebbero perseguire due scopi: primo, una intensa propaganda per formare una più vigile coscienza del pubblico e specialmente delle famiglie, perchè disertassero quei film che appaiono dannosi alla gioventù; secondo, persuadere di conseguenza le industrie cinematografiche a tenere sempre presenti i problemi della gioventù, migliorando il tono di tutti quanti i film ed inibendosi sempre più energicamente la produzione di quelle pellicole che possono turbare le coscienze giovanili.

Lo Stato, quindi, dovrebbe assumersi, da una parte, tutte le iniziative che possano servire a formare una nuova coscienza nel pubblico, e, dall'altra parte, incoraggiare con premi e con facilitazioni solo quei films che contribuiscano alla elevazione degli spiriti giovanili, escludendo invece, con crescente intransigenza, da ogni aiuto quelli che possano in qualche modo essere contrari non solo alla morale, ma anche ad una serena ed onesta formazione della volontà. Non bisogna mai dimenticare che il problema dei giovani davanti ai quadri di proiezione è in fondo un problema di tutti i cittadini ed in modo particolare di tutte le famiglie. Quindi deve interessare, prima ancora che alla gioventù, ai genitori. In una sana educazione delle nuove generazioni è contenuta la prosperità e la pace delle famiglie e quindi l'avvenire dell'intera nazione.

Siro Mennini

COMPLETAMENTE ISOLATI DAL MONDO I MONACI DELLA REPUBBLICA ANACORETA

Si vive come mille anni fa al monastero di Monte Athos

Anche nelle oscure epoche delle invasioni rimase accesa la fiamma della fede
Edifici imponenti ricordano l'antica grandezza - Una civiltà cristallizzata nel tempo

Non è vero che tutto il Levante mediterraneo sia agitato da problemi politici, razziali, economici che gettano lo scompiglio nella vita del mondo moderno, non è vero che le antiche regioni della civiltà greco mediterranea palpitino di sussulti come quelle della Palestina o di Cipro. Chi voglia vivere al di fuori delle convulsioni contemporanee e conoscere quanto si possa essere felici di ignorare i brividi delle perpetue competizioni mondiali non ha che da andare in Grecia, allontanarsi dalle città, risalire le frastagliate rive del mare ellenico verso il nord e fermarsi nella penisola calcidica che si allunga verso l'Egeo con tre sottili tentacoli, tre dita distese nelle onde azzurre. Una di queste tre dita costituisce il Monte Athos, culla di monaci e di eremiti, ricettacolo degli uomini mistici che nel corso di diciassette secoli vi hanno fondata una repubblica monastica estranea alle vicende burrascose della storia.

Chi intenda dunque restare al di fuori dalle continue mutazioni del mondo moderno, librarsi in un regno di solitudine e di pace, ignorare quanto avvenga sul resto della crosta terrestre può andare nella regione del Monte Athos e chiedere ospitalità ai monaci ortodossi che vi hanno il dominio.

Andarci non è del tutto facile; per accedervi occorrono raccomandazioni e conoscenze, vi si entra soltanto per mezzo di un permesso timbrato dal sigillo dei quattro potenti che dirigono le sorti della penisola e che hanno ciascuno un quarto di quel prezioso sigillo; se uno solo di essi non gradisce l'intruso il viandante che sospira l'ingresso si vede costretto a retrocedere verso il comune territorio degli uomini qualunque dove la vita non risparmia nessuno e tutti travolge nelle spire delle sue conturbazioni.

Semplicità primitiva

Ma se uno vi può penetrare si trova (pur essendo a pochi chilometri da paesi di affannosa e febbrile esistenza modernissima) distante mille miglia dalla nostra età, riportato negli ambienti primitivi delle genti che seppero vivere nella semplicità delle tradizioni patriarcali, tutti assorti nelle contemplazioni e negli ascetismi.

Il Monte Athos ha una strana particolarità, è un'oasi antichissima in uno dei settori più agitati dell'Europa dei nostri tempi, rifugio romantico, comodo, sicuro per gli espulsi dalle convulsioni delle lotte umane, eppure non è mai diventato asilo di folle raminghe, di profughi, di fuorusciti. Negli anni in cui tra Grecia e Turchia imperversava la guerra e centinaia di migliaia di greci erano cacciati dalla penisola anatolica, le turbe dei derelitti che dovevano rifluire verso le regioni elleniche correvano ad Atene, nelle province della Morea, a Salonicco, ma nessuno si dirigeva sulle coste del Monte Athos che era pure uno dei santi luoghi della loro civiltà ortodossa. Il monte pareva a tutti sacro ed inviolabile, non lo si poteva disturbare riempiendolo di lacrime e di sospiri. Così quel pittoresco lembo di terra ellenica proteso verso oriente è rimasto immutato non soltanto nei connotati etnici ma anche nell'atmosfera morale senza che su di esso abbiano avuto presa gli sconvolgimenti dei popoli vicini, primo di tutti il greco. Così la istituzione monastica iniziata nel trecento dopo Cristo dagli anacoreti ha conservato il carattere di clausura e di estraneità dal mondo alle quali anelavano i suoi primitivi fondatori. Il Tibet era, in Asia, fino a pochi anni or sono, l'angolo inviolabile di costumi religiosi superstiti alle più grandiose trasformazioni storiche dell'Oriente, il Monte Athos era ed è tuttora in Europa l'angolo inviolabile di costumi religiosi superstiti nelle continue trasformazioni sociali, politiche, razziali dei paesi mediterranei.

Un europeo ci è andato negli ultimi tempi, un prelato cattolico studioso di cose e di uomini del mondo ortodosso. L'abate Jean Decarreaux, coltissimo sacerdote parigino, munito di commendatizie delle autorità greche in Francia e noto per i suoi studi sul Concilio ecumenico del tredicesimo secolo in Firenze, ha potuto passare nel Monte Athos il tempo necessario per rendersi conto di quanto resta in quei santi luoghi della Ortodossia delle ieratiche costumanze antiche e di quanto rimane negli archivi monacali, nelle biblioteche, dei tesori di civiltà accumulati dai padri durante secoli e secoli. Nella sua narrazione ci sono due elementi da ricordare per chi voglia avere una idea esatta della repubblica anacoreta che signoreggia sul Monte Athos: lo stato nel quale si trova quello stranissimo paese e che cosa possa ancora significare la sua esistenza nel mondo moderno.

Chi vuole giungervi deve scegliere tra la strada del mare o quella della terra; la prima conduce in piccoli porti ignoti alle grandi linee di navigazione, serrati tra scogli e montagne impervie, la seconda si arresta al confine della penisola calcidica col suo ieratico prolungamento, laddove si deve avere il permesso di entrare e finiscono tutte le comodità dell'epoca contemporanea per far luogo a strade rudimentali, a scomodi sentieri che conducono ai monasteri degli eremiti.

Fraterna emulazione

Quanti sono? Non molti, perchè nel trascorrere dei secoli quei rifugi di anacoreti si sono moltiplicati, poi si sono ridotti di numero, poi hanno rifiorito, a seconda delle burrasche storiche attraversate dalla Grecia. La fama del Monte Athos come rifugio delle anime meditative e solitarie era incominciata dai primi secoli del Cristianesimo, se non prima. Ma verso il terzo secolo dopo Cristo il monte incominciò ad avere riconoscimenti da parte dei pubblici poteri che ne facevano a poco a poco una specie di repubblica monastica indipendente nella quale si custodivano i miti della ortodossia ed il sentimento nazionale. I conventi sorgevano lungo le soste, sulle dirute alture che ancora oggi guardano il deserto mare, o nell'interno dove qualche tratto di terreno coltivato dava speranza di raccolti, e per il resto la montagna era una grande foresta che ospitava greci, slavi balcanici, russi in fraterna emulazione per onorare negli studi e nella indipendenza assoluta il rito greco ortodosso del Cristianesimo.

Sistemi feudali

Come da noi le abbazie furono focolari di civiltà e di difesa dagli assalti della barbarie, laggiù sul Monte Athos divampò il focolare della fede anche nei tempi durissimi delle invasioni. Il turco vi dominò per qualche tempo, ma nessuno riuscì mai a cambiare il costume nella esistenza monastica dei religiosi diventati migliaia e decine di migliaia nelle epoche felici, ridotti oggi a molto meno sebbene restino intatti gli edifici spesso imponenti delle epoche storiche più importanti.

L'abate Decarreaux percorrendo tutto il monte da casolare a casolare, da scalo a scalo, da sentiero a sentiero, ci dà una impressione viva ed interessantissima di questo lembo di globo isolato dal secolo e dalla modernità. Viaggiarvi è difficile perchè la ospitalità dei monaci per quanto cordiale è di un tipo tanto ascetico che si allontana dalle cautele della igiene, i pasti sono come sono, i monaci sono come sono. Un tempo possedevano grandi tenute nel continente, ebbero fulgore e potere morale mentre potevano godere vita agiatissima; poi vennero gli anni duri nei quali si dovettero abbattere per vivere boschi, allevare armenti anche se si trattava di animali femminili; perchè una delle originalità del Monte Athos era che non vi potevano penetrare femmine di sorta, neppure se si trattava di animali. Più misogini di così non si ebbero nel mondo, potevano entrare nelle frontiere buoi ma non vi potevano entrare mucche e si poteva mangiarvi carne di montone ma non carne di pecora. Forse per questi principi tanto intransigenti ed assoluti i monaci del monte conservarono integro un sistema feudale di vita che oggi ci appare come un racconto di preistoria.

Nei monasteri di Occidente dove anche durante il medioevo si salvava la civiltà universale, sopravvivevano la cultura, le arti, la poesia; negli agglomerati del Monte Athos tra qualche residuo di pitture bizantine non sopravviveva che la fede avvolta in una vita senza altro fascino che quello di una libertà naturale da parere perfino barbarie. Nei monasteri il visitatore poteva trovare memorie antiche e codici di vecchie scritture, ma quando si pensi a Montecassino, per esempio, o a Camaldoli, viene fatto di sorridere portando le nostre riflessioni sui conventi ortodossi del monte greco. Il solo fatto dell'essere rimasti nel modo di vivere a costumi antidiluviani, nel non avere apprezzato alcun progresso della civiltà moderna, pur vivendo in mezzo al più civile e moderno dei mari, fa del Monte Athos un ricettacolo di cavernicoli anche se gli edifici dei monasteri sono spettacolosi, specialmente quando si ergono sulle rupi che sovrastano i pendii erti sul mare. Forse la primitività quasi barbarica salvò la penisola dalle invasioni degli stranieri e questa può essere la sua giustificazione, ma quale pena sapere che in uno dei punti più sensibili del mare europeo, accanto alle grandi testimonianza civili ed artistiche della Grecia antica e moderna stanno questi frati ortodossi che vivono con poca pulizia, con scarsa educazione, con scarsissimo sapere, con riottosa indipendenza dalle regole dei contatti umani, protetti soltanto da una specie di superstizioso rispetto da parte di un popolo che li ha sopravanzati e quasi dimenticati.

Il Monte Athos, davanti alla immagine delle cattedrali cattoliche di Italia, di Francia, di Spagna o di Germania, è la vera immagine della Ortodossia di fronte al Cattolicesimo, vale a dire la cristallizzazione di una civiltà pietrificata a Bisanzio davanti ad un'altra che cammina senza fermarsi colla evoluzione del mondo.

Io credo che quando l'abate Decarreaux ha terminato il viaggio tra i boschi e i villaggi del Monte Athos ed ha fatto ritorno nelle città dell'Occidente abbia rammentato quel monte come un sogno interessante ma penoso, dal quale deve essere stato tanto bello svegliarsi.

Il Mediterraneo è colmo di paesaggi ieratici, trabocca di luoghi santi, senza la sciatteria, la insensibilità, la rozzezza di quei santi religiosi e di quei fieri repubblicani della repubblica monacale ortodossa ai quali verrebbe tanta voglia di mandare qualche cassetta di sapone, qualche cantoniere perchè rifaccia le strade, qualche barbiere per pettinarli a dovere, qualche sarto per abbigliarli e qualche uomo di cultura per ricordar loro quanto di nuovo, di bello e di nobile vi sia in quella vita moderna che essi guardano col cannocchiale alla rovescia dall'alto delle mistiche rocche sporgenti sulle onde del mare di Oriente.

Orazio Pedrazzi

Libri ricevuti

L'intreccio di *Vita di provincia* di William Cooper (Ed. Casini - pp. 300, L. 1900) — se pure di vero e proprio intreccio si può parlare — somiglia al canovaccio di una commedia goldoniana. Non ci sono eroi; i quattro personaggi principali, variamente legati tra loro da amori e da inclinazioni non tutte naturali (si tratta di tre uomini e d'una donna), si comportano un poco come certi personaggi puntigliosi, dispettosi, civilissimi in fondo, della commedia settecentesca. Ma si tratta di un Settecento travestito in abiti moderni, con una moderna punta di allegro cinismo, che sembra dominare i rapporti tra i vari protagonisti. Questo duplice sapore della storia, vecchiotto e moderno a un tempo, sarà più comprensibile se si pensi che l'Inghilterra, dove la vicenda ha luogo, è il paese che meglio ha conservato usi, costumi e stile di vita ormai invecchiati, accanto ad altri usi, costumi e stili di vita profondamente moderni. Il risultato è un gradevolissimo ibrido di formalismo e di libertà, di convenzione e di spontaneità.

I quattro personaggi principali non hanno nessuno più di ventisette anni. Sono, a prima vista, giovani scanzonati e senza testa, che si divertono a flirtare, a punzecchiarsi a vicenda, a vivere sul piccolo gioco delle gelosie e delle preferenze. Nella loro vita non ci sono grandi avvenimenti, nè in bene nè in male; non sono perfettamente morali, ma neppure troppo immorali, perchè la delicatezza dei loro sentimenti li riscatta dalla non perfetta integrità del loro costumi. Joe ama Myrtle, ma non intende sposarla; lui è professore di scuola media, un professore assai disinvolto, che non si perita di mettersi d'accordo coi suoi scolari, e di scavalcare la finestra della classe durante la lezione, per fare una passeggiata in campagna; Myrtle è una ragazza tenera e astuta, autonoma nella vita, piena di capacità. In realtà chi conduce l'idillio è lei; e il bello è che in tanto tempo d'amorosa relazione, nessuno dei due riesce a capire le intenzioni dell'altro, sì che si assiste ad una continua ridda di alternative, di precipitose avanzate e ritirate, che dànno vivo sapore alla storia. Accanto al piccolo mondo dei due amanti, si svolge la vita della cittadina della provincia inglese nella quale i due vivono; le conoscenze pettegole, il parco verde, la vecchia torre dell'orologio, il *cottage* fuori città, i ragazzi della scuola, il grottesco preside della scuola, gli altri professori della scuola, ciascuno con la sua mania, il suo risentimento, il suo acciacco.

Gli ingredienti della storia sono semplici, i personaggi sono degli eroi mancati: tutto quello che dovrebbero far, come partire per l'America, sposarsi, andare al fronte (la storia si svolge nel 1939-40), separarsi o scrivere un romanzo, non lo fanno affatto, perchè la loro vita in fondo non potrebbe esser migliore di quella che è, nè più felice. Se v'è qualche difficoltà a fare un romanzo che ritragga una società quieta, pacifica e soddisfatta, con i suoi innocenti crucci e le sue fragili gioie, William Cooper ha superato questa difficoltà; il suo libro, ilare e lieto come la serenissima campagna inglese che gli fa da sfondo, è un acuto saggio di psicologia del benessere; ogni superfluità è eliminata dalla narrazione, che è distesa in una scrittura rapida, lieve e brillante.

A cura della Croce Rossa internazionale è cominciata a Budapest la distribuzione di viveri alla popolazione. Nella foto: una folla in paziente attesa davanti a una cucina da campo

Verrà composta la vertenza del «K 2»?

Milano, 29

Non è improbabile che la controversia sorta tra Achille Compagnoni, il conquistatore con Lino Lacedelli del «K 2», e il C.A.I. possa giungere a una conclusione extragiudiziale. In tal senso si starebbero interessando, infatti, i legali di Compagnoni, avvocati Bovio e Truosolo, e i patrocinatori del C.A.I. e della società a responsabilità limitata «Cinematografica K 2». Le trattative per giungere a una transazione si troverebbero a buon punto, grazie all'interessamento del prof. Ardito Desio, che diresse e guidò la scalata alla seconda vetta del mondo.

Il prof. Desio, infatti, aveva da tempo espresso il desiderio di veder composta in via amichevole una controversia che aveva gettato non poche ombre su una delle più luminose imprese dell'alpinismo italiano. Dalla transazione dovrebbero risultare però le buone ragioni di Compagnoni, riguardo alle rivendicazioni da questi avanzate, specie nei confronti della società cinematografica che sfruttò commercialmente il film al quale lo scalatore milanese aveva largamente contribuito con le riprese finali.

Come si ricorderà, nella conquista della vetta Compagnoni e il suo amico Lacedelli riportarono il congelamento di alcune dita delle mani, appunto per girare le ultime scene della pellicola. La notizia della composizione amichevole della vertenza è destinata a suscitare favorevoli impressioni in quanti si rammaricavano che dovesse concludersi in un'aula di Tribunale una così gloriosa impresa.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE PERDURA LA CRISI DI SUEZ

Varato un programma d'emergenza per il traffico marittimo con l'E. O.

Assicurate a Trieste quattro partenze sino a gennaio - Il Governo ha respinto un'iniziativa genovese a solo vantaggio del Tirreno

Apprendiamo da Roma che il Governo, in accordo con la Finmare, con il Lloyd Triestino e con l'IRI, ha predisposto un importante programma di emergenza per i nostri traffici con l'Estremo Oriente. La situazione venutasi a creare dopo la chiusura del Canale di Suez era, per i direttamente interessati, tragica. Basti dire che la ultima partenza dall'Italia per l'Estremo Oriente è avvenuta il 18 novembre, con la «Caboto», che ha caricato 2000 tonnellate di merci a Trieste e il resto a Genova. Dopo di che non si sarebbe più avuta nessuna partenza nè di navi italiane nè straniere dirette in Oriente fino al prossimo 20 gennaio. Infatti le navi del Lloyd Triestino erano quasi tutte impegnate nel viaggio di ritorno allorchè è sopraggiunta la crisi del Canale e hanno dovuto intraprendere il periplo dell'Africa. Le due società indiane che facevano capo in Italia hanno rinunciato a queste linee, e le navi straniere di transito, che abitualmente completavano a Genova i loro carichi provenienti dall'Olanda e dalla Germania, hanno tutte abbandonato la rotta del Mediterraneo.

Le conseguenze erano gravissime non soltanto per i porti, ma anche per gli industriali che avevano merci da trasportare, contratti da rispettare, lavori già cominciati da concludere in India o altrove. Per fare qualche esempio, la Montecatini deve consegnare nei prossimi mesi 220.000 tonnellate di fertilizzanti; la Siderurgia 120.000 tonnellate di prodotti siderurgici, e così via (parliamo naturalmente di merci dirette in Oriente). Di fronte alla gravità della situazione, Genova si è preoccupata di formare una commissione che è venuta a Roma per chiedere al Governo provvedimenti di emergenza.

Le richieste della commissione di Genova erano drastiche. Tenuto conto del fatto che per il periplo dell'Italia, da Genova a Trieste occorrono parecchi giorni tra andata e ritorno, e tenuto conto del fatto che nessun porto straniero ha accettato merci italiane per la spedizione in Oriente, la commissione genovese ha chiesto al Governo:

1) che fosse abolito il periplo dell'Italia e che tutte le navi dirette in Oriente partissero direttamente da Genova senza fare altri scali, per guadagnare tempo e quindi numero di viaggi;

2) che tutte le navi caricassero soltanto merci italiane (in pratica era Trieste che non avrebbe potuto più caricare nulla).

Il Governo si è però opposto a questo programma. I Ministri Cassiani, Mattarella e Cortese, il presidente dell'IRI Fascetti e i dirigenti della Finmare e del Lloyd Triestino sono riusciti a varare ieri sera un programma di emergenza che tiene conto delle necessità di tutti, nei limiti del possibile. E' stato possibile assicurare la partenza di 10 navi per l'Oriente nei mesi di dicembre e di gennaio, sei delle quali partiranno da Genova e quattro da Trieste, senza nessuna limitazione per il carico delle merci italiane o straniere. Il Lloyd Triestino ha raccolto tutte le sue disponibilità, ed utilizzerà anche la prima delle quattro navi recentemente acquistate in Francia. La prima partenza è avvenuta con la nave «Adige», che secondo i programmi avrebbe dovuto fermarsi nell'Africa Occidentale, ed invece proseguirà fino in Oriente (facendo naturalmente il periplo dell'Africa, come tutte le altre). Seguiranno poi l'«Isonzo», l'«Isarco», il «Sistiana» eccetera. In questo modo tutte le necessità più urgenti fino a gennaio sono coperte.

Martedì torna a riunirsi il Consiglio comunale

E' stata diramata ieri sera la convocazione del Consiglio comunale, che tornerà a riunirsi martedì prossimo. All'ordine del giorno figurano ancora numerosi argomenti rimasti insoluti nelle precedenti sedute: in primo luogo il ricorso degli indipendentisti e il regolamento interno del Consiglio, temi sui quali già è stata avviata la discussione e che presumibilmente verranno ripresi per primi, per essere definiti. Altri argomenti inseriti nell'ordine del giorno prospettano discussioni di rilevante interesse, quali la mozione a favore dei pensionati e l'esame della situazione nel campo degli sfratti e dell'assistenza che il Comune si propone a favore dei senzatetto.

Per martedì inoltre si prevede che una parte dei lavori verranno svolti in seduta segreta, per l'esame di questioni che richiedono tale specifica procedura. Parte preponderante dovrebbero avere in tale sede i conflitti sorti tra il Comune e il proprietario di uno stabile di piazza Goldoni, a seguito dell'inclusione della casa in un piano regolatore particolareggiato che ne prevede la demolizione. Altra questione riguarda inoltre i rapporti tra il Comune e la Unione Sportiva Triestina, relativa al pagamento dei canoni per l'uso dello stadio di Valmaura.

Un'iniziativa parlamentare per gli ex dipendenti degli E. L.

Il senatore liberale Eduardo Battaglia ha presentato al Senato una proposta di legge intesa ad estendere ai pensionati, ex dipendenti degli Enti locali, il diritto di usufruire da parte dell'I.N.A.D.E.L. dello stesso trattamento assistenziale attuato nei confronti dei dipendenti degli Enti locali in attività. Con tale proposta di legge si intende modificare la attuale situazione discriminatoria che priva i pensionati suddetti del godimento della cosiddetta assistenza integrativa e cioè delle prestazioni più necessarie.

La presentazione di questa proposta di legge fa seguito a varie altre iniziative prese dai parlamentari liberali a tutela delle legittime aspirazioni dei pensionati, ex dipendenti degli Enti locali.

La festa degli artiglieri nella ricorrenza di S. Barbara

La locale Sezione Med. oro Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, invita tutti gli artiglieri in congedo a trovarsi il 4 dicembre alle 9.20 alla Casa del Combattente, per recarsi in autopullman alla cerimonia in onore della loro Patrona che avrà luogo alle ore 10 alla Caserma Monte Cimone a Banne.

Alla sera alle 20.30, al Ristorante «da Dante» avrà luogo il tradizionale pranzo sociale al quale prenderanno parte le rappresentanze del III Gruppo Artiglieria «Folgore» e del II Gruppo del 9.o Artiglieria Semoventi giunto recentemente fra noi. Le prenotazioni per il pranzo sociale o per recarsi a Banne si accettano seralmente dalle 19.30 alle 20.20 fino a lunedì in sede alla Casa del Combattente o presso il custode della stessa nelle altre ore diurne, oppure telefonando al n. 28272.

Si è arricchito di un edificio l'Oratorio Salesiano Don Bosco

UNA SOLENNE CERIMONIA DOMENICA PER L'INAUGURAZIONE

Il complesso dell'Oratorio salesiano «San Giovanni Bosco» di via dell'Istria si è arricchito di un nuovo edificio, nel quale saranno allogati i locali di ritrovo e di ospitalità per i ragazzi e i giovani che frequentano l'Oratorio o vivono nell'ambito della istituzione salesiana. Il nuovo edificio sarà solennemente inaugurato domenica con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e alla presenza di don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, quinto successore di Don Bosco. La cerimonia si svolgerà alle 12.30 nella sede di via dell'Istria.

In onore di don Ziggiotti avranno luogo numerose altre cerimonie e manifestazioni.

200 profughi ungheresi attesi all'albergo «Sistiana»

Duecento profughi ungheresi saranno ospitati nella nostra zona; troveranno alloggio all'albergo «Sistiana», che il Principe Raimondo della Torre e Tasso ha messo a disposizione già da tempo con nobile iniziativa. In questi giorni il presidente della CRI ha preso contatto con i dirigenti locali per concretare l'iniziativa.

UNA DELLE PIU' ELEGANTI SALE CITTADINE

IMPORTANTI OPERE DI RESTAURO ALL'AUDITORIUM DI VIA TEATRO ROMANO

Rinnovamento tecnico-funzionale di tutti gli impianti Palcoscenico, poltrone, cabina cinematografica

L'Ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo, in accordo con le autorità commissariali, ha provveduto ad alcune sostanziali opere di restauro dei locali dell'Auditorium di via del Teatro Romano. Si tratta di un rinnovamento tecnico-funzionale che fa oggi dell'Auditorium una delle sale più moderne e attrezzate per le esigenze delle molteplici attività (cinematografiche, artistiche e pubbliche) che vi trovano degna ospitalità.

I lavori più importanti riguardano il palcoscenico; la costruzione di una architrave e di quinte laterali dà all'insieme un nuovo aspetto e permette inoltre l'uso del sipario, mentre in precedenza il palcoscenico restava sempre aperto a piena luce. La nuova sistemazione, con opportuni accorgimenti tecnici, consente l'uso più appropriato del palcoscenico, specialmente per l'attività artistica. Per rendere più funzionale l'intero impianto, la cabina cinematografica, che originariamente era collocata nell'interno dell'ambiente, è stata trasformata in esterna e dotata anche di un proiettore a formato normale, in aggiunta a quello preesistente a 16 mm. Sarà quindi possibile la programmazione delle normali pellicole cinematografiche. Inoltre, le poltrone della platea e della galleria sono state rimesse a nuovo e foderate in pelle, offrendo una più confortevole sistemazione in tutti i settecento posti. Lavori di miglioria sono stati eseguiti anche per la sistemazione degli spogliatoi e dei servizi per gli attori. Complessivamente il restauro ha comportato una spesa di dieci milioni di lire.

Questo rinnovamento dell'Auditorium si rivela particolarmente importante, in quanto i locali di via del Teatro Romano ospitano giornalmente spettacoli pubblici, che vanno dalle rappresentazioni cinematografiche alle commedie, dai concerti alle conferenze; servono inoltre alla RAI per le normali registrazioni trisettimanali dei programmi destinati alla rete nazionale. E sarà proprio la RAI ad allestire all'Auditorium lo spettacolo di maggior rilievo; nei primi giorni di gennaio, infatti, si svolgerà una manifestazione di varietà artistica che sarà radiotrasmessa direttamente per la rete nazionale, analogamente a quanto già avvenuto lo scorso inverno per alcune delle trasmissioni a carattere popolare organizzate dalla radiotelevisione italiana. L'Auditorium comunque verrà usato anche in futuro prevalentemente per l'attività della cineteca.

Lieto evento a Udine in una famiglia di profughi

E' NATA MARIA ITALIA UNA BIMBA UNGHERESE

Si chiama Maria Italia la prima bimba ungherese nata in Italia. Il lieto evento è avvenuto mercoledì a Udine dove, assieme ad altri 240 profughi magiari, erano giunti i giovani coniugi Janosne e Istvan Kafzaf. Subito dopo l'arrivo nella città friulana, la Croce Rossa prendeva cura immediata della giovane donna, che veniva accolta nel reparto maternità dell'Ospedale civile, fra la più premurosa assistenza. Alle 12.40 schiudeva gli occhi una vispa bimbetta, alla quale è stato imposto il nome di Maria Italia, in onore della Madonna che la madre aveva tanto invocato durante le tragiche giornate dell'insurrezione, e del nostro Paese che offre ospitalità ai profughi magiari. Il patetico caso, appena conosciuto dalla popolazione udinese, ha fatto sorgere innumerevoli iniziative benefiche in favore dei coniugi Kafzaf. Autorità e cittadini si sono recati a render visita alla madre; alla neonata sono pervenuti numerosi doni e regali offerti da enti, società, associazioni e da privati cittadini, commossi profondamente da questa storia conclusasi felicemente. Ieri alcuni artisti udinesi, presenti all'inaugurazione della mostra personale del pittore Edoardo Devetta, si sono offerti di fare da padrini alla piccola Maria Italia.

Una «Storia di Muggia» scritta per i ragazzi

Dopo aver dato vita, due anni fa, alla «collana di problemi didattico-pedagogici» con una sua pubblicazione sulla «Scuola attiva a Trieste», Tullio Bressan ha visto in questi giorni il premio a una sua successiva fatica: per i tipi della Casa editrice Rinascimento è apparso il suo volumetto «Storia di Muggia raccontata ai ragazzi». Con una prefazione del direttore didattico di Muggia dott. Romano Bais, questo volumetto raccoglie in un'ottantina di pagine il meglio che si possa sintetizzare dalle fonti storiche esistenti, spesso incerte e imprecise, dall'epoca dei castellieri fino ai nostri giorni. Il libro è inteso per le scuole: condotto con stile semplice e felicemente incisivo può costituire per i ragazzi una lettura attraente e istruttiva al tempo stesso. Tullio Bressan intende con questa sua opera dare vita a una nuova «collana di letteratura infantile», per la quale egli ha già in preparazione una più impegnativa «Storia di Trieste raccontata ai ragazzi», mentre sono anche annunciati altri libri sulla flora e fauna del Carso e sul folclore giuliano.

Una bandiera di Roma ai combattenti del Comune

L'Associazione combattenti e reduci fra dipendenti del Comune di Roma offrirà alla consorella Associazione di Trieste la bandiera sociale. La cerimonia si svolgerà domenica 9 dicembre sul colle di San Giusto, alla presenza delle maggiori autorità triestine e romane. Interverrà anche il Sindaco dell'Urbe, Tupini. Madrina della bandiera che i comunali offriranno ai colleghi di Trieste sarà la signora Giuseppina Bernardini, madre di un eroico soldato Caduto in Russia e decorato di medaglia d'oro.

Il servizio «telex» potenziato nella nostra città

Il servizio «telex» internazionale con Trieste è stato notevolmente potenziato. La nostra città è da qualche anno già allacciata direttamente con l'Austria, mentre la rete nazionale interessa le città di Milano, Roma, Genova e Torino. Domani entreranno in funzione i nuovi collegamenti con la Francia, Olanda, Inghilterra, Svizzera e Belgio e l'allacciamento intercontinentale con gli Stati Uniti d'America. Da lunedì il collegamento con la rete austriaca avverrà per tramite della centrale di Milano.

IL PRONUNCIAMENTO DELLE CATEGORIE ECONOMICHE

A tutti i senatori e deputati una copia della relazione Luzzatto Fegiz

Dal canto suo il Rotary triestino diffonderà il discorso fra i rotariani d'Italia - Adesioni e viva aspettativa per gli sviluppi dell'azione

Perdura vivissima l'eco delle forti dichiarazioni pronunciate martedì sera dal presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, e dell'energica protesta votata dalla Consulta economica provinciale per la mancata soluzione dei problemi di fondo della nostra città. La severa critica alle autorità governative è stata riecheggiata anche dalla stampa nazionale, specie dai giornali economici, e ormai si è in attesa delle ripercussioni che il pronunciamento avrà a Roma.

Consta che il Commissario generale del Governo ha subito prospettato alle autorità centrali le sollecitazioni espresse dalle categorie economiche, mentre da parte sua la Camera di commercio si prepara ad intensificare l'azione con appropriato intervento in sede parlamentare. E' stata infatti decisa la pubblicazione del discorso pronunciato dal prof. Luzzatto Fegiz, per portarlo a conoscenza di tutti i senatori ed i deputati e di quante altre personalità, del mondo politico ed economico, devono venir edotte della nostra situazione.

Iniziativa questa di evidente interesse ed efficacia, alla quale ieri stesso si è affiancato il Rotary di Trieste, che del pari ha deciso di diffondere tale discorso tra tutti i rotariani d'Italia ed allo scopo distribuirà ben cinquemila copie dell'importante relazione svolta dal presidente camerale.

Si moltiplicano frattanto le adesioni alla risoluta presa di posizione delle categorie economiche. In un messaggio indirizzato al prof. Luzzatto Fegiz, i giovani monarchici triestini hanno inteso esprimergli caloroso plauso, dichiarandosi fiduciosi che il presidente camerale saprà «perseguire fino in fondo l'auspicata e attesa soluzione: il benessere economico cittadino ha ora il più agguerito e tenace sostenitore».

Con elevate espressioni si associa l'Unione degli istriani, rimarcando che «Trieste costituisce e deve costituire un baluardo della civiltà italiana e occidentale, deve essere una grande capitale del lavoro e della cultura, esempio di libera vita civile e simbolo di pace». E pone quindi l'accento sulla coincidenza degli interessi triestini con quelli dei profughi istriani, i quali confidano di poter fattivamente sistemarsi e operare nella nostra regione, per rinforzare la consistenza etnica e le attività produttive nazionali al confine della Patria. «Ogni lira impiegata a Trieste, afferma la Unione degli istriani, è il più saggio e necessario investimento nell'interesse di tutta la Nazione».

Adesioni sono state espresse inoltre dalla CGIL e dal PSI, formulando anche particolari rivendicazioni e indirizzi d'azione. Dal partito comunista è stata inoltre inviata al Sindaco la proposta di una azione del Consiglio comunale in appoggio a quella della Camera di commercio.

La libera scelta del medico proposta dall'I.N.A.M. a Roma

Il direttore della sede locale dellINAM, dott. Benassi, e il presidente del comitato consultivo dell'Istituto, Giuricin, saranno oggi a Roma per presentare alla direzione centrale dell'INAM le proposte riflettenti la estensione a Trieste della libera scelta del medico. La necessità di introdurre anche nella nostra città il nuovo sistema è unanimemente condivisa e da risolvere rimane il problema, di competenza appunto dell'organo centrale, dei riflessi che l'innovazione comporta per il bilancio dell'Istituto.

Il fatto che la convocazione a Roma proviene dallo stesso presidente dell'INAM fa tuttavia ritenere che la questione è entrata ormai nella fase risolutiva.

Una conferenza al P.S.D.I. sulla legge fiscale 703

Nella sede del partito socialdemocratico è stato dibattuto ieri sera il problema della legge 703, nel corso di una conferenza tenuta dall'assessore delegato prof. Dulci, il quale ha illustrato i termini dell'adempimento che obbligatoriamente si poneva al Comune e del provvedimento predisposto dalla Giunta municipale per mitigare quanto più possibile l'onere fiscale. Nella discussione sono intervenuti anche il segretario del P.S.D.I., prof. Lonza e il rappresentante del P.S.I., dott. Telner, i quali hanno particolarmente criticato l'atteggiamento assunto dai comunisti nella votazione della 703 al Consiglio comunale, attribuendo ai comunisti stessi la responsabilità d'aver provocato la nomina del commissario prefettizio e il conseguente inasprimento degli aggravi fiscali.

Scomparso da otto giorni un uomo soggetto ad amnesie

Da otto giorni un uomo è scomparso senza lasciare traccia. Si tratta di un dipendente dell'albergo «Milano» di via Ghega, il quarantenne Giuseppe Filippi, abitante, assieme alla moglie e ai loro due figli — un maschio e una femmina — in via dell'Istria. Venerdì scorso, il Filippi si presentava di buon mattino all'albergo per recarsi quindi, come di consueto, alla Stazione centrale ad attendere gli eventuali ospiti in arrivo e guidarli quindi al «Milano». Da allora nessuno lo ha più visto. Sua moglie, dopo averlo cercato all'ospedale e alla CRI ha denunciato la scomparsa alla Questura.

Il Filippi è molto conosciuto in città e il suo aspetto reca la traccia inconfondibile di una vasta cicatrice alla fronte, conseguenza di un lontano incidente stradale. Nel 1937, egli si rovesciò con la motocicletta, riportando lesioni tali che i medici disperarono di salvarlo. Il Filippi riuscì a superare il gravissimo trauma ma, da allora, la sua mente è andata soggetta a momenti di amnesia, che si rivelano particolarmente durante l'instabilità del tempo. Anni fa, in uno di questi periodi, egli sparì addirittura per nove mesi e, successivamente, ricadde ancora nella dolorosa dimenticanza che lo trascina inconsciamente lontano dalla casa e dai suoi.

Una riva di approdo a S. Giovanni di Duino

Presso la direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato è stata esperita ieri una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una riva d'approdo nel ponte-canale del Villaggio «S. Marco» a S. Giovanni di Duino. L'appalto, al prezzo base d'asta di lire 10 milioni 420 mila è stato aggiudicato all'impresa di costruzioni ing. Ugo Marzoli di Trieste.

La diga d'approdo verrà costruita in cemento armato sul canale orientale della Peschiera del Timavo ad uso dei piccoli natanti in dotazione ai pescatori del Villaggio «S. Marco».

Pacchi dono al P.R.I.

La segreteria del Movimento femminile repubblicano comunica che quest'anno la distribuzione dei pacchi dono ai figli degli iscritti avverrà in occasione di S. Nicolò, anzichè per la Befana. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del P.R.I., via delle Zudecche 1/c, fino al 2 dicembre.

LA SITUAZIONE ALLA «VETRERIA TRIESTINA»

Tentativi del Sindaco per risolvere la crisi

Verso la parziale soluzione dei licenziamenti alla «Mell» - Trattative con la direzione centrale dei CRDA

Nella speranza di poter risolvere la difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i 149 dipendenti della «Vetreria Triestina», il Sindaco ha allacciato contatti con alcuni esponenti dell'industria vetraria. In particolare l'ing. Bartoli ha avuto ieri un colloquio telefonico con il dott. Sella, direttore generale dell'Unione Vetrerie Italiane, al quale ha esposto dettagliatamente la situazione dell'azienda di Zaule. Il dott. Sella ha risposto che l'U.V.I. si trova impossibilitata a provvedere a una gestione temporanea e provvisoria della «Vetreria», e ciò per difficoltà tecnico-organizzative. Si è detto convinto dell'opportunità che la produzione vetraria sia perseguita a Trieste, in considerazione della necessità del mercato: il fabbisogno nazionale, infatti, è scoperto nella misura del 30 per cento. Il dott. Sella ha infine informato il Sindaco del suo proposito di dare inizio allo studio per la ricerca di una soluzione tale da ripristinare la produzione della «Vetreria» nel più breve tempo possibile. In merito alla «Vetreria», la C.G.I.L. ha ieri chiesto l'intervento del direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro: il dott. Carrillo ha assicurato il suo interessamento in favore delle maestranze.

La vertenza sorta alla «Mell» è in via di parziale soluzione. All'Associazione degli industriali i rappresentanti dei lavoratori e della direzione aziendale hanno iersera esaminato i termini della questione, sorta per il licenziamento di 19 dipendenti del reparto commerciale farmaceutico. Ogni decisione definitiva sarà presa oggi nel corso di una riunione conclusiva; quasi certamente la vertenza sarà parzialmente risolta, nel senso che verrà ridotto il numero dei licenziamenti.

Il Comitato di coordinamento FIOM-CGIL dei Cantieri triestini dei CRDA ha prospettato in questi giorni alla direzione centrale dei CRDA numerosissime richieste di migliorie economiche, contrattuali e normative per i metallurgici occupati nel complesso cantieristico. La direzione ha parzialmente accolto tali richieste, e per le altre si è riservata di prendere in seguito le opportune decisioni. In particolare, la direzione ha informato i rappresentanti sindacali di aver già dato le necessarie disposizioni per l'applicazione del contratto stipulato il 10 marzo scorso e per la relativa regolazione di tutte le indennità maggiorate ai lavoratori licenziati; ha accettato di riconoscere la validità dei documenti INAM per le assenze temporanee giornaliere e di rispondere entro pochi giorni circa i passaggi di categoria per alcuni dipendenti del Cantiere di San Marco. La direzione inoltre ha riconfermato che il Cantiere San Rocco non sarà ceduto, e si è impegnata di fare tutti gli sforzi necessari, con opportuni provvedimenti, per assicurare commesse e l'immediata attività produttiva alle maestranze.

Infine la direzione centrale dei CRDA ha informato il comitato di aver predisposto lo stanziamento di 375 mila lire (anzichè di 250 mila come per gli anni scorsi) quale proprio contributo per la confezione di pacchi dono per Natale e di voler regolare quanto prima, non appena conosciuti i nominativi, le differenze ai concottimisti per le perdite conseguenti al riproporzionamento delle tariffe. Fra le richieste ancora all'esame della direzione, la più importante riguarda l'indennità di mensa; la FIOM-CGIL ha chiesto infatti l'estensione transitoria a Trieste dell'aumento di 18 lire giornaliere già accordato a Monfalcone.

Congresso diocesano degli uomini cattolici

Domenica prossima, alle 10, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, gli uomini cattolici di Trieste terranno il loro congresso diocesano. Oratore ufficiale sarà l'avv. Maturo, della presidenza centrale. I soci e tutti gli iscritti alle associazioni sono gentilmente invitati.

PANE, AMORE E... SIMPATIA

L'uomo ideale del cinema italiano

Vittorio De Sica, considerato oggi l'attore italiano più popolare, deve il proprio successo — oltre che a indubbie qualità recitative — anche alla straordinaria, immediata simpatia che suscita il suo volto, sempre fresco, curato, gradevole, qualunque sia il ruolo che l'attore sostiene.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

IL RINNOVO DELLE CONVENZIONI MARITTIME

Ristabilito l'equilibrio fra l'Adriatico e il Tirreno

Se si rendono necessari dei sacrifici occorre tener conto di quanto ha perduto sinora la nostra marineria

Viene intensificata in questi giorni l'azione presso il Ministero della Marina mercantile, in vista delle ormai imminenti decisioni governative per il riassetto dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato e gestiti dalle quattro grandi Compagnie di p. i. n.

Degli intendimenti ministeriali sono noti finora soltanto il proposito di accelerare i provvedimenti, che verrebbero decisi entro dicembre, e le economie che il Governo si propone di effettuare in questo settore, in rapporto alle attuali non facili contingenze finanziarie del nostro Paese. Ciò dovrebbe comportare dei «sacrifici», come lo stesso Ministro della Marina mercantile ha fatto intendere ai rappresentanti della Comunità dei porti adriatici, prospettiva che naturalmente non può non preoccupare Trieste. Se sacrifici devono essere imposti, i porti adriatici devono esigere che le decisioni governative tengano conto della situazione d'anteguerra e non di quella attuale, perchè altrimenti l'Adriatico sarebbe sacrificato due volte, già avendo subito tanta sperequazione rispetto ai servizi che fanno capo ai porti del Tirreno.

In questo senso la comunità adriatica è quindi nuovamente intervenuta presso il Ministero con una dettagliata memoria, nella quale vengono riaffermate le esigenze della nostra marineria, specificando le linee marittime che sono essenziali per l'Adriatico.

Contemporaneamente anche il Sindaco ha deciso di convocare per lunedì la commissione per la marineria, allo scopo di esaminare la nuova situazione e di preparare un ordine del giorno che il Consiglio comunale verrà chiamato a sostenere con il suo voto, per prospettare al Ministero le inderogabili necessità di Trieste e dell'Adriatico.

Viene al riguardo sottolineato che il riferimento alla situazione prebellica deve essere richiesta da Trieste; a prescindere anche dalle presenti immediate contingenze, tenuto conto che già negli ultimi tempi erano stati compiuti concreti passi verso una ampia riapertura delle relazioni commerciali e dei traffici marittimi con lo Estremo Oriente, settore che era stato sempre prevalentemente nella naturale sfera d'azione dello Adriatico.

Voti infine vengono fatti perchè, parallelamente al rinnovo delle convenzioni, venga al più presto concretato anche un piano di nuove costruzioni navali, presupposto primo per l'auspicato incremento dei traffici.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 2 dicembre gita sociale a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria. Informazioni inoltre per le gite e i soggiorni di Natale e di Capodanno in sede sociale di via Milano 3 (tel. 35240), seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita sciatoria a Sappada. Per i giorni 8-9 dicembre gita a Cortina d'Ampezzo. Soggiorni invernali, attività agonistica, ginnastica presciatoria; informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.2, minima 7.1; pressione mb. 1002 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 11.8; vento km. 49 E-N-E, raffiche a 76.

Oggi: S. Andrea. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.24. La luna leva alle 5.21, cala alle 15.8.

Maree. — OGGI: alta alle 7.20, cm. 49 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 53 sotto il l. m.; alta alle 20.55, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.5, cm. 17 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale» - 1 marinaio (turno 2306).

I licenziati della Scuola di Avviamento Commerciale «F. Rismondo» sono invitati a ritirare i diplomi giornalmente in Segreteria entro il termine massimo del 9 dicembre p. v.

STATO CIVILE

del giorno 29 novembre 1956

Nati 6, morti 18, matrimoni 3.

MORTI: Quarantotto in Quarantotto Anna a. 74; Napoletano Pietro a. 69; Terzon in Marion Anna a. 64; Grassi Mario a. 62; Fanfani Ferdinando a. 69; Sturman in Bettoso Maria a. 76; Tschurtschenthaler Berta a. 74; Frank in Zbogar Giovanna a. 65; Li Gambi Salvatore a. 87; Saden Oreste a. 55; Tagliente Vincenzo a. 74; Larniani Ettore a. 50; Geissa Matteo a. 58; Quintavalle ved. Depace Carla a. 85; Antoni Francesco a. 80; Rustia Giovanni a. 59; Hecht Maria a. 59; Kovacevic ved. Filippi Anna a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Andreassich Bruno bracciante con Stok Iolanda casalinga; Campanialli Carlo bracciante con Lavaroni Aurelia casalinga; Delbello Antonio agricoltore con Damiani Remigia casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Orchestra Filippini; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 17.45: Concerto del soprano Rosanna Giancola e del pianista Giorgio Favaretto; 18.30: Università internazionale; 18.45: Complesso Russo; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini; 23: Canta Yves Montand; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Maurice Chevalier; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della Fortuna; 22.30: La squadra dell'inferno, documentario; 23: Appuntamento con la gioventù.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: A zonzo con i comici dell'arte; 21: Una donna senza importanza, di Oscar Wilde.

LE ORE DELLA CITTA'

Per gli ungheresi

Per la sottoscrizione a favore del popolo ungherese ci sono pervenute queste ulteriori offerte: raccolte a mezzo delle Acli, dai partecipanti al corso di qualificazione vetrinisti Enalc, lire 4590; N.N. 1000; raccolte al Campo profughi di Padriciano 10.000; dalle scolare e maestra della classe IV A scuola «E. Tarabochia» 8000: assieme lire 23.590. Importo precedente lire 615.959. Totale lire 639.549. L'intero importo è stato da noi versato alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Macchine da cucire

la famosa germanica «Pfaff», e la rinomatissima Vigorelli, nei tipi più moderni, per uso domestico artigiano; motorini elettrici; cambi, applicazioni, riparazioni, assistenza, presso la Ditta Pietro *Delponte*, via Timeus 12. Prezzi di vera concorrenza.

Incontri dello spirito

Nelle pupille degli occhi di Mosè un'immagine era rimasta fissata quando questi s'erano chiusi alla luce del mondo: Jahwè, il Dio dei suoi padri, dal monte Nebo gli aveva mostrato Canaan, la terra della speranza e dei sogni, promessa a lui e ai suoi padri; ma il suo corpo non sarebbe riposato in essa, nè mai i suoi calzari l'avrebbero calcata. Con questa visione egli chiuse gli occhi. E poi il Signore l'accolse presso di Sè, sul figliolo di Nun, Giosuè, scese la voce di Dio: «Mosè, mio servo, è morto. Levati dunque, Giosuè, attraversa questo Giordano, tu, e tutto il tuo popolo per entrare nel paese che io darò ai figli d'Israele. Nessuno ti potrà resistere; per tutta la tua vita, come sono stato con Mosè, così sarò con te; mai ti lascerò nè ti abbandonerò... Fatti coraggio e sii forte». Da Radio Trieste, questa sera alle 19.45, verrà illustrata la figura del successore di Mosè e guida del popolo eletto.

Nobile salotto

Numerose adesioni sono già pervenute al Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana per il bridge di beneficenza organizzato nella villa Economo, in largo Promontorio 1, gentilmente concessa dalla presidente del Comitato stesso, baronessa Guglielmina Economo. Le adesioni sono la conferma di quanto venga seguita la nobile iniziativa di sostenere ed aiutare coloro che risentono ancora degli esiti della poliomielite, iniziativa che il Comitato persegue ormai da due anni. Il bridge avrà luogo sabato, dalle 16 alle 20. Gli intervenuti sono pregati di munirsi delle carte da gioco. E' stata approntata anche una sala per le signore che, anzichè giocare, potranno intrattenervisi con le amiche.

Ballo alla SI della Vela

Sabato 1 dicembre, dalle 21.30 trattenimento danzante riservato ai soci e simpatizzanti in sede. Per inviti rivolgersi alla segreteria telef. 38-419.

Vendita di beneficenza

Si avverte che la vendita benefica vincenziana «Salus Infirmorum» che viene allestita in via Palestrina 1, II p., avrà luogo da domenica prossima, dalle 16 in poi.

Una festa riuscita

Un lusinghiero successo ha arriso alla bella manifestazione organizzata da Maria Panzini e dalle madri di alcune allieve della sua scuola di danza per raccogliere i fondi necessari per inviare a Parigi la giovane e bella Valnea Pratolongo, che è stata invitata a partecipare al Concorso internazionale della danza. L'originale spettacolo di balletti intercalati dalla presentazione di modelli per bambine e adolescenti creati da una nota casa cittadina, ha avuto luogo nei saloni dell'«Excelsior», affollati da un pubblico signorile. Le giovani e preparatissime allieve di Maria Panzini sono state calorosamente applaudite non soltanto per la loro versatilità interpretativa dei balletti, ma anche per la loro classe di indossatrici: con garbo squisito, trenta fanciulle hanno sfilato presentando l'alta moda per le giovanissime. Il pubblico ha riservato particolari accoglienze a Valnea Pratolongo.

La vita è facile?

Sì, se c'è qualcuno che vi aiuta a far quadrare il bilancio. Rivolgetevi da ORVERA, via Machiavelli 7/I piano, che vende a rate, senza formalità, senza buoni, senza aumenti, tutto quanto è necessario per l'abbigliamento personale e l'arredamento della casa.

La gioia di regalare

ricambia sempre la spesa fatta. Nulla di meglio che un regalo utile, scelto fra l'assortimento di pantofole, calzature invernali e da sci che la «Calzoleria Viale» (al n. 18) presenta in questi giorni, nei modelli per donna, uomo e bambino.

Da Orvisi Buchbinder

visitate liberamente la mostra interna di giocattoli e treni elettrici. Confrontate i prezzi che sono imbattibili! Buoni O. V. AFRA, sconti Enal. Via Ponchielli 3 angolo S. Lazzaro.

Nella Filologica

Il 31 dicembre prossimo scade il termine per la presentazione dei lavori per il teatro friulano, come da concorso bandito, a suo tempo, dalla Filologica e pubblicato sulla stampa e nel bollettino «Sot la Nape»: 1.o premio lire 100.000 e 2.o premio lire 50.000.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro si spense dopo brevi sofferenze

Anna Marion

Il desolato marito GIUSEPPE, i figli LUCIANO, RENATO (assente) GIUSEPPE, MARINO e ELVINO, le nuore, la sua cara nipotina DANIELA, i fratelli in unione ai parenti tutti danno la triste notizia.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14.15 movendo dall'abitazione di via dell'Istria 147.

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia del rag. Giuseppe Marion.

† Mercoledì 28 corr. è mancata improvvisamente, munita dei conforti religiosi

Giovanna Zbogar

nata FRANCO

La piangono inconsolabili il marito VALENTINO, la figlia LELIA col marito PINO NARDIN, il figlio CARLO ZBOGAR-BROCCHI, i nipoti LUCIANO e ROBERTO ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. MARCO GOLDSTEIN per la premurosa assistenza ed al personale della IV Medica dello Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 1 dicembre, alle ore 10 dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie: FRANCO, FEDEL, NARDIN, SBOGAR, SALVINI, DRAGO e BULIAN

†

Anna Godina ved. Lucan

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato figlio, la nuora, i nipoti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno sabato 1 dicembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Soncini n. 110.

La famiglia GIORGIONE senior si associa al lutto.

†

Berta Tschurtschenthaler

non è più.

Lo comunicano i dolenti congiunti a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi venerdì 30 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende viva parte al dolore la sua affezionatissima ROSANNA

† Il giorno 28 corr. si è spento

Fernando Fanfani

esercente

Ne dànno il doloroso annuncio l'affezionata Caterina in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare vada al dott. M. Marcon per le affettuose cure prestate.

† Il 26 corr. munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Francesco Orioli

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per la affettuosa assistenza prestatagli il medico curante dott. Carlo Paoletti, nonchè tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

† Il giorno 29 corr. improvvisamente è spirato

Vincenzo Tagliente

Ne dànno la triste partecipazione la moglie ANTONIA, i figli, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

† Addì 29 corr., dopo breve malattia si è spento improvvisamente

Ettore Larniani

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr. spegnevasi

Mario (Pio) Grassi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

† **Giovanni Marizza**

d'anni 83

si è spento il 28 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 14.15, dall'Ospedale di San Giovanni.

Le famiglie MUSSO, GERINI e VITALE, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno voluto partecipare alle onoranze tributate al loro indimenticabile

Franco

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Emilio Re

i FAMILIARI ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

UN' OPERAZIONE CONDOTTA SULLO STILE DI POE

STILLICIDIO DI FURTI DA UN DEPOSITO DI LEGNAME

Tutto sommato il Tribunale ha trovato un solo colpevole assolvendo gli altri due imputati - Era materiale di scarto?

La segnalazione parlava chiaro. Da molto tempo qualcuno faceva sparire del legname dal deposito. Oggi due tavole, domani una, dopodomani ancora. Era uno stillicidio continuo. Uno stillicidio che durava da mesi. Le facevano passare oltre al muro di cinta, le portavano in spalla giù per il breve pendio e poi via, girando dietro l'edificio rasente il muro, verso ignoti lidi. E tutto avveniva di giorno, alla luce del sole.

Di segnalazioni del genere i carabinieri ne ricevono a vagonate. Per loro è roba di tutti i giorni. Ma questa ebbe un effetto straordinario: fece letteralmente sobbalzare il graduato che la stava leggendo. E ce n'era ben d'onde. Il recinto citato era quello della stazione ferroviaria di Rozzol; il pendio era il colle ed il muro alle cui falde passava la linea, l'edificio era quello della caserma della Benemerita di via Comano, alla quale il caso era stato segnalato.

Possibile — sembrava concludere la denuncia — che non ve ne siate mai accorti? Possibilissimo. Chi ha letto «La lettera rubata» di E. A. Poe sa che non c'è di meglio, per nascondere qualcosa a un occhio pur addestrato, del metterglielo bene in mostra davanti agli occhi. Magari passandogli davanti con un sorriso, un saluto e una «bella giornata oggi, eh?».

Forse anche per questo, se non una mobilitazione generale, la segnalazione provocò un indubbio fermento tra i bravi carabinieri di via Comano. Venne predisposto un servizio speciale di vigilanza alle finestre, ed alcuni agenti in borghese vennero appostati sul colle di Montebello e agli sbocchi di via Comano con la raccomandazione di tenere occhi e orecchi bene aperti.

La cosa diede quasi immediatamente i suoi frutti. Il 30 agosto 1955 poco prima di mezzogiorno il servizio-finestre segnala un tizio che sta passando oltre il reticolato due tavole di legno: e poco dopo un uomo con due tavole di legno sulle spalle viene fermato da un carabiniere in borghese mentre se ne sta andando lungo la via Comano. Viene identificato per Renato Soffici di 38 anni abitante in piazza Andrea 26. Interrogato il Soffici protesta però la propria innocenza. Le tavole — dice — le ha prese con l'autorizzazione del sorvegliante del deposito di proprietà della società di trasporti internazionali «Maritima» a nome Guido Varnieri di 36 anni abitante in via Pascoli 34; e intendeva portarle in una falegnameria di via dell'Eremo per farle piallare (eran tavole di scarto) e utilizzarle per costruirci un pollaio. Senza lasciarsi convincere, i carabinieri raggiungono la falegnameria: dove però trovano ben ventisette tavole di abete del tutto simili alle prime due, e apprendono dal proprietario della falegnameria — Abbondio Calligaris di 70 anni abitante in via Pascoli 40 — che il venditore era un certo Renato. Appunto il Renato Soffici. A quest'ultimo vengono allora contestati anche i numerosi furti precedenti; ma il Soffici, pur ammettendo qualcosa, insiste nel dire che i suoi prelevamenti erano sempre autorizzati dal sorvegliante Varnieri. Si trattava di legname di scarto: e del resto — concluse — anche il Varnieri prendeva legname per conto suo. Veniva addirittura con un autocarro.

Morale: il Varnieri e il Soffici vengono denunciati all'autorità giudiziaria per furto pluriaggravato e continuato e il Calligaris per ricettazione. Al processo però, il Varnieri — come del resto già in precedenza — proclama la propria innocenza. Non aveva autorizzato nessuno — dice — nè mai aveva prelevato legname con un autocarro: tant'è vero — conclude — che la ditta anche dopo il fatto l'ha mantenuto in servizio.

Anche il proprietario della falegnameria si difende: il legname lo comperava dal Soffici pagandolo a prezzo normale, non certo da ritenersi inferiore, e senza minimamente sospettarne la provenienza illecita. Quanto al Soffici, si decide ad ammettere le proprie responsabilità: aveva bisogno di denaro — dice — per mantenere la famiglia, la moglie convalescente e i tre figli in giovane età.

Tutto ben considerato, il Tribunale ha dichiarato Renato Soffici colpevole e concedendogli le attenuanti generiche lo ha condannato a un anno e cinque mesi di reclusione nonchè novemila lire di multa; ed ha mandato assolti gli altri due: il Calligaris per insufficienza di prove e il Varnieri perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gazzola, P. M. Amodeo; difesa Carlini e Filograna.

I servizi dell'«Italia» continuano con piena regolarità

La crisi del Medio Oriente non ha causato alcun inconveniente ai servizi di linea della Società «Italia» per i quali non si prevedono turbamenti salvo eventuali, ed attualmente ipotetici e non configurabili nei loro possibili termini, disguidi nei rifornimenti di carburante.

A prescindere dalle decisioni che scaturiranno in sede di rinnovo delle convenzioni per i servizi marittimi di p.i.n., la società «Italia» ha confermato all'«Astra» le previsioni per lo inizio in gennaio del servizio delle tre unità ex francesi — «Pacinotti» sulla linea del Centro America - Nord Pacifico; due delle predette unità sono già in Italia e della terza è imminente l'arrivo. Il loro inserimento in linea consentirebbe alla Soc. «Italia» — secondo i programmi ancora in fase di elaborazione — di disporre delle Liberty ora impegnate su quelle rotte e si calcola che dette unità, riservate al trasporto di merci di massa, potrebbero essere impiegate tre, accanto al «Lemos», sulla linea del Golfo Messico, e due sulla linea del Nord Pacifico. Ciò significherebbe un concreto potenziamento dei servizi della società per quelle importanti aree geografiche, conformemente alle promesse formulate dal Ministro Tambroni l'anno scorso.

La società potrà restituire inoltre le due Liberty, che ora gestisce sulla base di contratti di noleggio, rispettivamente all'armatore genovese proprietario della «Sonora» ed al Lloyd Triestino cui appartiene la «Perlas», unità che potrà andare a rafforzare i normali servizi di quest'ultima compagnia.

Agevolazioni ai tesserati ENAL 1957

Il Dopolavoro provinciale, in attesa di poter emanare istruzioni di dettaglio per il tesseramento all'Enal anno 1957, informa che oltre alle provvidenze e facilitazioni in vigore per l'anno 1956, quali il contributo assistenziale e l'assicurazione extra-lavoro, i tesserati avranno diritto alle seguenti nuove agevolazioni: viaggio ferroviario gratuito su 100 km.; all'estrazione di premi del valore complessivo di lire 50 milioni; libro gratuito a domicilio, prezzo di copertina lire 1000; abbonamento gratuito al periodico mensile in rotocalco dell'Enal, a due colori, a sedici pagine, «Tempo Libero»; sconto del 30 per cento sui biglietti d'ingresso per tutte le partite nazionali di pallacanestro; sconti dal 20 al 25 per cento sui prezzi di abbonamento di varie riviste e giornali; notevoli facilitazioni per l'ingresso ai cinematografi, ai teatri, ai campi sportivi, sconti per acquisti nei negozi cittadini, ecc.

La tessera, come noto, vale per l'associazione ai sodalizi e dopolavoro di appartenenza.

Il pallone tra i piedi del giovane calciatore

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale Giovanni Bruschetta, di 20 anni, abitante in via Zorutti 9, per la distorsione della tibia destra. Il giovane, che guarirà in otto giorni, ha narrato di essersi infortunato durante una partita d'allenamento disputata sul campo del Ponziana. Nel corso del gioco, il pallone gli era finito tra i piedi, facendogli perdere l'equilibrio.

Una bandiera all'«Oberdan» offerta da un Comitato di ex alunni

Nella sede del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» in via Paolo Veronese, si è radunato un gruppo di ex alunni del Liceo stesso e della Civica Scuola Reale Superiore all'Acquedotto e di San Giacomo e dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei», dalle quali scuole il Liceo Scientifico proviente, per la costituzione di un comitato di ex alunni per donare al Liceo la bandiera nazionale e sovvenire ai bisogni materiali degli alunni bisognosi e meritevoli.

Il Comitato promotore è così composto: dott. ing. Ernesto Avanzo, dott. Euro Beltrame, Franco Benci, dott. ing. Mario Bernardoni, prof. Bruno Boiti, dott. Italico Boiti, dott. Umberto Boiti, Silvio Bonifacio, Mario Cheni, dott. Ferruccio Cirillo, prof. dott. Anna Cremeni, dott. Giuseppe Dean, dott. prof. Fausto Faraguna, comm. Carlo Frandoli, prof. Mario Geyer, dott. prof. Dario Groppi, dott. prof. Emilio Groppi, avv. Cesare Pagnini, dott. ing. Giulio Pagnini, on. dott. Fausto Pecorari, dott. prof. Luigi Poli, dott. arch. Alessandro Psacharopulo, dott. Bruno Passalaqua, dott. prof. Carlo Raimondi, prof. Carlo Sbisà, Enrico Sperco, prof. dott. Adolfo Steidler, conte ing. Domenico Rossetti, dott. Paolo Venier, dott. ing. Raimondo Visintin. Il Comitato ha proceduto all'elezione di una presidenza nella persona del dott. Paolo Venier presidente, dott. Ferruccio Cirillo tesoriere, prof. Bruno Boiti segretario.

La bandiera sarà offerta il 20 dicembre nella ricorrenza dell'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. Il Comitato invita tutti gli ex alunni del Liceo Scientifico «Guglielmo Oberdan», della Civica Scuola Reale Superiore e dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei» ad aderire all'iniziativa convenendo sabato prossimo alle 17.30 nella rinnovata sede del Liceo in via Paolo Veronese 1.

DRAMMATICO INCIDENTE IN UN SETTORE DELL'ILVA

UNA SCINTILLA FA ESPLODERE IL CARTOCCIO DI POLVERE NERA

E' rimasto ferito un operaio - Fortunatamente lo scoppio non ha avuto alcun effetto sulle vicine cariche dirompenti

Un drammatico momento è stato vissuto ieri dal meccanico Giacomo Schrammel, di 46 anni, abitante in via Carpineto 35. Intorno alle 16, assieme ad altri dipendenti della «Costruzioni generali», con sede in viale Venti Settembre 8, egli stava lavorando in un settore dell'ILVA, dove la ditta ha in demolizione dei pilastri di cemento armato inutilizzati. A quella ora, gli uomini stavano immettendo la polvere nera usata per intaccare i pilastri alla base negli appositi cartocci di carta che poi avrebbero dovuto essere deposti nelle nicchie appositamente scavate. Al momento di intaccare una delle colonne, gli uomini si erano accorti della presenza di un robusto tondino metallico. Il minatore Silvano Visintin, di 29 anni, abitante in via Bonaparte 2, chiamava allora lo Schrammel, pregandolo di intaccare il metallo con la fiamma ossidrica. Il meccanico aveva appena incominciato la operazione quando, per mera sfortuna, una delle scintille sprigionate dal cannello andava a cadere proprio in un cartoccio di polvere che, all'istante, si incendiava, investendolo con una violenta fiammata. Per lo spostamento d'aria, da chissà dove si è levata anche una pietra che è andata a colpire il malcapitato Schrammel in pieno viso. Fortunatamente la diabolica scintilla non ha causato altri guai: nelle immediate vicinanze del ferito c'era un altro operaio con in mano un cartoccio di polvere e un altro ancora intento a preparare la carica. Malgrado il doloroso infortunio, lo Schrammel, che ha avuto le vesti bruciacchiate, ha raggiunto con i propri mezzi l'infermeria, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita dai colleghi. Poco dopo, con un'autolettiga, dove ha preso posto anche il Visintin, il meccanico ha raggiunto l'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per vaste ferite al labbro superiore e innumeri ferite puntiformi, prodotte dalle particelle di polvere incendiata di cui è rimasto investito, al viso e alle regioni oculari.

Nell'aprire con una certa energia una porta metallica del Calzaturificio «Lucy Shoes», all'hangar 26 del Porto Vittorio Emanuele, l'operaio Alfredo De Risola, di 34 anni, abitante in via dei Giardini 35, è stato colpito in pieno volto dal battente, che gli ha prodotto una profonda contusione al naso. Per l'intenso dolore, il De Risola ha perduto i sensi. Raccolto dalla CRI, egli è stato trasportato all'ospedale, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

Vittime della bora

La bora si è appena levata, e già si devono lamentare alcune vittime delle raffiche. Accompagnata dalla nonna Caterina Moratti, abitante al n. 23 del Passeggio Sant'Andrea, la bambina Maria Grazia Moratti, di 13 anni, usciva ieri, alle 16.30, dalla sua abitazione, al n. 3 di via Campo Marzio, per dirigersi verso il centro. Nonna e nipote stavano passando accanto al costruendo grattacielo di quella zona quando, improvvisa, si levava una raffica più forte delle altre che, divelto un pezzo di steccato che recinta l'area dei lavori, lo scaraventava addosso alla Maria Grazia. La nonna si è affrettata ad accompagnarla all'ospedale, dove la bambina è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per un vasto ematoma alla regione parieto-occipitale destra ed escoriazioni al malleolo destro.

La bora ha giocato un tiro mancino anche al contadino Giovanni Bosich, di 58 anni, abitante al n. 381 di Prosecco. Intorno alle 17, egli stava spingendo una carriola verso il deposito di birra di cui è titolare, nel villaggio, certo Antonio Stocca. Giunto nelle immediate vicinanze del magazzino, il Bosich è stato preso nel vortice di una ventata, e che lo ha scaraventato contro il portone di ferro. Nel tentativo di non perdere l'equilibrio, egli è rimasto imprigionato con la mano sinistra tra il battente e uno dei due manichi della carriola, riportando una profonda ferita al pollice. Soltanto alle 19, con la CRI, il Bosich ha raggiunto l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Proposto un Parlamento internazionale delle comunicazioni

Al IV Congresso internazionale delle Comunicazioni, tenutosi a Genova, il dott. Fulvio Babudieri della Università degli Studi di Trieste, dopo aver trattato il tema della «complementarietà dei trasporti aerei e marittimi» si associò al cav. del Lavoro Ernesto Fassio, vice-presidente della Confitarma, per auspicare la creazione di un Parlamento internazionale delle Comunicazioni, in cui tutti i rami dovrebbero essere rappresentati, sì da poter realizzare una perfetta armonia fra i porti, scali, stazioni, aeroporti, che sono le tappe di arrivo e di partenza delle merci e degli uomini su tutte le vie del globo.

La proposta del dott. Babudieri venne trasformata in mozione ed ora il Comité des Transports Maritimes dell'OECE di Parigi sta esaminando la possibilità di una sua attuazione pratica.

Nell'Associazione vittime civili

Si è riunito nei locali di via San Nicolò 7 dell'Associazione commercianti al dettaglio, l'assemblea annuale straordinaria dell'Associazione vittime civili di guerra, convocata per l'elezione del presidente e di un consigliere supplente. I lavori, apertisi con il saluto del delegato nazionale cav. dott. Perissinotto, presidente dell'Associazione vittime civili di guerra di Venezia si sono svolti regolarmente ed hanno portato all'elezione del signor Vittorino Beviliacqua, grande invalido civile di guerra a presidente e il sig. Renato Zessar quale consigliere supplente.

CONFERENZE

Questa sera alle 20.30 nella sede della Fuci in piazza Ponterosso 6, II p., il prof. Mariano Campo, ordinario di storia della filosofia presso il nostro Ateneo, parlerà sul tema: «Polemica e carità nella vita dell'intelligenza», dando così inizio al corso di studio sulle correnti culturali nell'Università contemporanea. Sono invitati soci e simpatizzanti.

UNA DONNA SALVATA DAI CARABINIERI

Giaceva tramortita nell'alloggio deserto

Una vecchietta malata, Ernesta Cretich, di 84 anni, portinaia dello stabile n. 7 di via Risorta, è stata strappata ieri da sicura morte dal pronto intervento dei Carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria. Intorno alle 18, un inquilino della casa — il signor Antonio Budicin — allarmato perchè la Cretich non era stata vista dalla sera innanzi e non rispondeva alle ripetute bussate alla porta, telefonava ai militi, che accorrevano prontamente sul posto. Per poter entrare nel povero alloggio della vecchietta, i Carabinieri hanno dovuto forzare l'uscio; penetrati nell'interno, hanno trovato un penoso quadro: la Cretich giaceva supina al suolo, con i piedi rivolti in direzione della porta e dava deboli segni di vita. E' stata subito chiamata la CRI e con un'autolettiga, l'inferma è stata trasportata all'ospedale. La Cretich è sofferente da tempo di un grave male e, probabilmente, il collasso l'ha colta mercoledì sera al momento di coricarsi.

Altre persone colpite da malor. sono state soccorse dai sanitari che alle 9.30 sono intervenuti in via Battera 24 per Carmen Piazza, di 48 anni, abitante al n. 16 di quella strada; alle 14.30, in via Bramante 7, dove hanno raccolto svenuta Giuseppina De Marco, di 62 anni; alle 16.45, un'autolettiga si è recata in via San Marco dove, in una drogheria, giaceva priva di sensi Carmela Carnicci, abitante in via dell'Eremo 23. Alle 15, all'angolo di via Ginnastica con via Nordio, si è accasciata sul marciapiede Stefania Zobec, di 45 anni, abitante in via Broletto 10, ed è stata trasferita all'ospedale con un'autolettiga. Infine, nei pressi dello stabile n. 30 di via Nizza, un malore ha colto il tubista Raffaele Antonich, di 48 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 6, che cadendo si è ferito leggermente alla fronte.

Suggerita una protesta a favore dei tubercolotici

Un'originale forma di protesta è stata suggerita ai consiglieri comunali dall'Unione per la lotta alla tuburcolosi. Questa associazione lamenta che il Parlamento non abbia ancora approvato alcuni progetti di legge a favore dei tubercolotici, proposte che da due anni sono state presentate in sede parlamentare. Nel fare appello ai consiglieri comunali per la partecipazione ad una manifestazione di solidarietà, chiedono quindi che nella prossima seduta del Consiglio i lavori vengano sospesi per cinque minuti, quale atto di adesione alla protesta dei tubercolotici.

Assemblea dei profughi di Umago

Domenica prossima, alle 10.30 si terrà nella Sala «Ridotto del Verdi» in via San Carlo 2, l'assemblea generale dei profughi da Umago. Saranno esposti e discussi argomenti di grande interesse per la comunità istriana. Dopo la relazione del fiduciario uscente, esponenti del CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani parleranno sulla petizione alle Camere e sul disegno di legge per i beni della Zona B, sul programma edilizio per i profughi qui residenti, sull'attività dell'Ente Rinascita Istriana e sulle proposte di legge in favore di particolari categorie.

Alla fine dei lavori gli umaghesi eleggeranno il presidente, il fiduciario ed i componenti del comitato comunale.

COLLISIONE FRA AUTOMOBILE E TRAM

Spettacolare scontro in piazza della Libertà

Uno spettacolare ma incruento incidente ha paralizzato iersera per una decina di minuti il traffico in piazza della Libertà. Erano all'incirca le 18 quando, proveniente da Barcola, un tram della linea 6 iniziava la conversione dal viale Miramare verso la piazza della Libertà per portarsi al punto di fermata. Mentre il tram era in manovra sopraggiungeva dal centro l'auto targata TS 641, il cui conducente, malgrado la presenza del convoglio, ha proseguito la marcia verso la Stazione centrale. La collisione è stata così inevitabile, e la parte anteriore della motrice ha urtato con violenza contro la parte laterale destra dell'auto, sfondando il parafango e la portiera. Malgrado la violenza dello scontro nessuna persona è rimasta ferita. L'auto ha subito danni ingentissimi; lievi ne ha subito il tram. Dopo i rilievi eseguiti dalla Sezione traffico, i cui agenti si sono soffermati sul posto una decina di minuti, il convoglio tranviario ha potuto rimettersi in moto per il capolinea di San Giovanni.

Un'altra breve interruzione al traffico filo-tranviario si è avuta attorno alle 12.15 in via del Corso, dove un'asta del filobus è stata strappata dalla bora. Due tram della linea 6 hanno dovuto sostare il passo, mentre il filobus veniva rimosso.

Verso le 17.30, in Campo San Giacomo all'altezza della chiesa, Giovanna Codnich, di 51 anni, abitante in via dell'Istria 152, è stata urtata dal macchinista Nicolò Zovi, di 30 anni, abitante in piazza Giarizzole 12, che procedeva in sella a un ciclomotore diretto verso il centro. Entrambi sono ruzzolati al suolo; con la CRI hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove la donna è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni per la distorsione del radio destro e contusioni alle ginocchia. Lo Zovi, che ha riportato contusioni ed escoriazioni alle gambe, dopo le cure è stato dimesso, con prognosi di dieci giorni.

Percorrendo di corsa, intorno alle 17, la via Ginnastica, l'apprendista Marina Furti, di 15 anni, abitante in via Doda 12, è incappata in una fessura del marciapiede, producendosi la frattura del gomito e un ematoma. Raccolta da un automobilista di passaggio, la ragazza è stata accompagnata all'ospedale, e colà trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un ladro eclettico denunciato a piede libero

Un dinamico giovanotto — Vincenzo P., di 30 anni — è incappato ieri nei funzionari della Squadra mobile, i quali hanno scoperto certe sue attività e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria. Essi, infatti, accertato che il P. si è reso responsabile di dieci furti, tre dei quali perpetrati in correità con i gemelli Renato e Aldo Nadalin, di 22 anni, abitanti in via degli Archi 18, e uno con il minore Dello B., di 16 anni. Il P. è proprio il delinquente eclettico, in quanto avrebbe rubato tutto quello che gli era capitato sottomano, indifferentemente: si è trattato di un corso privato di ottone, una borsa portafoglio, pezzi per scooter, scarpe maschili, scatole d'alluminio. Una volta divenne audace al punto di svellere alcuni paletti di ferro in un punto dell'ex polveriera di Montebello. Assieme al P. sono stati denunciati a piede libero anche i Nadalin e il B. Una simile denuncia si è buscata pure Vilma Gentilomo in Boscolo, di 56 anni, abitante in via Fosdinovo 33, che per avere imprudentemente acquistato una cosa dal P., dovrà rispondere di ricettazione.

Due donne, una di cinquanta e l'altra di ottant'anni, uscite improvvisamente di casa sono state trasportate ieri all'ospedale di San Giovanni dai sanitari della CRI.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti ed «Elettra» di Riccardo Strauss con i medesimi interpreti della terza rappresentazione. Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi, nel ventennale della morte dell'autore. L'opera, concertata e diretta dal maestro Arturo Basile, avrà per interpreti principali Luisa Malagrida, Laura Cavalieri, Maria Benedetti, Maria Amadini, Giacinto Prandelli, Carlo Tagliabue. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Bruno Nofri. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Le recite al Teatro Nuovo

Continuano con molto successo le repliche della commedia «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Lo spettacolo, oggi, avrà inizio alle ore 21 precise, in turno di abbonamento C. Prezzi: settore A L. 600, settore B. L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 24-183.

Prolusione a «La fiamma»

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, venerdì 30 novembre, alle ore 19, avrà luogo, nella Sala maggiore del CCA (via San Carlo n. 2), la prolusione all'opera «La fiamma» di Ottorino Respighi, che andrà in scena domani sera, in prima esecuzione, al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà tenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

Il Coro Montasio domenica al Nuovo

Domenica prossima il Coro Montasio del Club Alpino Italiano, diretto dal maestro Mario Macchi, si esibirà al Teatro Nuovo. La bella manifestazione avrà inizio alle ore 10.30, con il seguente programma: «Dove te vett' o Marietina...» (arm. Mingozzi) lombardo; «Done, done, vecie, vecie...» (N. N.) trentino; «Les montagnards» (arm. Ferraria) valdostano; «Ce matine» (Zardini) friulano; «Voici venir la nuit...» (arm. Ferraria) valdostano; «Canto del minatore» (arm. Pigarelli) trentino; «La leggenda della Grigna» (Carniel) alpino, (I premio concorso «Stella Alpina d'oro» 1954); «Serenata a castel Toblin» (Pigarelli) trentino; «O ciampanis de sabide sere» (Garzoni) friulano; (Car öl me Tone...» (arm. Bordignon) lombardo; «Puare ciase bandonade...» (Macchi) friulano; «Il cialsumit» (Candotti) friulano; «Echi a sera...» (Gerelli) alpino, (II premio concorso «Stella Alpina d'oro» 1954); «La montanara» (Ortelli - Pigarelli) alpino; «La Valcamonica» (arm. Bordignon) rapsodia popolare; «Oh tu stele...» (Escher) friulano; «Al Reggimento...» (elab. Carniel) piemontese; «La gnot d'avril» (Zardini) friulano; «Monte Cauriol» (arm. Mingozzi) alpino; «Il canto del cucù» (arm. Carniel) ticinese; «La canzone del Grappa» (Meneghetti - arm. Pigarelli).

I canti verranno presentati dal dott. Spiro Dalla Porta Xidias.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30 ultima rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti, «Elettra» di Riccardo Strauss, turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari «Gli ipocriti» di Silvio Giovaninetti. Regia di C. Lodovici. Turno in abbonamento «C». Prezzi: settore A L. 600; settore B. L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Nevola.
FENICE. 15.30: «Il colosso d'argilla», con Humphrey Bogart, Rod Steiger, Jan Sterling.
NAZIONALE. 15.30: «Squadra criminale caso 24», con Marie Windsor, John Archr.
ARCOBALENO. 16: Una prima eccezionale: «Santiago» in Warnerscope e Warnercolor con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan.
SUPERCINEMA. 16: «Il congresso si diverte». Spettacolare cinemascope technicolor con Joanna Matz e Rudolf Prack. La Vienna imperiale, gaia e spensierata con i suoi brillanti valzer.
GRATTACIELO. 16: La Cineriz presenta un film di René Clair, in technicolor «Grandi manovre». Interpreti: Michèle Morgan, Brigitte Bardot, Gerard Philipe.
ASTRA ROIANO. 16: «Il pellegrino», con Charlie Chaplin.
FILODRAMMATICO. 16: Una prima eccezionale «Santiago», in Warnercolor e Warnerscope con Alan Ladd, Rossana Podestà e Lloyd Nolan.
CRISTALLO. 16: John Payne, Arlene Dahl e Rhonda Fleming in «Veneri rosse», Superscope technicolor. Due inquietanti splendide creature in un dramma tratto dal famoso racconto di James Caine. Severamente vietato ai minori.
CAPITOL. 16: «Donatella», la più bella storia d'amore in uno sfarzoso Cinemascope technicolor. E. Martinelli, W. Chiari, G. Ferzetti, A. Lane. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «Il conquistatore», colossale Cinemascope e technicolor, con John Wayne e Susan Hayward.
ARISTON. 16: «Cittadino dello spazio», il technicolor più sorprendente dei nostri tempi. Interpreti: Jeff Morrow, Faith Domergue e Rex Reason. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «5 colpi di pistola», J. Lund, D. Malone. Technicolor. A richiesta generale «El principe indiano». Rivista comicissima. Lunedì, spettacolo di San Nicolò.
AURORA. 16: «Difendo il mio amore», con M. Carol, G. Ferzetti e V. Gassman. Contro lo scandalo e la calunnia, la disperata lotta di una donna in difesa degli affetti più puri. Capolavoro Titanus.
GARIBALDI. 16: «L'avventuriera di Bahamas», una superba 2.a visione in technicolor con Yvonne De Carlo, Howard Duff e Zachary Scott. Il cinema è riscaldato.
IDEALE. 15.30: «Oceano rosso», Cinemascope a colori con John Wayne e Lauren Bacall.
IMPERO. 16: «La mia vita è tua», con A. Francioli, P. Roc e A. Arnova. Il sublime sacrificio di una donna per la salvezza del suo amore. Prima visione.
ITALIA. 16: Audrey Hepburn in «Racconti di giovani mogli», film gaio ed effervescente, pieno di sorridente ottimismo, con Joan Greenwood e Derek Farr.
S. MARCO. 16: «Il terrore delle Montagne Rocciose», technicolor con Van Johnson e Joanne Dru.
MARE. 16: «Cheri Bibi», il forzato della Guiana. Giallo, a colori.
MODERNO. 16: «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper e Grace Kelly.
SAVONA. 18: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman ne «Il fondo della bottiglia». Il segreto inconfessabile di due fratelli separati da un abisso. Cinemascope Fox in colore De Luxe.
VIALE. 16: «La giungla sul quadrato», con Tony Curtis, Ernest Borgnine. Premio «Oscar» 1955. Un film avvincente e umano.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Kociss l'eroe indiano», in technicolor con Jeff Chandler. Segue Paperino in technicolor.
VITT. VENETO. 15.15: «L'uomo dal braccio d'oro», Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker. Un capolavoro d'arte prodotto da Otto Preminger per United Artists. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «L'ultimo ponte», con M. Schell, B. Wicki.
BELVEDERE. 15.30: «Una parigina a Roma», divertente con A. Sordi, A. Ferrero.
LUMIERE. 17: «All'inferno e ritorno», technicolor con Audie Murphy, Charles Drake e Susan Kohner.
MARCONI. 16: «Secondo amore», technicolor con Jane Wyman e Rock Hudson.
MASSIMO. 16: «Ero un soldato», la più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra, presentato per la prima volta al pubblico da un fante senza nome.
NOVO CINE. 16: «Divertiamoci stanotte», brioso technicolor con Danny Kaye e Gene Tierney.
ODEON. 16: «La regina Margot», un film di Abel Gange con Armando Francioli e Jeanne Moreau in technicolor. Il sacrificio per un grande amore.
RADIO. 16: «Johnny Guitar», capolavoro in technicolor con Sterling Hayden, Joan Crawford e Scott Brady.
SERVOLA. 18: «Quando te ne andasti», con Jennifer Jones, Joseph Cotten.
S. VITO. 18: «La trappola di fuoco», un film Metro.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.
CIRCOLO CANTIERI (via San Francesco 5). Domani ore 20.30: Inaugurazione trattenimenti di danza.

I POMERIGGI MUSICALI

Nora Poropat-Forti nella sala del C.C.A.

Sabato prossimo per i pomeriggi musicali organizzati dal Sindacato regionale musicisti la pianista Nora Poropat-Forti eseguirà un programma oltremodo interessante, comprendente la Sonata Op. 31 n. 2 di Beethoven, il Carnaval di Schumann nonchè due Studi di Chopin e di Jeux d'Eau di Ravel. Viva è l'attesa per queste manifestazioni pomeridiane che siamo certi incontreranno senz'altro il favore del pubblico. La varietà dei programmi e la capacità degli esecutori ce lo fanno sperare.

Attività del C.U.C.

Il CUC annuncia l'inizio della sua attività per l'anno sociale 1956-1957 con la proiezione di domenica prossima al Teatro Nuovo del film «Breve incontro» di David Lean. Continua il tesseramento alla Biglietteria Centrale, al Teatro Nuovo, e in sede sociale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 29 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 7 «Ouistreham» (fr.); B. 9 «Assimina» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Manos» (gr.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «F. Barbaro» (it.); B. 37 «Mahfuz» (cost.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Exton» (am.); B. 42 «Crna Gora» (jug.); B. 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.). Ars. Lloyd: «Barletta» (it.), «Bramante» (it.), «Monstella» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Anastasia» (gr.), «Q. Frederica» (gr.), «Bluebell» (pa.).

MOVIMENTI

29 novembre: «Assimina» da B. 9 a mare; «Sarajevo» da B. 16 a mare; «Exton» da B. 39 a mare. 30 novembre: «Crna Gora» da B. 42 a mare.

ARRIVI

30 novembre: «Esso Liguria» S. Sabba; «Alhena» B. 44; «Tern» B. 43; «Tritone» B. 41; «Valmarina» Molo Pescheria.

In relazione al nostro articolo sulle somme di denaro raccolte nelle scuole cittadine a favore dei profughi ungheresi, il direttore della scuola di avviamento «F. Rismondo» ci precisa che la scuola da lui diretta ha partecipato alla raccolta con una somma complessiva di 43.008 lire, di cui 21.800 versate dallo stesso direttore, dagli insegnanti e dal personale dipendente, e 21.208 offerte dagli alunni.

UNO DEI MAGGIORI PROBLEMI DEL MOMENTO

La nostra politica petrolifera all'insegna dell'ottimismo a oltranza

Occorre importare mensilmente 1.500.000 tonn. altrimenti una grave crisi si abbatterà non solo sull'industria della raffinazione ma sull'intera produzione nazionale

Decisamente la politica economica del nostro Paese nell'attuale congiuntura è tutta impostata verso l'ottimismo. Dote questa invero pregevole nelle operazioni economiche, solamente se temperata dal realismo più obiettivo: nel caso inverso essa diventa altra cosa che con la realtà economica non ha nessun rapporto.

Nella crisi petrolifera, piombata sull'Europa qual conseguenza diretta dell'insano agire della Francia e dell'Inghilterra, l'Italia ha improntato tutta la sua politica petrolifera all'insegna dell'ottimismo ad oltranza e, mentre tutti i Paesi hanno preso drastiche misure limitative e sono corsi all'incetta delle petroliere, i responsabili della nostra economia si sono limitati ad aumentare la imposta di fabbricazione della sola benzina, lasciando inalterati i prezzi degli altri prodotti petroliferi.

L'aumento della sovraimposta, come è noto, è stato determinato nella misura di lire 1760 al quintale e quindi, calcolando le vendite medie della benzina sulle 3500 tonnellate al giorno, la sovraimposta dovrebbe fruttare allo Stato un gettito di circa 1.900 milioni al mese. Questo gettito straordinario lo Stato si è impegnato di versarlo prontamente, a semplice presentazione documentata del nolo maggiore pagato, alle società petrolifere.

La determinazione di aumentare l'imposta di fabbricazione della sola benzina è stata suggerita dall'idea di impedire lo aumento dei costi della nostra produzione industriale, aumento che si sarebbe ripercosso inevitabilmente su tutti i prezzi industriali determinando una pericolosa spinta verso l'inflazione.

Ma la spinta inflazionistica non si arresta con degli accorgimenti che sono dei tamponamenti momentanei; essa per essere arginata richiede pronti, immediati e opportuni provvedimenti: è stato deciso di ridurre le consegne dell'olio combustibile e del gasolio del 5 per cento sulle consegne effettuate l'anno scorso agli abituali clienti, senza tener conto però che l'incremento medio della richiesta prevista era del 13 per cento per l'olio combustibile e dell' 11 per cento per il gasolio.

Con la limitazione delle consegne, dato che i consumi del combustibile nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio dovrebbero essere di oltre 2 milioni di tonnellate, le raffinerie consegneranno in meno 100 mila tonnellate: se il calcolo viene fatto sulla quantità delle consegne effettuate lo scorso anno. Se invece il calcolo viene fatto tenendo conto dell'incremento percentuale della richiesta, incremento, giova ricordarlo, che si è verificato, quest'anno, le raffinerie consegneranno alle industrie nazionali in meno 360 mila tonnellate del loro fabbisogno.

Dove si rifornirranno queste industrie? Quale turbamento si verificherà sul mercato? Da quale fonte riceveranno l'energia necessaria per mantenere la produzione al ritmo normale e quindi a costi normali?

A questi interrogativi il Governo non ha risposto e non intende rispondere, perchè ha inalberato l'insegna dell'ottimismo.

Le ragioni che abbiamo portato per l'olio combustibile potrebbero esser svolte per il gasolio che, sotto le voci di nazionale pesca e marina, nei quattro mesi sopra ricordati ha segnato nell'anno 1955 un consumo che ha superato le 400 mila tonnellate.

Analogo ragionamento lo farà ogni persona che sia un po' versata nell'industria petrolifera, perchè è noto che le raffinerie italiane nell'anno 1955 hanno lavorato soltanto il 64 per cento della loro capacità di raffinazione. Quale sarà il coefficiente medio di utilizzazione degli impianti delle raffinerie italiane alla fine della crisi di Suez? Neppure a questo interrogativo il Governo ha risposto, ma si è limitato ad affermare che intendeva difendere il potere di acquisto della lira.

Oggi, al punto in cui sono giunte le cose, è necessario prendere delle decisioni drastiche perchè è inutile illudersi sugli aiuti che gli USA avrebbero approntato ma che non intendono inviare in Europa, a causa dell'aggressione perpetrata da Inghilterra e Francia; e se è importante salvare l'Alleanza atlantica, altrettanto importante è salvare l'economia della Nazione: economia che oggi dipende in parte determinante dall'efficienza dell'industria petrolifera. Industria che, a causa del blocco del Canale e della messa fuori esercizio degli oleodotti che avevano le loro stazioni terminali a Tripoli e a Banijas, si trova di fronte ad un fenomeno di decurtazione dei mezzi di trasporto, decurtazione che significa un rincaro, e nello stesso tempo dovrebbe significare una riduzione per i produttori della materia prima.

Non dobbiamo infatti dimenticare che «se Messene piange Sparta non ride»; perchè se l'Europa oggi si dibatte in una crisi seria di energia ed il mercato produttivo tutto è in ansia per la carenza dei carburanti altre e non meno gravi preoccupazioni gravano sui paesi produttori.

Basta pensare che dei 55 milioni di tonnellate di greggio estratti dai pozzi di Kuwait, oltre 42 milioni prendevano la via del Canale di Suez, che dei 15.800.000 estratti dai pozzi dell'Iran oltre 5 milioni venivano avviati oltre il Canale per comprendere la situazione economica di questi Paesi i quali si sono visti d'un tratto bloccata la loro unica fonte di produzione; si ricordi inoltre che il solo Iran, a causa dell'arresto della produzione di greggio, subisce una perdita che può esser calcolata a 16 mila sterline al giorno.

Oggi ogni petroliera che attraccasse nel porto di carico di Badar Mashur o in quello di Ras Tanura, pensiamo, sarebbe la benvenuta.

Il nostro Governo mantenga pure la sovraimposta sulla sola benzina, ma entri decisamente in gara, con tutti gli altri Stati, per assicurarsi il maggior numero possibile di petroliere e non frapponga lungaggini burocratiche nel rifondere, alle società petrolifere, il maggior nolo pagato. E' questo oggi l'unico sistema per mantenere operante ed attiva un'industria che questa crisi politica ha dimostrato in maniera inequivocabile essere parte determinante della vita economica moderna.

Il solo mercato nazionale abbisogna per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, trimestre in cui presumibilmente più acuta sarà la crisi dei combustibili, di circa 300 mila tonnellate di benzina, di 60 mila tonnellate di petrolio, di 1 milione e 500 mila tonnellate di olio combustibile e di 400 mila tonnellate di gasolio. Le scorte esistenti in Italia al 31 dicembre 1955 erano così costituite:

Benzina	294.950 tonn.
Petrolio	110.140 »
Gasolio	241.747 »
Olio combust.	426.736 »
Greggio	920.670 »

Le scorte esistenti presso le raffinerie nazionali allo scoppio della crisi di Suez non debbono essere state molto diverse dato il carattere stagionale che caratterizza l'industria petrolifera.

Le scorte esistenti garantiscono dunque il mercato nazionale per il periodo di maggior emergenza; ma se il Governo non garantirà o non darà modo all'industria petrolifera nazionale di importare mensilmente le 1 milione e 500 mila tonnellate di cui abbisogna, una grave crisi si abbatterà non solo sull'industria della raffinazione, ma su tutta la produzione nazionale.

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Distribuiscono autografi i marinai del «Montecuccoli»

Una crociera di italianità in Australia della nostra unità da guerra - La festosa atmosfera di Melbourne

Nei giorni dei Giochi Olimpici, Melbourne si presenta agli occhi dei 70.000 visitatori giunti da ogni continente come una città effervescente, sfavillante di luci e di colori, di una fantasmagoria di bandiere, festoni, palloncini, cartelli pubblicitari, ecc., mentre una folla immensa ne percorre le vie in un frenetico andirivieni da uffici, negozi, magazzini, campi sportivi. E' questo il grande momento di Melbourne e di tutta l'Australia. Da questi giorni infatti, questo continente cessa di essere la lontana, sperduta, sconosciuta cenerentola delle terre del globo, per divenire agli occhi di tutti parte viva di una realtà che gli compete per diritto acquisito, mentre le sue genti per la prima volta vedono una propria città sede di un avvenimento internazionale di prima grandezza, avvenimento per il cui successo i previdenti australiani niente hanno trascurato o lasciato alle cure del caso. Quali possano essere i risultati delle varie competizioni sportive, è certo che atleti, ufficiali sportivi e visitatori lasceranno le sponde d'Australia con nel cuore una profonda impressione delle attenzioni e premure loro rivolte dagli australiani, rivelatisi squisiti nella loro ospitalità, ed essi porteranno lontano nei loro paesi i sogni e i ricordi della terra della Croce del Sud.

La campagna lanciata dal «Lord Major» di Melbourne alcune settimane or sono per una pronta cortesia e una calda ospitalità verso gli atleti e i visitatori stranieri ha raggiunto in questi giorni un'intensità tale da rasentare il parossismo, tanto che, come ha commentato un giornale, sarà difficile per un visitatore o per un atleta a zonzo per la città il potersi sottrarre alle premure, anche insistenti, degli australiani, intenzionati ad offrire per la loro comodità anche passaggi e giri nelle proprie automobili.

Certo è che il massimo sforzo è stato compiuto nel rendere agevole e confortevole il soggiorno degli... invasori, in ispecie a riguardo delle difficoltà linguistiche che inevitabilmente si accompagnano ad avvenimenti del genere; negozi, uffici, ristoranti e locali di ogni genere si sono abbondantemente dotati di interpreti nei più disparati idiomi stranieri e non è raro il vedere alle finestre dei negozi, imbandierati cartelli di benvenuto e di augurio in una dozzina di lingue.

Ancora bandiere e coccarde delle varie nazioni partecipanti ai Giochi sventolano da innumerevoli aste, piloni e finestre mentre grandi motivi ornamentali di pretto stile australiano (grande risalto viene dato in questa occasione allo sfoggio della appena scoperta arte stilistica degli aborigeni australiani) ornano gli illuminatissimi incroci delle vie centrali mentre tappeti, fiori e innumerevoli luci colorate fanno corona ad una torcia olimpica al neon alta 22 piedi e posta dinanzi alla stazione ferroviaria di Flinder st., cuore della metropoli australiana. Sul mare, nella suggestiva Port Phillip Bay, decine di navi attraccate alle banchine o alla fonda nella rada contribuiscono a creare questo scenario delle grandi occasioni. Ben seimila marinai, italiani, inglesi, americani e australiani, sono ospiti della città e il nostro glorioso Montecuccoli rappresenta la Marina italiana nello schieramento navale che dà degna cornice alle XVI Olimpiade dei tempi moderni.

Per le strade della «City» sono incominciati gli assalti agli autografi degli atleti e personaggi più in vista giunti a Melbourne e dovunque si possono vedere crocchi di gente, in gran parte giovani di ambo i sessi, in ansiosa attesa del passaggio delle celebrità sportive, assalti che non hanno risparmiato i marinai d'Italia. In questi pomeriggi inondati di sole si può frequentemente assistere infatti a dei significativi episodi: gli ufficiali e marinai italiani fermati per le strade da gruppi di ragazze e giovani donne agitanti in muta preghiera libretti e matite per firmare gli autografi; cosa che i nostri baldi marinai acconsentono di buon grado elargendo alle bionde «miss» i loro più caldi sorrisi.

Gli italiani di Melbourne guardano con una punta di orgoglio e gelosia i loro marinai fatti segno a simpatia e cordialità da parte degli australiani; sono sentimenti che ben si possono comprendere se si pensa all'amore che ha avvolto i marinai d'Italia e ai nutriti preparativi che la comunità italiana già da tempo ha predisposto per monopolizzarne la loro presenza. Crociera di italianità dunque, quella del Montecuccoli, ma anche crociera di amicizia e saluto verso la gente d'Australia che, è bene il riaffermarlo, ha risposto con uguale slancio, diremo olimpico, a questa amicizia e a questo saluto.

Le Olimpiadi di Melbourne si tengono dunque in una atmosfera di piena amicizia e distensione, a giusto presagio di quel successo ed esaltazione dei valori morali e sportivi che ben si meritano i figli della terra della Croce del Sud.

Alberto Tomassini

Richiesta di orafi per la Germania

E' aperto il reclutamento urgente di n. 10 orafi specializzati per la Società Louis Fiesler & C.o Goldwahrenfabrik di Pforzheim - Belfortstr - Württemberg. La qualifica professionale non è quella di artigiani orefici specializzati ma bensì quella di operai orafi di fabbrica, specializzati. L'orario di lavoro è di 55 ore settimanali, pari a 10 ore giornaliere. Salario minimo lordo: DM 1.64 per ora (con guadagno medio orario da DM 1.80 a DM 1.90). L'alloggio è a carico del lavoratore contro il pagamento di DM 80 al mese (prima colazione compresa). Il datore di lavoro contribuisce con DM 25 al mese. Il vitto è a carico del lavoratore.

Le spese del viaggio di ritorno sono a carico del datore di lavoro sino alla frontiera italiana, dopo 12 mesi di attività. Per le assicurazioni sociali il lavoratore deve versare un contributo pari al 10 per cento del salario lordo percepito. Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare domanda presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — passeggio Sant'Andrea n. 25, stanza n. 50 — entro e non oltre il 5 dicembre p. v.

Appalto di lavori pubblici

Presso la Direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione in doghe per sei case popolari con 51 alloggi (I lotto) che l'IACP sta costruendo nella zona di S. Rocco-Zindis. L'appalto, per l'importo a base d'asta di 4 milioni 290.550 lire è stato aggiudicato alla ditta Nino Cominotti di Trieste.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 29 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 214; prezzo minimo lire 20, massimo 120; prev. lire 50.
Arance: q.li 74; min. L. 15, massimo L. 190; prev. L. 76.
Kaki: q.li 64; min. L. 15, mass. L. 45; prev. L. 30.
Uva: q.li 56; min. L. 50, mass. L. 130; prev. L. 110.
Pere: q.li 54; min. L. 43, mass. L. 160; prev. L. 45.
Castagne: q.li 15; min. L. 40, mass. L. 110; prev. L. 75.
Patate: q.li 124; min. L. 28, mass. L. 45; prev. L. 38.
Cicoria: q.li 84; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 51; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 45; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 39; min. L. 65, mass. L. 250; prev. L. 120.
Finocchi: q.li 37; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 60.
Spinaci: q.li 28; min. L. 70, mass. L. 160; prev. L. 80.
Pomodoro: q.li 22; min. L. 80, mass. L. 120; prev. L. 100.
Cavoli cappucci: q.li 21; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 40.

Normale disponibilità di derrate con offerte nel complesso regolari.

AUDACI IN PACE E IN GUERRA

I paracadutisti triestini nel decennale dell'Associazione

Nella nostra città in dicembre il Congresso nazionale

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della costituzione della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti, una delle prime, e forse la prima sorta in Italia. Sono trascorsi già due lustri da quel lontano 1946, quando alcuni ex «folgorini» decisero di costituire un'Associazione che raggruppasse i paracadutisti reduci dai fronti di guerra e dai campi di prigionia. Respingendo ogni discriminazione, i paracadutisti triestini furono i primi a sostenere, in uno spirito di concordia e di fraterna collaborazione, la necessità dell'unione, nel comune ideale degli «arditi dell'aria», di tutti coloro che avevano lealmente combattuto su due opposti fronti.

Dalla prima costituzione presso l'Ass. Sportiva Edera, e sino all'attuale sistemazione alla Casa del Combattente, l'attività sociale non ha mai subito soste. L'attività lancistica nel campo civile venne iniziata e continuata soprattutto perchè gli ex paracadutisti militari agganciarono nuovamente la fune di vincolo, per riaffermare, nell'offerta del lancio, la perenne validità degli ideali e dello stile di vita che, dalle scuole di Tarquinia e di Viterbo, li aveva guidati al combattimento. Furono loro ad aprire la via sulla quale, sempre più numerosi, si sono avviati quei giovani che con la stessa passione, avevano accettato coscienti il rischio e la bellezza del lancio. Va ricordato pure il notevolissimo contributo dato dai paracadutisti triestini durante l'alluvione del Polesine.

Ora, alla fine del primo decennio di vita, l'Associazione, mentre si prepara ad affrontare con la passione di sempre il lavoro futuro, intende festeggiare questa ricorrenza con alcune cerimonie particolarmente significative:

Venerdì prossimo avrà luogo, alle 20.30, presso il Ristorante alla Posta, una cena sociale per la quale si accettano adesioni sino a tutto giovedì. Giovedì 6 dicembre, S. Nicolò, nella sala delle riunioni della Casa del Combattente, verrà tenuta una festicciola per i figli dei soci, nel corso della quale verranno distribuiti dei pacchi-dono, confezionati dall'Associazione con il concorso di alcune ditte cittadine. Sabato 8 e domenica 9 dicembre l'avvenimento più importante ai fini della vita associativa: il Congresso nazionale dell'Associazione nazionale paracadutisti.

Fra i partecipanti figureranno le più note personalità del paracadutismo civile e militare italiano: il gen. di C. d'A. Enrico Frattini, già comandante della Divisione «Folgore», ora presidente nazionale dell'A.N.P., i generali Boffa, Camosso e Quaroni.

(«Giornalfoto»)

Le vicende del palazzetto Costanzi continuano ad essere in primo piano nella cronaca. Anche ieri infatti una folta delegazione delle famiglie abitanti nello storico edificio ideato da Pietro Nobile, si è recata dall'assessore Stopper per conoscere le decisioni del Comune in merito allo sgombero della casa, che presenta, come noto, il pericolo di crollo. L'Amministrazione civica pareva intenzionata a procedere oggi stesso allo sloggio degli inquilini, ma l'assessore Stopper ha soprattutto fatto appello agli stessi interessati perchè cooperino alla soluzione dell'urgente problema, fermo restando l'impegno del Comune di sistemare gli abitanti del palazzetto Costanzi nelle nuove case che stanno sorgendo a San Giovanni. Ciò avverrà tra qualche mese e frattanto, di comune accordo ma sollecitamente, le famiglie dovranno trovare comunque un'altra, provvisoria, sistemazione. Nelle foto: il prospetto del palazzo Costanzi.

SEGNALAZIONI

Tre lettori, «amanti della neve» ci scrivono in merito alle esperienze di una loro gita a Sappada, la scorsa domenica. «Abbiamo raggiunto Cima in macchina, nel primo pomeriggio; c'era abbastanza neve, anche se non ottima. Comunque abbiamo sciato un po' e poi siamo scesi a Sappada per sistemarci in un albergo. La nostra intenzione era quella di trascorrere la notte lassù, per sciare ancora un paio d'ore l'indomani e rientrare quindi a Trieste. Apprendemmo subito che l'unico albergo a Sappada dotato di riscaldamento era «......» (e qui i nostri lettori fanno il nome dell'albergo, che noi non riproduciamo). Abbiamo chiesto tre stanze; prima è venuto un tipo che ha detto che le stanze c'erano. Poi è venuta una signora anziana la quale ci ha avvertito che le stanze erano a due letti. «Non importa, paghiamo lo stesso», abbiamo replicato noi. Ma lei ha incominciato a dire che attendeva gente, che non poteva darcele e infine ci ha mandato praticamente via. Da notare che non avevamo affatto l'aria di banditi e che abbiamo detto più volte di esser disposti a pagare le stanze complete, pur di ottenerle. Siamo perciò usciti, brontolando, mentre la signora albergatrice (che evidentemente deve aver frequentato un corso per corrispondenza di cortesia e affabilità ma che forse non sapeva leggere) ci voltava le spalle. Per dormire abbiamo dovuto correre fino a Cortina. Le conclusioni caro «Piccolo» le lasciamo a te». Non possono essere che conclusioni amare, naturalmente. E' la prima volta dopo molti anni che il Cadore ha la neve in novembre e che la stagione si apre — almeno per quanto riguarda il turismo domenicale — con ben un mese di anticipo rispetto agli altri anni. Ci ricordiamo delle lamentele degli albergatori di montagna per la crisi che travagliava la loro industria, crisi dovuta a una endemica mancanza di neve; poveretti, si diceva, non hanno mai fortuna. Ma adesso si vede che quando la neve viene in anticipo non la sanno sfruttare. Abbiamo preso, sull'incidente di questi tre nostri lettori, alcune informazioni. Risulta che effettivamente a Sappada un solo albergo era riscaldato; gli altri attendevano da molti giorni la nafta che non arrivava, in seguito alla crisi petrolifera. Ma se quell'albergo aveva le stanze, se i nostri lettori si erano offerti di pagarle in pieno, disposti cioè ad affrontare un sacrificio finanziario pur di avere la comodità di una stanza «pro capite» crediamo che l'albergatrice abbia davvero dimostrato di non saper fare il suo mestiere; screditando inoltre inconsciamente agli occhi di tre persone tutto il paese di Sappada e la tradizionale ospitalità della gente cadorina. Ospitalità, intendiamoci, che costa fior di quattrini.

A proposito di una segnalazione riguardante gli allacciamenti di energia elettrica per la Fiera di San Nicolò in Viale XX Settembre, l'Acegat chiarisce che tali allacciamenti non vengono eseguiti dall'Azienda, ma bensì dall'Associazione del Piccolo Commercio, che deve pure occuparsi di ottenere dai singoli proprietari degli stabili, o per essi dagli amministratori, il permesso di installare provvisoriamente negli atrii i conduttori necessari agli allacciamenti. Il lavoro, materialmente, viene eseguito da ditte incaricate da quella Associazione. L'Azienda dà solo il benestare di allacciamento alla presa stradale, della quale è proprietaria; l'esecuzione di esso è però subordinata al permesso che l'Associazione deve ottenere dai proprietari. Quest'anno, dato che alcuni proprietari di stabili, a differenza degli anni scorsi, si sono rifiutati di concedere l'autorizzazione, l'Associazione del Piccolo Commercio ha dovuto chiedere alla Acegat un allacciamento provvisorio al cavo stradale.

Numerosi lettori residenti nei Comuni dell'altipiano ci hanno scritto a proposito del «soccorso invernale». Abitiamo nell'altipiano del Comune di Trieste: Santa Croce, Prosecco, Villa Opicina, Trebiciano, Gropada, Padriciano, Basovizza. La commissione per la assegnazione del soccorso invernale provvede generosamente ogni anno per i capi-famiglia disoccupati i quali, dopo aver riempito i moduli vengono poi informati a mezzo posta per l'incasso di un assegno. Per i lavoratori disoccupati che non hanno persone a carico la prassi è invece diversa ed essi hanno diritto a due pasti quotidiani per un periodo fra i trenta e i sessanta giorni, da consumarsi presso la mensa di via Gambini. Tale sistema è per noi dell'altipiano assolutamente impossibile poichè per un disoccupato che da un qualsiasi centro dell'altipiano voglia recarsi alla mensa di via Gambini la spesa di trasporto con i tram diventa insostenibile. Nè si può pensare che in pieno inverno tali disoccupati si possano recare in città a piedi. Chiediamo che per i disoccupati senza persone a carico dei Comuni dell'altipiano venga attuato lo stesso sistema in uso per i disoccupati capi-famiglia dei Comuni limitrofi, vale a dire un sussidio in denaro. Ci auguriamo che la nostra segnalazione venga valutata nella sua fondatezza». Ci sembra infatti che il caso segnalato dai nostri lettori meriti qualche attenzione.

E' venuta nella nostra redazione la sorella di Ferdinando Reggente, signora Maria Starc, assieme al marito. Chiamata direttamente in causa da una precedente segnalazione del lettore Eugenio Brandolin, la signora ha voluto contestare la veridicità delle affermazioni contenute in quella lettera. La signora ha asserito infatti, di non aver mai ricevuto alcuna somma di denaro a titolo di pensione di suo fratello e di ignorare assolutamente quale fosse lo ammontare di tale pensione. Quanto all'affermazione del signor Brandolin secondo cui lei condurrebbe vita «benestante», la signora ha esplicitamente invitato il signor Brandolin a venire a casa sua e sincerarsi di persona di quanto lontana dal vero, purtroppo, fosse quella affermazione. Quanto a suo fratello «Nando», la sorella si è associata alla nostra istanza perchè qualcuno ne voglia prendere cura; e se la storia della pensione dovesse corrispondere a verità, con quell'importo dovrebbe essere possibile dare una sostanziale assistenza al povero «Nando» e toglierlo dalla disgraziata condizione in cui ora vive. Da questo desiderio di fare o almeno di promuovere un'opera buona era stato mosso anche il lettore Brandolin quando ci ha scritto la sua lettera; e in tal senso interpretandolo noi la avevamo ospitata.

Qui c'è la sfida di una generazione. Due ragazze ci inviano una lettera che è un atto di difesa di tutta la gioventù. «Abbiamo letto molte critiche su noi giovani — dicono —; secondo gli altri siamo frivoli, c'interessiamo solo di balli, di divertimenti e cose simili. Non è vero affatto, e c'è la prova: nel cine teatro di Gretta, sabato scorso alle 21 si sono iniziati degli spettacoli sul tipo di «Botta e risposta» che hanno come tema esclusivo la storia di Trieste. Ebbene: erano i giovani quelli che sapevano rispondere con più sicurezza e precisione. Noi ci siamo già guadagnato il premio e contiamo di prenderne un altro la prossima settimana Gli anziani, anche quelli sono saliti sul palco ma poi non hanno fatto che sbagliare le risposte. Se volete venirci a criticare, siamo pronte a sfidarvi a singolar tenzone, sempre sulla storia di Trieste». No, per carità, ci guardiamo bene dal criticare; con simili oppositrici la tenzone avrebbe effetti certamente disastrosi. Preferiamo schierarci dalla parte delle nostre gentili lettrici; e vorremmo invitarle a stare attente perchè il prossimo sabato è probabile che gli «anziani» ritornino alla carica con le armi più affilate. Vincere la prima battaglia non basta, specie quando la guerra è lunga; e questa, tra giovani e non giovani, benchè del tutto incruenta fatta a colpi di «botte» e di «risposte», è lunga assai, molto lunga. E' senza fine, eterna.

Il signor Augusto Redavid, con cui già ci siamo intrattenuti in merito agli esami di maturità, non ha gradito il nostro commento alla sua lettera e ora ci scrive: «Voi ritenete necessario l'esame di maturità perchè costituisce anche un controllo per i professori che ci hanno preparato. Ebbene, come ho segnalato, i risultati degli esami sono assai differenti da quelli degli scrutini. Morale: le commissioni esaminatrici venute a Trieste hanno bocciato noi (duecento circa) e... i professori! Per quanto concerne poi quella frase secondo cui gli errori commessi da noi studenti nei riguardi degli insegnanti sono più gravi che viceversa, che cosa ne pensate di quello tanto grave quanto madornale, commesso al Liceo Oberdan, dove sono stati scambiati i voti dei candidati così da falsare i risultati e condannare inesorabilmente alla bocciatura lo studente Guido Vatta? La commissione d'inchiesta inviata su richiesta del danneggiato non ha riconosciuto l'errore dando piena fiducia alla commissione esaminatrice della quale un componente lo ha invece riconosciuto apertamente». Noi pensiamo che la commissione d'inchiesta ha dato ragione alla commissione esaminatrice perchè nel corso della stessa inchiesta è risultato: 1) che errore non vi era; 2) che se anche errore vi fosse stato nulla avrebbe cambiato alla resa dei conti perchè lo scambio dei voti non alterava la posizione di alcuno dei due candidati coinvolti. Infatti, come il nostro lettore saprà, il ricorso dello studente Guido Vatta è stato dovuto alla sua osservazione che uno dei suoi voti d'orale era stato posto nella casella relativa a un altro nominativo. Tuttavia non vi è stato errore poichè il professore ha indicato con una freccia il riferimento di quel voto. In secondo luogo, i due voti che avrebbero potuto essere scambiati erano ambedue voti di sufficienza, quindi di ben scarsa differenza di peso. La bocciatura dello studente Vatta non avrebbe mai potuto essere dovuta alla sostituzione di un voto sufficiente con un altro voto sufficiente, sia pure diverso; essa è stata dovuta al complesso delle prove date dal candidato; e di queste, a prescindere dagli orali, restano gli esami scritti, dove nessuna possibilità di scambio sussiste e che hanno dato alla commissione esaminatrice un quadro ch'era già un preludio alla bocciatura. L'ispettore ministeriale, venuto a Trieste per esaminare il ricorso dell'alunno, ha svolto un'inchiesta meticolosa e dettagliata ma non ha potuto che sincerarsi delle condizioni obiettive che hanno portato alla bocciatura dell'alunno e quindi, ovviamente, riconfermare il verdetto della commissione esaminatrice. Quanto alle affermazioni del nostro lettore secondo cui uno degli esaminatori si sarebbe espresso in modo contrario, non abbiamo elementi di giudizio: ma la cosa, confessiamo, ci sembra di per sè inverosimile.

CRONACHE SPORTIVE

ALTRA ECATOMBE DI PRIMATI AI GIUOCHI OLIMPICI

Italia Stati Uniti e Inghilterra conquistano le tre finali di ieri

Nella gara di spada a squadre gli azzurri lasciano gli ungheresi al secondo posto e i francesi al terzo Jenkins corre i 400 m. in 46"7 - Brasher è squalificato e poi riammesso quale campione dei 3000 siepi

A CACCIA DI RECORD PARTITI I NUOTATORI

Melbourne, 29

L'Italia ha conquistato oggi la sua terza medaglia d'oro, imponendosi nel torneo di spada a squadre: è stata una vittoria faticata, almeno nella fase eliminatoria e di semifinale. Più facile del previsto, invece, quando si è trovata nel girone finale. Le sue avversarie si sono impegnate con l'accanimento che in genere si pone quando si ha di fronte la «squadra da battere», ma nè l'intelligenza e la raffinata scuola dei francesi, nè la tenacia degli ungheresi e degli inglesi hanno potuto scalfire una supremazia ormai tradizionale.

La finale delle tremila siepi ha avuto un epilogo contrastato: infatti l'ungherese Roszynoi ha reclamato presso la giuria, dichiarando di essere stato danneggiato dal vincitore Chris Brasher (Inghilterra), ma il reclamo non ha avuto esito e Brasher ha potuto così cingersi la fronte dell'alloro olimpico.

Ecco il testo ufficiale della decisione presa dalla giuria per la riqualificazione al primo posto del britannico Chris Brasher: «La giuria della Federazione internazionale d'atletica ha esaminato il reclamo avanzato contro la squalifica del corridore Brasher nei 3000 metri siepi. Dopo avere ascoltato la testimonianza di tutte le persone interessate, compresi i due atleti in causa, la giuria ha deciso all'unanimità di accogliere il reclamo e di riqualificare Brasher al primo posto. La giuria ha considerato che Brasher e Larsen si sono urtati reciprocamente, ma nessuno dei due l'ha fatto volontariamente. I due atleti hanno dichiarato, del resto, che l'incidente non aveva compromesso la propria corsa». Firmato Lord Eveter, presidente della giuria.

Con il tempo di 8'41"2 l'inglese ha superato il vecchio primato detenuto dal nordamericano Ashenfelter con 8'45"4, primato che è stato superato anche da Roszynoi, dal norvegese Larsen e dal tedesco Laufer, classificatosi nell'ordine alle spalle di Brasher. Con 8'43"6 Roszynoi si è mantenuto piuttosto lontano dal suo record mondiale di 8'35"6. Il magiaro era favorito d'obbligo. La vittoria di Brasher è stata una vera e propria sorpresa dato che l'inglese non aveva mai superato gli 8'47"2.

Ha invece resistito il record dei 400 metri, di cui lo statunitense Charles Jenkins è il nuovo campione olimpionico. Jenkins ha infatti fatto registrare 46"6 contro i 45"9 del giamaicano Rhoden, detentore del primato. Jenkins figurava tra i favoriti insieme al tedesco Haas e al sovietico Tignatiev, che si sono classificati nell'ordine. Ma il grande favorito, il primatista mondiale (45"2) Lou Jones (USA), ha nettamente deluso facendo registrare un tempo nettamente superiore ai 47". Ciò dimostra che le ultime prove negative di Jones furono dovute ad un decadimento dell'atleta e non, come si voleva, alla preoccupazione di non forzare per tema di «spomparsi» prima della prova australiana.

Nessun altro alloro olimpico è stato assegnato oggi, ma altri primati sono stati battuti. Nei cento metri di nuoto stile libero maschile il vecchio primato olimpico, detenuto da Scholes (USA) con 57"1 è stato battuto nel corso delle prove di qualificazione per la semifinale dall'americano Patterson con 56"8. Ma il nuovo record ha resistito solo qualche ora. Nella successiva qualificazione per la finale l'australiano Hendricks lo migliorava con 55"7. Sempre nel nuoto, nelle batterie di qualificazione per le semifinali dei cento metri stile libero femminile, l'australiana Dawn Fraser con 1'02"4 ha eguagliato il record mondiale della connazionale Crapp e battuto il record olimpico di 1'05"5 detenuto dall'ungherese Temes.

Lauro in punta di spada

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO
Melbourne, 29

La vittoria di oggi degli spadisti è andata al di là di ogni più ottimistica previsione. Gli azzurri hanno dimostrato chiaramente nella loro esibizione che in fatto di scherma sono ancora i più forti, nè si può ringraziare la fortuna perchè la vittoria è stata così schiacciante da non poter ammettere nessuna contestazione. Ieri vinsero sull'Ungheria per 9 a 3 nel modo che ormai tutti sappiamo. Nel pomeriggio di oggi hanno sconfitto i nostri eterni rivali, i francesi, con un punteggio clamoroso: ben quindici vittorie contro una. Infine, opposti agli ungheresi, hanno confermato la loro superiorità in questo campo battendoli con un altro secco 9 a 3. Di fronte a questi successi ineccepibili qualsiasi commento è superfluo.

Tutto questo che possiamo scrivere oggi sugli spadisti azzurri, non era nelle nostre previsioni. Gli stessi dirigenti azzurri, dopo le precedenti prove non molto rassicuranti degli italiani, erano sconsolati e il presidente della Federazione italiana di scherma, ing. Bertolaia, dava all'Ungheria serie possibilità di un successo finale. Gli azzurri, però, negli scontri di oggi, apparvero del tutto trasformati, facendoci dimenticare le precedenti scialbe esibizioni. Gli stessi spettatori che gremivano la sala dell'Hotel de Ville di St. Kilda, rimasero entusiasti per la bravura dimostrata dagli italiani.

Se dovessimo fare una classifica tra gli italiani per vedere quale ci sia apparso più bravo, dovremmo nominare tutta la squadra che mai, come in questa occasione, ha dimostrato di essere compatta. Bertolaia alla fine degli incontri era particolarmente esultante e noi ne abbiamo subito approfittato per sentire la sua opinione sul trionfo degli azzurri. «Non pensavo mai che potessimo raggiungere una vittoria così strepitosa, perchè i precedenti risultati degli azzurri non potevano giustificare un successo di tale grandezza. Sono particolarmente felice perchè punteggi come quelli ottenuti sulla Francia o sull'Ungheria capitano una volta sola e per di più nelle giornate di grazia». Noi non possiamo che confermare quanto ha detto l'ing. Bertolaia, ma aggiungiamo che ciò, di cui gli azzurri sono stati i protagonisti, dimostra, in modo netto ed indiscutibile, la forza tecnico-morale dell'intera squadra, soprattutto se si pensa che gli italiani, contro gli Stati Uniti, il Belgio e l'Inghilterra, erano stati vittime di una crisi notevole. Ma quando si trattò di dimostrare il valore della scherma italiana, gli azzurri mostrarono i segni dell'antica classe e la squadra ungherese fu battuta in modo indiscutibile.

Rendiamoci conto di queste considerazioni osservando la successione degli assalti: Pellegrino b. Borzsenui 5-1, Mangiarotti b. Marosi 5-2, Pavesi b. Sakovits 5-4, Delfino b. Rerrich 5-4, Pellegrino b. Marosi 5-2, Sakovits b. Mangiarotti 5-3, Rerrich b. Pavesi 5-1, Delfino b. Borzsenui 5-2, Pellegrino b. Sakovits 5-2, Mangiarotti b. Rerrich 5-4, Borzsenui b. Pavesi 6-5, Delfino b. Marosi 5-2.

Alla fine del «match» Francia-Granbretagna, il sig. Armando Massard, vicepresidente del C.I.O., ha consegnato le medaglie d'oro agli spadisti italiani. Gli ungheresi e poi francesi si succedettero sul podio per ricevedere le medaglie d'argento e di bronzo, mentre risuonavano le note dell'inno nazionale italiano e le bandiere italiana, ungherese e francese erano alzate sul pennone olimpico.

La Cesari è stata eliminata nel torneo di fioretto individuale femminile. Dopo aver sconfitto la magiara Domolki campionessa mondiale, la forte francese Delabarre e l'australiana O'Brien, si riteneva che l'azzurra fosse bene avviata alla conquista di un brillante piazzamento finale, mentre è arrivata come un fulmine a ciel sereno la sconfitta a opera dell'americana Mitchell a dare il primo squillo d'allarme. La sovietica Efiwova e l'inglese Gelhaig davano un colpo pressochè decisivo alle speranze dell'azzurra e anche alle nostre. Occorreva uno spareggio con la francese Delabarre per decidere dell'ingresso alla finale: e la francese ha avuto la meglio, quantunque fosse stata in precedenza già battuta dall'azzurra. La fortuna stavolta non è stata amica dell'azzurra. In compenso è comunque entrata in finale la Colombetti che è riuscita a superare le difficoltà di non indifferente entità che ha incontrato finora sulla sua strada.

Carlo Brazzi

Due pugilatori azzurri disputano le semifinali

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO
Melbourne, 29

Nel pugilato non si sono purtroppo avverate quelle che erano le previsioni della vigilia sul comportamento della squadra azzurra. Due soli italiani sono rimasti ancora in gara nelle semifinali e precisamente il welter leggero Nenci ed il massimo Bozzano. L'altro azzurro, il romano Panunzi, che era tra i favoriti nella categoria dei pesi mediomassimi, è stato eliminato.

Nenci ha battuto l'argentino Marcilla ai punti. L'incontro non è stato molto interessante perchè ambedue i pugili hanno cercato spesso il colpo decisivo e ciò è andato a tutto svantaggio dello spettacolo. Nel primo round i due pugili si studiano attentamente scambiandosi pochi pugni. Nella seconda ripresa l'azzurro attacca decisamente con un crochet al corpo doppiato con un uncino alla mascella.

Altri violenti colpi e poi Marcilla riesce a raggiungere il viso dell'avversario con un diretto di destro. Nenci risponde subito con uno swing alla testa. Nella seguente, Marcilla fa di tutto per stringere Nenci alle corde ma questi si libera subito e piazza una scarica al corpo. L'argentino continua disperatamente ad attaccare ma i suoi colpi vanno spesso a vuoto. Il verdetto finale assegna la vittoria all'italiano per la sua combattività e per essersi dimostrato più attivo dell'argentino.

Panunzi ha invece deluso terminando sconfitto nell'incontro con il romeno Negrea. Nel primo round l'azzurro deve incassare due terribili destri alla mascella che lo scuotono. Negrea appare più veloce ed ha spesso ragione dell'azzurro che ha una leggera reazione nella seconda ripresa colpendo al mento. L'incontro si fa molto infuocato nel terzo round quando Panunzi cerca di pareggiare le sorti dell'incontro. Il romano riesce a piazzare una doppietta al mento, ma l'argentino lo colpisce con dei ganci al viso. Il verdetto della giuria che assegna la vittoria al romeno non ha trovato tutti della medesima opinione.

Degna di nota è la vittoria del peso massimo Bozzano opposto al tedesco Nitzschke, campione europeo. La prima ripresa è abbastanza equilibrata. Il tedesco attacca ma l'italiano risponde al corpo. Il secondo «round» vede Nitschke continuare a tener a bada Bozzano con il sinistro, ma il nostro azzurro riesce a piazzare un diretto allo stomaco seguito da un crochet al mento e un altro «swing» alla testa. Il tedesco ha una debole reazione, ma deve continuare a subire l'iniziativa di Bozzano che appare, nella successiva ripresa, scatenato. Destro alla mascella, sinistro al fegato poi nuovi colpi al viso ed al corpo e il tedesco appare molto in difficoltà. Vittoria più che meritata dell'azzurro che dovrà incontrare stasera il russo Moukhine, ieri vincitore per k.o.

Nizzolà nella lotta libera ha battuto con relativa facilità il francese Bielle ai punti.

Il tiratore al piattello Rossini è risultato primo nella giornata inaugurale del torneo centrando 74 piattelli su 75. L'altro italiano Ciceri si è classificato terzo con 71-75.

A proposito del tempo, possiamo dire che le belle giornate sembrano siano finite perchè il termometro ieri è ridisceso di vari gradi e un vento freddo è ritornato ad imperversare da queste parti.

Ecco la composizione delle semifinali: *Mosca:* Libeer (Fr.) c. Spinks (GB); Dobrescu (Rom.) c. Cladwell (Irl.). *Gallo:* Gilroy (Irl.) c. Behrendt (Ger.); Zarrentios (Cile) c. Chun Song (Corea). *Piuma:* Safronov (URSS) c. Niedzweizki (Pol.); Nicholls (GB) c. Hamalainen (Finl.). *Leggeri:* Byrne (Irl.) c. Kurshat (Ger.); Mac Taggart (GB) c. Laguetko (URSS). *Welter leggeri:* Louzscher (S. A. Fr.) c. Enguibarian (URSS); Nenci (It.) c. Dumitrescu (Rom.). *Welter:* Hocarth (Australia) c. Tiedt (Ger.); Gragano (GB) c. Linca (Rom.). *Welter pesanti:* Papp (Ungheria) c. Pietrzykowski (Pol.); Mac Cormack (GB) c. Torres (USA). *Medi:* Chapron (Fr.) c. Chatkov (URSS); Zalazar (Arg.) c. Tapia (Cile). *Medio massimi:* Mouraouskas (URSS) c. Boyd (USA); Lucas (Cile) c. Negrea (Rom.). *Massimi:* Bekker (S. A. Fr.) c Rademacher (USA); Moukhine (URSS) c. Bozzano (It.).

I nostri nuotatori veloci hanno seguito la sorte prevista. Pedersoli che con 58"5 e Pucci che con 58"3 avevano superato le batterie, sono stati eliminati nelle semifinali di cui diamo i risultati. I semifinale: 1) Henrick (Australia) 55"7 (nuovo record olimpico); 2) Hanley (USA) 56"9; 3) Tani (Giapp.) 57"4; 4) Eminente (Fr.) 58"; 5) Suzuki (Giapp.) 58"; 6) Sorekine (URSS) 58"2; 7) Paolo Pucci (It.) 58"8; 8) Carlo Pedersoli (It.) 59". II semifinale: 1) Devitt (Australia) 56"4; 2) Chapman (Australia) 56"9; 3) Patterson (USA) 57"1; 4) Woosley (USA) 58"; 5) Dobai (Ungh.) 58"1; 6) Kogu (Giapp.) 58"1; 7) Kohler (Germ.) 58"6; 8) Roberts (G.B.) 58"9.

Nella gara femminile dei 200 metri la giovanissima del nuoto italiano, la quattordicenne Elena Zennaro non è andata al di là dei suoi tempi normali ed è stata eliminata, ma bisogna riconoscere che aveva di fronte delle fortissime avversarie. Quello che ci è piaciuto di più in lei, è stato il controllo dei nervi che non le ha permesso di emozionarsi di fronte a concorrenti ben più quotate. Ha compiuto la sua gara sempre in ultima posizione ed i suoi tempi sono stati: per i cinquanta 42"4, per i cento 1'28"6,

CLASSIFICA SUI PRIMI SEI PIAZZATI

1) USA	punti	240
2) URSS	»	174
3) Australia	»	54
4) Italia	»	45
5) Granbretagna	»	39
6) Germania	»	37
7) Polonia	»	34
8) Ungheria	»	[illegible]
9) Svezia	»	29
10) Finlandia	»	27
11) Francia	»	26
12) Cecoslovacchia	»	16
13) Iran	»	15
14) Canadà	»	15
15) Norvegia	»	3[illegible]

per i centocinquanta 2'17" e per i duecento 3'05"2.

Quanto ai pallanuotisti il loro esordio è stato molto felice: opposti ai giuocatori di Singapore hanno vinto con facilità. Lo stesso allenatore azzurro non ha schierato per l'occasione i suoi uomini migliori, preferendo lasciar a riposo Buonocore, Cavazzoni e Pucci. La squadra, che ha compiuto in questa partita un proficuo allenamento, ha giuocato bene ed ha svolto anche delle belle azioni.

C. B.

Ultime delusioni dei nostri atleti

Melbourne, 29

Gli ultimi nostri rappresentanti individuali in campo atletico sono stati eliminati nelle gare odierne. La Leone, la Bertone e Baraldi hanno così terminato le loro fatiche rispettivamente le prime due nei 200 metri e l'altro nei 1500. Già nella finale dell'altro giorno avevamo constatato che la Leone era molto distante dalla sua miglior forma e quindi consideriamo un errore dei tecnici azzurri l'averla voluta far partecipare a questa prova. Sin dalla partenza della gara odierna, infatti, l'azzurra si è dimostrata molto lenta. Ci si aspettava un finale velocissimo per ricuperare il terreno perduto nei confronti delle avversarie, ma oggi l'azzurra evidentemente non era in giornata e all'altezza del rettilineo non ha più forzato l'andatura, terminando la prova senza impegnarsi. La gara della Bertone è stata quella che ci si aspettava. Nella sua batteria è stata sempre terza e non ha potuto far nulla per disturbare le fortissime avversarie.

Nei 1500 metri Baraldi si è piazzato sesto nella sua batteria. Purtroppo l'azzurro, che si era proposto di realizzare per lo meno un buon tempo, è capitato in una batteria dove si faceva molto il gioco di squadra per cui l'andatura è risultata molto lenta. Baraldi aveva condotto il gruppo fino ai mille metri, percorsi in 2'35"5, ma nel finale è stato sorpassato da Scott, Newson, Landy e Nielsen, contro i quali non ha avuto nulla da fare. Probabilmente se l'italiano fosse capitato in una batteria più veloce avrebbe potuto realizzare il suo proposito di migliorare il suo limite in questa distanza.

Sabato sarà l'ultimo giorno di gare per lo sport principe delle Olimpiadi e sarà certo con rammarico che la lasceremo dopo i magnifici spettacoli che ci ha fino a questo momento offerto. Gli italiani, dopo le sfortunate esibizioni che hanno caratterizzato il loro comportamento fino a ora, non hanno più da mettere in campo che le staffette veloci, maschile e femminile, quelle staffette che hanno sempre dato brillanti risultati all'Italia in occasione di molte olimpiadi. Anche stavolta si spera molto che si riesca a cogliere un buon piazzamento con i quartetti veloci: ci vorrebbe proprio per raddolcire un po' l'amaro che han fin qui dovuto digerire i nostri appassionati di atletica.

Circa la formazione delle due staffette 4x100 il commissario tecnico conserverà per quella maschile la formazione detentrice del primato italiano e del terzo tempo assoluto mondiale: vale a dire Gnocchi, Lombardo, Ghiselli, Galbiati. Le ragazze dovrebbero scendere in campo con Musso, Leone, Bertoni, Greppi, vale a dire con il vecchio classico quartetto che ha più d'una volta battuto il record nazionale e che si è sempre comportato egregiamente anche nelle occasioni più difficili. Evidentemente Oberweger non vuole correre nessun altro rischio ed è deciso ad affidare le ultime cartucce dell'atletica azzurra a elementi provati e di assoluta sicurezza. Sarà pertanto molto difficile l'utilizzazione della Peggion che pure fece parte della squadra che detiene attualmente il record nazionale.

La partenza delle gare di ciclismo sarà data dall'ex olimpionico Borsari, un appassionato italiano che propaganda attivamente lo sport italiano in Australia e che vive a Melbourne, dove ha aperto un negozio di biciclette. Il presidente dell'Unione velocipedistica italiana, Farina, è stato incluso tra i membri della giuria d'appello e il segretario della nostra Federazione, Magnani, sarà uno dei commissari di gara.

C. B.

Charles Lamont Jenkins

Charles Jenkins, 22 anni, 1,85 di statura, 73 kg. di peso, celibe, nuovo campione olimpionico dei 400 metri piani, è nato il 7 gennaio 1934 a Nuova York e attualmente è studente. Confermò le sue qualità l'anno scorso laurendosi campione «indoor» e all'aperto delle 600 e delle 440 yarde. Quest'anno si è classificato secondo ai campionati americani nei 400 metri in 46"6 e terzo alle prove di selezione per le Olimpiadi in 46"1. Il suo migliore risultato è di 46" netti sulle 440 yarde.

UNA GIORNATA NERA DEI VELISTI ITALIANI

Melbourne, 29

Anche nella vela qualche delusione. Oggi il nostro «dragone» ritiratosi per avaria ha perduto ogni possibilità di conquistare il primato della categoria, primato che ancora prima della regata odierna, sembrava probabile. Con una squalifica e un ritiro le speranze per i triestini Sorrentino, Gorgatto e Pellaschier, i componenti del valoroso ma sfortunato «Aretusa» non possono più sperare nemmeno in un onorevole piazzamento. I tre velisti, condannati dalle condizioni climatiche, erano oggi pieni di amarezza. Per loro queste Olimpiadi sono finite. La regata è stata vinta dal «Blue Bottle» del Duca di Edimburgo ma al comando della classifica è saldamente insediato l'armo svedese.

La classifica della nostra «Star» non è migliorata benchè Straulino e Rode abbiano portato l'«Asterope III» a un valido terzo posto. Non è migliorata perchè dinanzi alla nostra imbarcazione si sono piazzati i più forti rivali degli italiani, l'americano Kathleen e il «Gen IV» delle Bahamas. Il primato della classifica ormai interessa soltanto questi tre campioni.

Nei panfili da metri 5.5 il nostro «Twins VIII» con al timone Oberti ha occupato un'altra volta il sesto posto e tutto lascia immaginare che questa, alla fine sarà la sua posizione. Al comando della categoria attualmente è la Svezia, seguita dagli Stati Uniti.

Consolante il terzo posto conseguito oggi da Capio con il suo «Romolo» nella categoria «Sharpies». L'italiano ha notevolmente migliorato la classifica ma in questa categoria si va sempre più delineando la vittoria finale dell'imbarcazione australiana, che conta mille punti di vantaggio sulla Svezia, seconda classificata. Terza viene la Granbretagna distanziata di pochi punti (123) dall'Italia.

Sono pochi, coloro che seguono le vicende delle Olimpiadi della vela che ancora sperano in una vittoria degli azzurri e le residue possibilità nostre sono affidate ancora a Straulino e Rode, l'equipaggio del «Merope».

Edera-Istria per il campionato di Promozione si disputerà domenica alle ore 14.30 sul campo I Maggio.

Rugby Trieste. Oggi, alle 19, in sede, riunione dei giocatori di 1.a squadra e delle riserve per la formazione del «15» che andrà a Venezia.

Le finali di ieri

Atletica leggera

CORSA 400 PIANI

1) **JENKINS** (USA) 46"7; 2) Haas (Germania) 46"8; 3) Ignatiev (URSS) e Hellsten (Finl.) 47" a pari merito; 5) Jones (USA) 48"1; 6) M. C. Spence (Sudafr.) 48"3.

TREMILA SIEPI

1) **BRASHER** (GB) in 8'41"2 (nuovo primato olimpico; precedente: H. Ashenfelter 8'45"4, ad Helsinki); 2) Rozsnyoi (Ungheria) 8'43"6; 3) Larsen (Norvegia) 8'44"; 4) Laufer (Germania) in 8'44"4; 5) Riscin (URSS); 6) Disley (GB); 7) Robbins (Australia); 8) Shirley (GB); 9) Jones (USA).

Scherma

SPADA A SQUADRE

1) **ITALIA** (Mangiarotti, Pellegrino, Delfino, Pavesi) 8 vittorie, 0 sconfitte; 2) Ungheria 2 vittorie, 1 sconfitta; 3) Francia. 1 vittoria, 2 sconfitte; 4) Granbretagna: 0 vittorie, 3 sconfitte.

Honved-Madrid 5-5

Madrid, [illegible]

L'undici calcistico ungherese della «Honved» ha pareggiato oggi per 5-5 con una rappresentativa madrilena, in un incontro svoltosi allo stadio Chamartin di Madrid alla presenza di 120.000 spettatori. Il primo tempo si era chiuso a favore degli spagnoli per 3-2.

Le squadre triestine e i campionati di basket

LA S.G.T. CONTRO GRADISCANI E UDINESI — IN TRASFERTA IL C. M. M.

A Gradisca, domenica prossima, la squadra maschile della Ginnastica Triestina gioca una carta molto importante per quanto riguarda la sua classifica e le sue speranze di promozione alla Serie maggiore. L'Itala, almeno per quanto ha dimostrato finora, non è proprio un avversario difficile, tuttavia le insidie del campo esterno, aggiunte a quelle di un confronto di campanile, possono benissimo contribuire a rendere più arduo del previsto il compito che attende i biancocelesti. Per quanto riguarda la formazione che sarà in campo a Gradisca, non sono previste novità rispetto a quelle di domenica scorsa; potrebbe verificarsi unicamente l'immissione di Magrini, al posto di Rah.

Per il grande confronto femminile in programma domenica sera a Montebello, protagoniste Ginnastica Triestina e Udinese, si pone obbligatoriamente un pronostico favorevole alle biancocelesti. La squadra di Guarini appare in condizioni di forma davvero eccellenti, e non mancherà di farle valere contro le avversarie friulane. Il ricordo della mediocre partita da queste disputate a Trieste contro il C.M.M., che le aveva impegnate a fondo, non deve tuttavia illudere nessuno che la vittoria della Ginnastica sarà molto facile.

La possibilità di disporre di tiratrici quali Tarabocchia, Persi, Prennushi, Magris, Vascotto e Nunzi, mette in condizioni di grande vantaggio le triestine, alle quali le udinesi potranno opporre solo le varie Bradamante, Pausich e Vendrame.

Il C.M.M. sarà ancora una giornata in trasferta, contro un avversario difficile: l'Autonomi di Torino.

DEGNO AVVERSARIO DI PRAVISANI

L'algerino Omari: classe internazionale

A 25 anni può dire d'essersi misurato con i migliori pari categoria d'Europa

Mohamed Omari, l'avversario che Pravisani avrà di fronte domani sera al Palazzo dello Sport, è nato ad Algeri 25 anni fa. Brillante dilettante, l'algerino è passato al professionismo nel dicembre '52 facendo poi vela per Parigi ad ingrossare le file dei pugili algerini e tunisini che dalla epoca del compianto Marcel Cerdan formavano con i vari Cohen, Hamia, Halimi e tanti altri la spina dorsale del pugilato francese.

Per Omari due incontri nel dicembre 1952. Il primo pareggiato con Barthel e il secondo vinto di fronte a Delliot. Nel 1953 undici incontri. Nove vittorie e due pareggi. Fra i battuti Martin Jansen, Husson e altri. I due pareggi: uno a Milano contro l'attuale campione nazionale dei piuma Caprari, l'altro a Parigi con Vangi. Il 1954 si apre con la rivincita su Vangi e si conclude con una diecina di incontri. Nove vittorie e una sconfitta ad opera di Fred Galiana. Intensa attività pure nel 1955 nel corso del quale lo algerino si afferma decisamente con qualche battuta di arresto dovuta a verdetti casalinghi come quello che lo ha visto perdente a Grosseto contro Polidori. Una breve sosta all'inizio del '56 dovuta a motivi familiari e poi una buona ripresa culminata nelle due

Mohamed Omari

ultime vittorie contro lo spagnolo Dos Santos e l'algerino Alverado.

Omari e il marsigliese Tomissi, hanno preannunciato il loro arrivo a Trieste nel pomeriggio di oggi. Peso e visita medica dei pugili avranno luogo domani alle 12 nel bar del popolare Ispiro, di via Crispi. Il peso leggero Semeraro, che doveva incontrare il marsigliese Tomissi si è infortunato. Il suo posto è stato preso dal professionista triestino Dino Sanna. Il resto del programma rimane invariato.

Il portiere Grosits fuggito in Austria

LA DRAMMATICA EVASIONE — CERCA UNA SQUADRA

Vienna, 29

Il noto portiere della squadra nazionale di calcio ungherese Grosits è riuscito a fuggire in Austria insieme alla moglie e ai suoi due bambini. Giunti in automobile ad una quindicina di chilometri dalla frontiera, essi hanno percorso carponi il tratto che li divideva dall'Austria, gettando via il bagaglio quando il suono di alcune voci ha fatto temere loro di essere scoperti. Più tardi guardie di frontiera austriache hanno recuperato il bagaglio dell'atleta. Giunto a Vienna, Grosits ha dichiarato di sperare in un ingaggio da parte di qualche squadra di calcio in Occidente.

CONVINCENTE PROVA DELLA NAZIONALE B

Segna cinque reti all'impegnato Bandini

Due gol di Conti, due di Longoni, uno di Massei

Firenze, 29

Oggi la Nazionale B ha disputato l'annunciata partita di allenamento, giuocando contro la Reggiana. Le squadre hanno assunto le seguenti formazioni: *Nazionale B:* Bugatti; Farina, Losi; Fontana, Mihalich, Emoli; Longoni, David, Massei, Conti, Bean. *Reggiana:* Bandini; Lamantea, Sereni; Cocco, Zoppelletto, Furlan; Lucianetti, Di Magro II, Zanni, Catalani, Nundini. Il pomeriggio e piovoso e il terreno pesante.

Quando i cadetti iniziano il gioco gli allenatori della Reggiana sono stretti in difesa e Bean gira di testa il primo pallone che Bandini ferma a mezz'aria. Il giuoco del quintetto di punta, particolarmente veloce, si sviluppa sulla coppia Massei-Conti cui danno valido aiuto, alternativamente, David e Longoni, mentre Bean sulla sinistra preferisce lasciare l'iniziativa al mezzo sinistro juventino. Al 6' Emoli serve a centro area Conti che segna con un tiro particolarmente forte e raddoppia poco dopo (11') quando il terzino della Reggiana Lamantea gli depone il pallone sui piedi nel tentativo di salvare in extremis.

Sul 2 a 0 i cadetti hanno ancora degli ottimi spunti. Su punizione dal limite Longoni trova lo spazio giusto, Conti è sulla palla ma Bandini riesce a precederlo e rinviare. Al 25', a conclusione di un'azione che ha ancora in Conti l'uomo della manovra, Massei entra in area e segna la terza rete. Poi il giuoco rallenta fino al 35' allorchè la Reggiana, mentre l'arbitro fischiava la fine del tempo cercava di replicare con alcune azioni, ottenendo peraltro un solo calcio d'angolo.

Nella ripresa i cadetti modificano lo schieramento nel modo seguente: Bugatti; Losi, Garzena; Fontana, Mihalich, Emoli; Bean, Pistrin, Massei, Conti, Longoni; mentre nella Reggiana Nundini passa al centro dell'attacco e Di Mauro I all'estrema sinistra.

Il gioco dei cadetti è ancora piacevole in fase di attacco e Longoni, che si è scambiato di posto con Bean si inserisce ottimamente nel giuoco dell'italo-argentino Conti e allorchè questi manovra sulla sinistra e lo serve sulla linea dell'area stringe e segna la quarta rete. Quattro minuti dopo l'azione si ripete su suggerimento del romano Pistrin e ancora Longoni entrato in area non ha difficoltà a battere il pur bravo Bandini che successivamente annulla due fortissimi quanto difficili palloni di Massei e Pistrin. In contropiede una bella azione Nundini-Di Mauro, e quest'ultimo segna il gol per la Reggiana: 5 a 1. L'arbitro fischia la fine dell'allenamento alla mezz'ora di giuoco.

Al termine dell'allenamento il dott. Pasquale ha dichiarato all'Ansa che le prossime convocazioni per a definitiva formazione della squadra nazionale «A» che giocherà a Genova domenica 9 dicembre con l'Austria e per la Nazionale «B» che giocherà a Cagliari sabato 8 dicembre con la Spagna «B»; saranno diramate domenica sera da Milano.

I giocatori delle due selezioni si troveranno a Firenze lunedì 3 dicembre alle 19.30. La squadra «A» e la squadra «B» disputeranno un allenamento mercoledì 5 dicembre allo Stadio comunale di Firenze presumibilmente con inizio alle 13.30. La «A» giocherà due tempi con l'Alessandra e la «B» due tempi con il Parma.

Due gravi infortunati tra i giocatori ponzianini

Alla vigilia della partenza della squadra biancoazzurra per Mestre dove incontrerà la Sava, dal «clan» ponzianino giungono notizie poco confortanti. Queste riguardano il terzino Bruschetta e il portiere Fornasaro. Questi dovrà rimanere inattivo per oltre 40 giorni in seguito alla scheggiatura del radio.

L'allenamento di ieri è finito per 5 a 1 e con l'infortunio di Bruschetta che durante il gioco cadeva malamente e doveva essere portato all'ospedale con sospetta frattura del perone. A Mestre, il Ponziana giocherà con Crusi in porta e con probabilmente Bronzi al posto di Jenco.

Campionato riserve

Triestina-Marzotto 1-1

Ieri a Valmaura presenti circa un migliaio di spettatori. Partita giocata con impegno da ambe le parti e che la Triestina per il maggior volume di gioco offensivo svolto, a tratti anche pregevole, poteva vincere. I rossoalabardati hanno temporeggiato troppo nel primo tempo, sciupando diverse buone occasioni da rete.

Inizio veloce e fasi alterne. Tiro alto di Porro e buona occasione perduta da Scala. Al 19' il portiere del Marzotto devia in corner un pericoloso tiro di Clemente. Al 27' la rete della Triestina. Lancio di Costelli, fuga di Renosto e tiro in corsa che il portiere respinge; pronto intervento di Clemente che segna con un rasoterra a fil di palo. Bellissima azione sottolineata dagli applausi del pubblico. Al 32' fulmineo tiro di Danieli e pronta parata di Rumich. Poco dopo è Cazzaniga che salva sulla linea.

Nella ripresa, in apertura, tiro di Trevisan deviato in corner. Il gioco si fa vivace ma confuso. Al 27', mentre Biancardi è diretto a rete, viene atterrato in area da un difensore triestino. «Rigore» realizzato da Danieli. La Triestina si porta all'attacco. Tiri di Stolfa, Trevisan e Vascotto che non danno esito.

RETI: 21' Clemente (T.) p. t., 27' Danieli (M.) su rigore. TRIESTINA: Rumich; Toso (Claut), Costelli; Vascotto, Claut (Marcusa), Stolfa; Scala, Cazzaniga, Clemente, Freschi (Trevisan), Renosto. MARZOTTO: Pozzan (Anzolin); Salvador, Formica, Odone (Galvagnin), Porra, Cego; Castorri, Busato, Faggionato, Biancardi, Danieli. ARBITRO: Trevisi di Venezia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER NON FAVORIRE TROPPO LA POLITICA SOVIETICA

Eisenhower disposto a togliere il veto per il petrolio all'Europa

Nuovo colloquio di Brosio al Dipartimento di Stato — Confermato il messaggio del Presidente a Guy Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

L'Italia, vittima come le altre nazioni europee della chiusura di Suez senza essere parte in causa, mantiene l'iniziativa presso il Governo americano per la soluzione almeno parziale della crisi del petrolio che minaccia l'intero continente nel prossimo inverno. L'Ambasciatore Manlio Brosio è stato anche stasera al Dipartimento di Stato e si è lungamente trattenuto con l'assistente di Foster Dulles per gli affari del Vicino Oriente, William Rountree.

Il Governo degli Stati Uniti ha riveduto la sua posizione inizialmente restia nel venire incontro ai bisogni europei di petrolio mentre durerà la crisi. A Washington ci si è resi conto che l'atteggiamento prudenziale assunto, più che a conciliare gli arabi serve a rafforzare la posizione sovietica, che dalle divergenze intestine delle democrazie si è già giovata abbastanza. Fino all'altro ieri il Dipartimento di Stato poneva il ritiro degli anglo-francesi dall'Egitto come condizione essenziale per mandare in vigore un piano di assistenza all'Europa in Carburanti, uno dei piani già predisposti durante l'estate quando scoppiò la prima crisi in seguito alla nazionalizzazione della società esercente il Canale. Oggi Washington dichiara che l'impegno a ritirare le truppe, già assunto da Londra e Parigi, equivale al loro ritiro, dal punto di vista della politica americana del petrolio, e quindi è in via di costituzione il famoso consorzio di quindici fra le maggiori società petrolifere americane, che si impegnano a mettere insieme le loro navi cisterna, alcune delle quali giacciono attualmente inoperose in riserva.

Negli ambienti competenti qui in America si calcola che l'Europa stia attualmente ricevendo soltanto il sessanta per cento del petrolio che normalmente consuma, e che spedizioni transatlantiche straordinarie potranno restaurare tale quantità all'ottanta o al novanta per cento. Il che significa che non tutta la carestia verrà colmata, e che razionamenti e aumenti di prezzo della benzina restano inevitabili. Ancora non sono state intavolate trattative nè si è proceduto a studi relativi a come pagare il petrolio americano. La carestia di dollari in Europa, specialmente acuta negli ultimi mesi, potrà diventare critica di fronte a importazioni dagli Stati Uniti di una materia prima che veniva pagata in massima parte in sterline.

Nel colloquio con Brosio, William Rountree ha ribadito il desiderio americano che, parallelamente al consorzio delle società petrolifere degli Stati Uniti, proceda un'intesa in sede all'OECE che consenta all'Europa di presentare le sue richieste e un piano di distribuzione unificato, cosicchè Washington possa trattare con essa complessivamente anzichè nazione per nazione. Le spedizioni dall'America all'Europa dovrebbero raggiungere la media di mezzo milione di barili al giorno.

Il «ritiro a fasi» delle truppe anglo-francesi dall'Egitto, annunciato da Selwyn Lloyd alla Camera dei Comuni, ha fatto decidere gli americani, ieri vivamente impressionati dalle notizie nei negoziati tra la Francia e la Russia (e Mosca non ha scrupoli di offendere gli arabi), a passare subito all'azione, in coerenza anche con il desiderio di Washington di evitare che l'amarezza esistente nei rapporti fra gli Stati Uniti e la Granbretagna peggiori ancora di più.

A questo scopo, questa sera il capo dell'ufficio stampa di Eisenhower, James Hagerty, ha pubblicato il testo di una lettera del Presidente degli Stati Uniti al Presidente del Consiglio francese. Eisenhower ringrazia Guy Mollet degli auguri e delle congratulazioni che questi gli aveva inviato dopo la sua rielezione, e senza nominare la crizi egiziana, conta che «i rapporti franco-americani continuino su una base amichevole il più completa possibile». Ma Hagerty continua a smentire che sia comunque in vista la possibilità di un incontro fra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente del Consiglio francese o il Primo Ministro britannico. A proposito del quale, in America, parecchi pensano che sia in processo di liquidazione, e quindi la sorpresa iniziale per il suo andarsi a riposare in Giamaica, come se non esistessero crise e campagne a minor distanza da Downing Street, oggi appare spiegabile con le voci sempre più insistenti o che non tornerebbe al potere, o che vi tornerebbe per breve tempo in una fase di formalità che dia le apparenze più rispettabili possibili alla sua caduta.

Le preoccupazioni circa la situazione internazionale oggi puntano soprattutto sulla Siria, che di giorno in giorno sembra comportarsi sempre più come un satellite dell'URSS. In circoli paracomunisti delle Nazioni Unite si sostiene che Nuri Es Said, il Primo Ministro iraqeno, intenderebbe lanciare le sue truppe sulla via di Damasco per fare dileguare l'impopolarità di cui sarebbe circondato in patria per il suo attaccamento al patto di Bagdad. Ma israeliani, britannici e francesi e anche americani temono che tali voci siano poco più che messe in circolazione per giustificare l'eventuale intervento diretto o indiretto dei sodali in Siria, episodio di fronte al quale gli Stati Uniti non intenderebbero restare inoperosi.

L. R.

Churchill ha 82 anni

Londra, 29

Sir Winston Churchill compie domani 82 anni. Più che mai in forma, il vecchio uomo di Stato ha già ricevuto una infinità di messaggi augurali e numerosissimi doni, fra cui scatole di grossi sigari. Domani Churchill celebrerà il compleanno partecipando a due festose riunioni: una in famiglia a Londra e l'altra di pomeriggio, nella sua casa di campagna a Chartwell.

NEL VOTO DEL SENATO IL GOVERNO HA RITROVATO LA SUA STABILITA'

Il pericolo di una crisi è stato per ora superato

Determinata dalla sfida dei socialisti la decisione del Presidente Segni a porre la questione di fiducia - Saragat dà ampio credito a Nenni

Roma, 29

La polemica sviluppatasi negli ultimi giorni a proposito della politica estera del Governo, si è conclusa, almeno sul terreno pratico, con la rinnovata fiducia concessa dal Senato al Gabinetto Segni. In verità, porre la questione di fiducia sulla conclusione del dibattito non era in programma. Ma la polemica stessa, suscitata proprio dalla D.C., e il fatto che fra gli ordini del giorno presentati ce ne fosse uno di parte socialista che metteva apertamente in dubbio l'efficacia dell'azione del Governo, ha spinto l'on. Segni a ricorrere a questo mezzo per chiarire la situazione. Così egli stamane ha convocato in via straordinaria il Consiglio dei Ministri in una delle grandi sale di Palazzo Madama, e nella breve riunione, una volta constatata l'unanimità di vedute di tutti i membri del Governo, è stato deciso di chiedere ai senatori un voto di fiducia.

L'on. Segni, motivando ai colleghi di Gabinetto la sua richiesta, aveva detto che la fiducia altre volte dimostrata dal Parlamento e anche dalla stragrande maggioranza del paese in occasione degli ultimi avvenimenti, sarebbe bastata di per sè a indurre il Governo a non chiedere una riconferma di tale fiducia, neppure in considerazione della polemica sorta a seguito dell'atteggiamento della nostra delegazione all'ONU. Ma tra gli ordini del giorno presentati in Senato figurava appunto un ordine del giorno socialista di sfiducia e perciò — aveva detto Segni — «il Governo verrebbe meno al rispetto che deve a se stesso, se non accettasse di sottoporsi al giudizio dell'Assemblea di fronte alla quale i socialisti sembrano sfidarlo».

Dal resoconto della seduta appare chiaro come siano andate le cose. Qui rileveremo che in effetti la richiesta di una votazione di fiducia era da considerarsi più che altro una risposta di Segni al suo partito dopo le critiche dei giorni scorsi. Il gruppo democristiano ha votato compatto in favore della tesi governativa. Pacciardi, commentando il voto, si chiedeva stasera: «E allora che significato aveva l'offensiva della direzione del partito? Una gaffe o un assaggio?». Il leader repubblicano lascia senza risposta questi interrogativi. Nè sarebbe una facile risposta. Forse potrà darla l'immediato futuro. Per il momento la soddisfazione è generale. Lo stesso on. Martino affermava, subito dopo la votazione, di essere pienamente soddisfatto.

Sulla base del consenso dei senatori, ora, il Governo potrà procedere nella linea di condotta sin qui seguita, e, sotto questo punto di vista, attende, come una conferma della giustezza della sua azione, la prossima riunione del Consiglio dei Ministri della NATO, che si terrà a Parigi il giorno 11 dicembre. In quella sede, del resto, Martino ha intenzione di porre chiaramente sul tappeto la questione della consultazione preventiva tra le nazioni aderenti all'alleanza su tutti quei problemi che hanno interesse comune.

Negli ambienti della maggioranza si esprime grande soddisfazione per il meditato discorso del Ministro degli Esteri e per la precisazione che egli, argomento per argomento, ha tenuto a fare, di non esprimere un suo personale punto di vista ma il pensiero dell'intero Governo. Al Viminale, in particolare, il significato del voto viene ritenuto non soltanto come favorevole a una politica, ma a tutta la compagine ministeriale e alla azione da essa svolta sia l'estero che l'interno; tutto ciò s'è visto alla luce della dichiarazione di voto del sen. Bo, molto vicino alla corrente di maggioranza in seno alla D.C., il quale senza dubbio ha concordato il suo intervento con il direttivo del gruppo che gliene aveva dato l'incarico.

La giornata è stata praticamente accentrata sui lavori parlamentari. Ma non per questo sono mancate riunioni di carattere politico. Come quella dei parlamentari socialdemocratici, ai quali l'on. Saragat ha fatto una nuova relazione sulla situazione interna ed internazionale, senza tacere la preoccupazione degli ambienti occidentali per le notizie dai paesi arabi che denunciano le manovre della Russia, la quale tenta di approfittare della crisi egiziana per portare nuove minacce alla pace mondiale, poichè — secondo Saragat — qualora l'intervento sovietico nel Medio Oriente assumesse un carattere militare massiccio, l'America non potrebbe fare a meno di intervenire.

Per quanto riguarda la situazione interna, il Vicepresidente del Consiglio ha detto che per ora non vi sono pericoli di crisi, ed ha annunciato che l'on. Piccioni, capo della delegazione italiana all'ONU, è in viaggio per l'Italia per chiarire a Fanfani la questione dell'astensione dalla quale è nata la pericolosa polemica.

Ultimo tema toccato da Saragat, naturalmente, è stato quello immancabile dell'unificazione, a proposito della quale ha riconosciuto che Nenni merita «ampia fiducia», anche se incontra ancora molte resistenze all'interno del PSD, ragion per cui bisogna esser vigilanti e non precipitare i tempi: il processo unificatorio è ancora lungo ed ha bisogno di giungere a maturazione lentamente.

A UN GIORNO DALLA TENTATA RAPINA NELLA BANCA PRESSO FANO

Catturato a San Marino l'assassino del cassiere

Voleva denaro per far fronte a una scadenza inderogabile — E' stato tradito dalla «Vespa» e dal vistoso giaccone di pelle

Pesaro, 29

L'autore della rapina nella Cassa rurale di Montemaggiore al Metauro è stato arrestato, verso le ore 13.30, a San Marino. Si tratta del colono Antonio Scarpellini, di 31 anni, nato a San Costanzo di Pesaro e residente a Orciano.

Subito dopo il grave fatto di sangue, i carabinieri di Pesaro avevano disposto un blocco automatico interprovinciale che chiudeva l'assassino in una morsa di ferro. Sentendosi braccato, l'omicida si disfaceva allora della «Vespa» e del vistoso giaccone di pelle, che avrebbero portato irrimediabilmente alla sua identificazione, lasciandoli a Orciano, suo paese natale. Con un'auto pubblica si faceva poi portare a Pesaro, per dirigersi successivamente — senza aver pagato la corsa — in treno alla volta di Forlì. I carabinieri, però, erano ormai sulle sue tracce: fra i possessori di «Vespe» avevano preso in considerazione anche lo Scarpellini, il cui nome era noto per figurare sul bollettino dei protesti cambiari di Orciano, con un passivo di circa mezzo milione.

Il capitano Musmeci, venuto a sapere che lo Scarpellini aveva lasciato Orciano in «Vespa» e non s'era più visto, e che un giovanotto, con i suoi connotati, si era sospettosamente aggirato in mattinata attorno alla banca di Serra Ungarina, cominciava a far sorvegliare i congiunti dello Scarpellini (una proba famiglia di mezzadri), presso i quali si arrivava alla scoperta della «Vespa» abbandonata a Orciano: più nessun dubbio era possibile. Frattanto l'assassino cercava di trovare scampo nella Repubblica di San Marino; ma qui giunto e compreso di essere ormai perduto, si presentava volontariamente alla locale gendarmeria, rinunciando così al diritto di asilo. Da Pesaro partiva allora una camionetta dei carabinieri che prelevava l'assassino e lo portava, a tarda sera, in città.

Il truce episodio risulta adesso completamente chiarito. Il movente consiste nel fatto che lo Scarpellini doveva affettuare ieri un pagamento indilazionabile e non disponeva di liquido. Presentatosi alla Cassa rurale di Montemaggiore (sita in una stanzetta della canonica) aveva chiesto con tono minaccioso del denaro. Il cassiere Tonelli alla richiesta faceva per alzarsi e l'omicida contemporaneamente gli esplodeva contro un colpo d' pistola uccidendolo. Lo Scarpellini sparava poi sull'impiegata Maria Luzi per darsi indisturbato alla fuga. L'assassino aveva acquistato la pistola cal. 7.65 pochi giorni fa e l'aveva denunciata ier l'altro ai carabinieri.

A Montemaggiore, ieri, egli era stato notato, all'arrivo, dall'ostetrica Ersilia Pungetti, che l'aveva osservato mentre scendeva dalla «Vespa», lasciata vicino alla chiesa e, dopo la sparatoria, da una donna e suo figlio, accorsi alle detonazioni. L'uomo, che indossava un vistoso giaccone di pelle, uscì tranquillamente dalla Cassa di risparmio e raggiunse senza affrettarsi la «Vespa». Interrogato dai due su quello che era successo, rispose stringendosi nelle spalle: «Un assassinio, pare» e si allontanò.

La signora Luzi è tuttora in gravi condizioni, all'ospedale di Fano: uno dei proiettili si è incastrato fra la prima e la seconda vertebra, provocando anche una lesione midollare. La prognosi è riservatissima. La Luzi verrà operata appena le sue condizioni lo permetteranno.

LETTERE MINATORIE al Duca di Edimburgo

Sydney, 29

Lettere minatorie contro la vita del Duca di Edimburgo, il quale si trova attualmente in Australia, sono state inviate alla residenza ufficiale del Duca e alla Presidenza del Consiglio australiano. La polizia ha aumentato la sorveglianza attorno alla residenza del Duca, pur attribuendo le lettere a un folle non pericoloso.

I «witz» di Kruscev al succo di pomodoro

Mosca, 29

In occasione della festa nazionale jugoslava, l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, Velko Miciunovic, ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato tutti i capi delle missioni diplomatiche straniere a Mosca e numerose personalità sovietiche, fra cui Kruscev, Bulganin, Molotov, Mikoyan, Kaganovic, i Marescialli Zukov e Sokolovski.

Kruscev, Bulganin e Molotov hanno dato prova di grande cordialità e cortesia nei confronti dell'Ambasciatore jugoslavo e della consorte e dei diplomatici occidentali.

Kruscev, che all'inizio della serata aveva bevuto solo succo di pomodoro, ha accondisceso alla fine della serata a bere qualche coppa di champagne per brindare all'amicizia sovietico-jugoslava. A un certo punto, ridendo, volgendosi verso un gruppo di giornalisti, egli ha detto al corrispondente della «AFP»: «Francesi, venite, vi voglio riferire una storiella maliziosa ma divertente. Eden si ammala. Numerosi medici si riuniscono e diagnosticano: infiammazione del canale».

OGGI PINEAU S'INCONTRA CON SELWYN LLOYD

PARIGI PREOCCUPATA DELLA PERDITA DI PRESTIGIO

Sintomi evidenti di una crisi economica che investe le forze produttive del paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Domani Christian Pineau sarà a Londra per incontrarsi con Selwyn Lloyd. Il viaggio si è reso necessario sia per prendere accordi sulle conversazioni che si apriranno a Parigi tra Pineau e Lloyd da una parte e Foster Dulles dall'altra, sia per prendere in esame la situazione creatasi in Siria e il problema del ritiro delle forze anglo-francesi da Port Said.

Un leggero disagio turberà domani il colloquio tra i due Ministri degli Esteri. Si è giunti — del resto non era difficile prevederlo — alla ricerca delle responsabilità per l'impresa del Canale, i cui risultati si sono presentati diversi da quelli sperati. Le conseguenze economiche sono già serie: da oggi in Francia si può assistere agli inizi di una crisi economica che investe tutte le forze produttive del paese. Ora sembra che in Inghilterra si voglia far ricadere sulla Francia la colpa della cattiva piega delle operazioni in Egitto e anche quella di averle volute. Ma non sarà questo naturalmente, il problema più urgente che occuperà l'attenzione di Pineau e di Lloyd. Nè pare che quello della Siria si manifesti sotto aspetti preoccupanti. Il caso ha voluto che gli Stati Uniti abbiano deciso di appoggiare a fondo Noury Said e che la Granbretagna sia dello stesso parere. Quindi, da questo canto, pur essendovi altri motivi di inquietudine sulla situazione in Siria, le pressioni americane e quelle inglesi tendono a esercitarsi sulla stessa direzione, a mezzo del severo monito che Washington ha rivolto a Damasco.

Il vero problema che i due Ministri dovranno discutere domani è quello del ritiro delle forze da Port Said. Il Governo americano ha nuovamente chiesto a Londra e a Parigi di affrettarlo. Nasser, come al solito, ha aggiunto anche minacce se non viene eseguito d'urgenza. Scepilov, rientrando da New York a Mosca, ha accusato la Francia di voler far restare le truppe in Egitto, poichè esse dovrebbero servire per una altra «aggressione imperialista» nel Vicino Oriente. Il Ministro russo avrebbe detto, secondo quanto riferisce la stampa di Parigi: «Sono in possesso di documenti comprovanti senza contestazione possibile che la Francia, la Granbretagna e Israele hanno l'intenzione di lanciare nuove aggressioni contro i paesi arabi per piegare l'Egitto». Le affermazioni russe sono nettamente smentite a Parigi. Esse verrebbero sostenute per agevolare la propaganda sovietica nel mondo arabo e accreditare l'idea che la Russia sia la loro paladina.

Questi vari motivi convergono tutti a rendere indispensabile una decisione sul termine del ritiro delle forze. Washington avrebbe anche un allettamento da agitare dinanzi agli occhi di Parigi e di Londra, e si indovina facilmente quale: il petrolio. Foster Dulles verrebbe in Europa tra una decina di giorni con in tasca l'ordine di approvvigionare di petrolio la Granbretagna e la Francia e gli altri paesi che ne hanno bisogno. Sarebbe questo il primo segno del «disgelo» che verrebbe operato tra le due potenze impegnate in Egitto e l'America. Tuttavia i due paesi debbono tener conto — come ha osservato Guy Mollet all'Ambasciatore Dillon, chiamato a Washington, prima di accettare l'offerta americana, non del tutto disinteressata — del loro prestigio, che ne verrebbe ad essere assai compromesso. Francia e Inghilterra non possono non temere le conseguenze che verrebbero a prodursi se Nasser venisse ad uscire dalla crisi con un incontestabile successo. La rivolta che la Francia subisce in Africa del Nord si riaccenderebbe in modo assai pericoloso. Le posizioni inglesi nel Vicino Oriente, concretate sui pozzi petroliferi, sarebbero maggiormente minacciate. Il problema non è quindi di facile soluzione.

B. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8